ANNO XLI — MATTINO | TORINO, Giovedì 9 Maggio 1907 | MATTINO — NUM. 127

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La questione del monumento al Gran Re alla Camera.

Notevoli discorsi di Bianchi e Nitti sui problemi dell'istruzione.

Le dichiarazioni di Giolitti sugli onori militari a Lorenzelli.

Seduta antimeridiana dell'8.

Roma, 8, ore ...

Presiede il vice-presidente on. Gorio.

La seduta incomincia alle ore 10.

Si approva il disegno di legge: «Convenzione col Municipio di Torino per permuta d'immobili».

Il matrimonio degli ufficiali.

Si discute il disegno di legge relativo al matrimonio degli ufficiali.

SPALLANZANI crede che sarebbe opportuna una riforma più radicale, con l'abolizione, cioè, della dote militare, la quale rappresenta o un sacrifizio grave per le famiglie o un inganno allo Stato.

VIGANO' risponde che il disegno di legge ha una portata limitatissima, e che perciò non può essere sede opportuna per discutere la complessa questione della dote militare.

PAIS, presidente della Commissione, dichiara di essere contrario alla proposta di abolire la dote militare.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Si approva anche il disegno di legge pel matrimonio degli ufficiali della regia marina.

La legge per le nuove opere pubbliche.

CAVAGNARI rileva la notevole importanza della legge, lamentando che grosse somme si spendano e si impieghino senza avere certezza che siano erogate secondo i fini cui erano destinate e secondo la volontà del Parlamento. Accenna in particolar modo ai lavori del palazzo di giustizia, del monumento a Vittorio Emanuele II e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio.

PALA chiede al ministro perchè non si siano osservati i criteri stabiliti dalla legge per la manutenzione e la costruzione delle strade.

ROVASENDA raccomanda che siano sollecitamente iniziati i lavori per la rettifica della salita detta la Cavallera lungo la strada nazionale N. 26, in provincia di Cuneo.

A tutti rispondono il relatore POZZI DOMENICO ed il ministro GIANTURCO.

Sul Palazzo di Giustizia e il monumento a V. E.

GIANTURCO all'on. Cavagnari, che ha risollevato le questioni del palazzo di Giustizia, del monumento a Vittorio Emanuele e del palazzo di Montecitorio, osserva che è inutile ora fare una storia retrospettiva e delle eventuali postume recriminazioni, trattandosi di opere deliberate per legge, e la cui costruzione è ora avanzatissima.

Dichiara però che le censure mosse dall'on. Cavagnari, circa il palazzo di Giustizia, sono infondate, o almeno esagerate. Le aree coperte utilizzabili rappresentano non il 17, ma il 60 0/0; quanto alle opere di Montecitorio, le espropriazioni e le demolizioni sono prossime compiute.

Alle nuove opere si porrà mano il più sollecitamente possibile. Infine pel monumento a Vittorio Emanuele osserva che manca purtroppo un progetto definitivo completo in tutti i particolari dell'architetto Sacconi. Bisognava anzitutto fare un modello definitivo; ma questo non parve soddisfacente, e d'altra parte fu distrutto dall'incendio all'Esposizione di Milano. La Commissione dei tre architetti, all'uopo nominata, rifece dunque il modello definitivo, che fu approvato all'unanimità dalla Commissione reale. Fatto questo passo, che era il più decisivo, anche la grave questione dell'altare della patria fu risoluta a maggioranza dalla Commissione reale, nel senso di tener fermo il concetto del Sacconi. Infatti la questione si riassume in questo: se debba erigersi il monumento a Vittorio Emanuele II, oppure il monumento alla terza Italia. Ora la questione è stata risoluta dal potere legislativo, che volle il monumento al Gran Re liberatore, ed egli, il ministro, intende attenersi alla legge. (*Benissimo!*)

Dichiara poi che, pur augurandosi e confidando che il monumento possa essere inaugurato nel 1911, non intende affatto che si facciano opere abborracciate. Solo non ammette che si perda tempo in discussioni vane e tardive. (*Approvazioni*)

La seduta termina alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde all'on. Sichel che sarà argomento di studio il desiderio da lui manifestato di autorizzare le istituzioni pubbliche di beneficenza ad investire somme anche in mutui ipotecari, sotto le garanzie da richiedersi per simili investimenti. (*Bene!*)

POZZO, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde all'on. Scorciarini-Coppola che, in attesa dell'approvazione del disegno di legge per la riforma del notariato, che è innanzi alla Camera, richiamerà l'attenzione dei Consigli notarili, affinchè segnalino gli abusi del criterio dell'anzianità, al quale è data la precedenza nell'art. 11 della legge vigente.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Istruzione Pubblica.

UN EX-MINISTRO.

BIANCHI L., premesso che il problema dell'istruzione incalza il Paese, anelando ad ordinamenti i quali assicurino un'educazione ed un'istruzione meglio rispondenti ai bisogni della civiltà, richiama specialmente l'attenzione della Camera sulla necessità dell'insegnamento primario e del superiore.

Rileva la insufficienza della legislazione scolastica pel Mezzogiorno, esprimendo il convincimento della necessità dell'intervento dello Stato se si vuol rendere nel Mezzogiorno stesso efficace l'insegnamento elementare, ed allo sperpero delle entrate in piccoli sgravi l'oratore avrebbe preferito il concentramento di tutti gli sforzi nella soluzione del problema dell'insegnamento.

Accennando all'Istituto universitario, dice che il valore dei professori non si può misurare alla stregua del numero delle lezioni che impartiscono, ma deve essere considerato sotto il punto di vista del contributo che la loro scienza reca al progresso intellettuale ed economico dell'umanità.

Occorre perciò dare ai professori universitari i mezzi necessari per attendere ai loro studi e alle loro ricerche nei laboratori, e anche quelle condizioni di fatto che rendano ad essi più facile e più dignitosa la vita. Per arrivare a questo duplice risultato raccomanda che si riducano al numero veramente necessario gli insegnanti e gli incarichi.

E' tempo, dice, che la libera docenza ritorni alle sue origini e alla sua dignità; se non si vuole affrontare il problema, facciamo le Università libere e aboliamo quelle dello Stato. (*Commenti; approvazioni*) Conclude augurando che il ministro voglia e sappia comprendere il dovere di una politica scolastica consapevole e decisa. (*Vive approvazioni. Molte congratulazioni*)

L'on. QUEIROLO, movendo varie osservazioni di indole diversa, ad un certo punto domanda: «E' proprio vero che le popolazioni rifuggono dall'istruzione perchè non ne comprendono i vantaggi?»

L'on. SESIA interrompe l'on. Queirolo con queste parole: «I contadini non mandano i figli a scuola perchè devono farli lavorare per vivere!»

RUMMO: «Questa è la ragione!»

L'on. Sesia accompagna le sue parole con un sorrisetto ed un gesto espressivo, come per significare: «Ma che bubbole ci racconta costui?»

ALESSIO vorrebbe l'avocazione della scuola elementare allo Stato, non per criterio finanziario o politico, ma per compimento di un dovere sociale. Ad un certo punto, lagnandosi egli che al Ministero della pubblica istruzione non gli si sia saputo dire il numero dei ginnasi e dei licei italiani, RAVA interrompe: «Se si fosse diretto a me, glie lo avrei fatto sapere subito.»

ALESSIO: «Mi rivolsi al direttore generale competente!»

BATTELLI indi parla in difesa dell'alta cultura e CICCARONI specialmente raccomanda la cura dell'educazione fisica.

UNA SEVERA CRITICA DELL'ONOREVOLE NITTI.

NITTI rileva l'immensa difficoltà dei problemi relativi ai vari ordini della scuola e lamenta l'indifferenza della pubblica opinione per siffatti problemi. Ancora oggi, l'istruzione pubblica è retta in Italia dalla legge Casati, vecchia ormai di mezzo secolo. Un indice di questa indifferenza della pubblica opinione si ha anche nella scarsa considerazione in cui politicamente è tenuto il Ministero della pubblica istruzione. (*Commenti*)

Osserva che il Ministero della pubblica istruzione sarebbe il più disordinato, se quello dell'agricoltura non si fosse dato a fargli concorrenza. In Italia nessun ministro che abbia assunto la presidenza del Consiglio ha voluto mai accettare il Ministero dell'istruzione e nemmeno l'*interim* di esso. Mai presidente del Consiglio è uscito dal Ministero della pubblica istruzione. Ciò sia detto con tutti i migliori auguri al mio amico, onorevole Martini. (*Ilarità. Ride anche Martini, che siede al terzo banco del Centro*)

Poco dopo, a conferma delle sue parole, invoca la testimonianza dell'on. Martini, e dice: «Cito anche in questo caso il parere dell'on. Martini, che cito per la seconda volta.»

MARTINI (sorridendo): «E sia l'ultima!» (*Ilarità vivissima*)

NITTI: «Eppure, gravissimo è il compito di questo Ministero che presiede a quasi centomila insegnanti, irrequieti ed insoddisfatti e che ha si molteplici e delicate funzioni, compito reso più arduo dai molti professori che siedono nei due rami del Parlamento e talora anche sui banchi del Governo. (*Si ride*) Intanto tutti gli ordini delle scuole italiane lasciano immensamente a desiderare. Eppure, di fronte a sì sostanziali problemi, non si pensa che ad aumentare organici e a creare nuove scuole speciali, perfettamente inutili, per creare posti agli spostati della borghesia. Deplora, soprattutto, il frazionamento delle discipline e la moltiplicazione delle cattedre nelle nostre Università.

A questo proposito l'on. Nitti, fra l'altro, dice: «Si è arrivati perfino a fondare una nuova cattedra: quella per lo studio del sangue.»

SANTINI (a Nitti, che fa parte del Consiglio superiore dell'istruzione): «E dica un po', il Consiglio superiore ha sempre approvato?»

NITTI: «Ha sempre approvato, ma io ho votato contro.»

Poco dopo l'on. NITTI dice: «Si è anche inventata una nuova scienza della sfragistica. Non so se gli onorevoli colleghi sappiano in che consista questa scienza.»

Voci: «No! No!»

NITTI: «Nientemeno la scienza dei sigilli.» (*Ilarità*)

Voci: «Materia dell'on. Orlando allora.» (*Ilarità*)

NITTI, continuando, afferma la necessità di porre coraggiosamente argine a siffatta dannosa pendenza. Riconosce che convenga migliorare le condizioni dei professori, ma afferma la necessità di abolire tutti quegli incarichi permanenti che rappresentano semplicemente dei supplementi di stipendi pei professori ufficiali e di vietare loro i corsi liberi retribuiti.

Ma il problema che, fra tutti, è forse il più grave è quello della scuola media, e su questo problema attende di conoscere il pensiero del ministro. Per ora i programmi non sono eseguiti e i giovani dei nostri ginnasi e licei imparano semplicemente per passare nelle Università, poichè la licenza liceale di per sè sola non serve a nulla. Dato questo difetto di programma, questa congerie di studi, inutili per la grande maggioranza dei nostri giovani, si comprende come tutti i ministri siano tratti necessariamente a largheggiare nelle promozioni, e questo stato di disagio durerà sino a che non si addivenga ad una radicale riforma che valga ad infondere nella scuola media lo spirito pratico e moderno.

Sempre a proposito delle scuole medie, osserva ancora che per fare degli studi si istituiscono delle Commissioni, le quali preparano una mole di pubblicazioni, ma senza mai concludere. Questo fatto — dice — fa ricordare la favola del re persiano che, avendo incaricato delle persone di studiare la storia dell'umanità, si vide arrivare quaranta elefanti che trasportavano i primi studi fatti.

Venendo alla scuola popolare, segnala gli scarsissimi risultati conseguiti, come lo dimostra il numero sempre eccessivo degli analfabeti.

L'oratore vuole la scuola di Stato. Il Governo ha il dovere di dichiarare apertamente il pensiero suo. Insiste sulla necessità di diffondere l'istruzione nel nostro popolo, anche per rafforzare in esso il sentimento della unità nazionale.

Alla fine del suo discorso, l'on. Nitti invoca dall'on. Giolitti provvedimenti per risolvere il problema della pubblica istruzione, e dice: «Voi, on. Giolitti, nel vostro pacifico governo, nel vostro pacifico regno, oserei dire, (*Ilarità*) avete una grande responsabilità. La vostra forza voi la potreste impiegare bene, anche per le vostre origini democratiche, e per le vostre lontane aspirazioni di capo di un grande partito democratico radicale.» (*Vivissime approvazioni*)

Votazioni.

La Camera approva indi, fra l'altro, la convenzione col Municipio di Torino, aggiuntiva a quella del 14 novembre 1904, relativa a permute di immobili, e la modificazione alla legge relativa al matrimonio degli ufficiali.

Il caso dell'arcivescovo di Lucca.

Dopo il lungo discorso dell'on. Nitti, i deputati accennano ad allontanarsi; ma mentre il segretario legge l'interrogazione dell'on. Barzilai, di cui già vi trasmisi il testo, si alza l'on. GIOLITTI, e dice: «Chiedo di rispondere subito a questa interrogazione.»

PRESIDENTE: «Allora ha facoltà di parlare.»

I deputati rientrano rumorosamente e si fermano tutti nell'emiciclo, mentre si grida: «Ai posti! Ai posti!»

L'on. MARCORA scampanella e ripete più volte: «Onorevoli colleghi, riprendano i loro posti! Non si fermino nell'emiciclo!»

La dichiarazione di Giolitti.

L'on. GIOLITTI è in piedi, pronto a parlare, e dopo che la maggior parte dei deputati hanno preso i loro posti, dice: «Gli onorevoli Barzilai, Battelli, Romussi, Ferri Giacomo ed un altro mi muovono interrogazione così formulata: «Sul criterio politico ispiratore dell'episodio di Lucca». Ora io affermo che nessun criterio politico è entrato in quell'atto, che fu un atto di pura cortesia, desiderato da quella popolazione. Niente più. Del resto, il Governo di cortesie ne usa a tutti, senza preoccuparsi di colore politico, e prova ne sia la riduzione ferroviaria che io feci concedere, per il loro Congresso, ai socialisti. Io, infatti, non posso non permettere loro di riunirsi per aiutare il Governo. (*Ilarità*) Insisto, quindi, nell'affermare che l'atto suddetto non fu ispirato a nessun concetto politico.» (*Bene!*)

PRESIDENTE: «Vi sarebbe poi un'interrogazione presentata sullo stesso argomento dall'onorevole Antolisei, ed altri.»

GIOLITTI: «Quella fosse riflette i regolamenti militari, ed è altra cosa! Risponderà il ministro della guerra.»

PRESIDENTE: «Va bene. Dò allora la parola all'on. Barzilai, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto. E' presente l'on. Barzilai?»

Voci: «Si è squagliato!» (*Ilarità*)

Il SEGRETARIO assicura il presidente che l'onorevole Barzilai era poco prima nell'aula, ma ora non è presente.

PRESIDENTE: «Ha facoltà di parlare allora il secondo firmatario, on. Battelli.»

BATTELLI cerca schivarsi e dice a Romussi: «Parla tu.»

ROMUSSI: «Ma no, rispondi tu!»

La Camera ride allegramente.

PRESIDENTE: «On. Battelli, le ho data la parola.»

BATTELLI: «Prendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che non si tratta di un atto politico, ma di un atto di cortesia. Però debbo, anzi dobbiamo, far notare che si oltrepassò alquanto la misura. Questa cortesia si dovrebbe soltanto prestare agli alti dignitari dello Stato e nelle grandi circostanze.»

SANTINI: «Ed il regolamento Menabrea?»

BATTELLI: «Ammenochè non si parli del Pontefice. Agli arcivescovi non si rendono onori, e quindi è un mancare di opportunità.....»

Queste frasi, pronunciate con lentezza, stentatamente, suscitano allegri commenti in tutta la Camera.

L'on. Battelli, dopo una sospensione, osserva: «Per quanto fosse un atto di educazione.....» (*Ilarità*)

Una voce: «Ma che dice?»

BATTELLI, continuando: «Non ci sembra affatto conveniente. Secondo questa teoria, domani uno scienziato illustre si dovrà accogliere con la Marcia Reale (*Nuova ilarità*). Perciò, come ho detto, prendiamo atto della dichiarazione del presidente del Consiglio.» (*Ilarità, risa ironiche, commenti infiniti. I commenti dei deputati proseguono nei corridoi allegramente*)

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 14.

Il dito sulla piaga.

Una barzelletta di cattivo genere

Roma, 8, ore 22.

Salvo due ore di intervallo per la colazione, la Camera ha oggi seduto dalle 10 alle 19,10. La seduta antimeridiana ha avuto una certa importanza per le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici sul problema del monumento a Vittorio Emanuele. Anche nella seduta pomeridiana, dopo le solite interrogazioni, è stata continuata la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica. Tutti gli oratori, ad eccezione del mio on. Ciccaroni, sono stati professori di Università. Tutti hanno parlato in favore dell'aumento dello stipendio. Vanno però citati, a titolo di onore, gli onorevoli Bianchi Leonardo e Nitti, che, pur essendo professori di Università e pur avendo chiesto anche loro l'aumento di stipendio, hanno avuto il coraggio di denunziare alla Camera ed al Paese gli enormi abusi che si perpetrano apertamente nelle Università. Entrambi hanno sviluppato il concetto da me abbozzato ieri sera. L'onorevole Bianchi ha chiesto la riduzione al puro necessario degli insegnamenti e degli incarichi, che si moltiplicano ogni anno come i famosi pani e pesci della Bibbia, ed ha invocato un poderoso argine alla invasione della libera docenza nel campo dell'insegnamento ufficiale. Avrebbe potuto anche richiamare l'attenzione della Camera sulla parte finanziaria della libera docenza. I liberi docenti, in tutte le Università, spuntano come i funghi e fanno ovunque una marcia tutt'altro che decorosa alle firme degli studenti, che del resto le concedono con generosità spensierata, ed è ben naturale, poichè gli studenti colle firme non si obbligano a nulla, nemmeno a sentire una sola lezione. Penserà lo Stato a pagare i liberi docenti in ragione del numero delle firme da loro raccolte spesso con pochissimo decoro. L'on. Nitti ha messo il dito sulla piaga universitaria. Egli, che è professore di Università, ha potuto denunziare al Parlamento ed al Paese con piena cognizione di causa l'elenco interminabile delle cattedre fantastiche accordate all'unico scopo di dare stipendi a chi li chiedono.

Interrotto da me come mai il Consiglio superiore abbia approvato tutta quella immensa congerie di insegnamenti, egli, che ha fatto e fa parte del Consiglio superiore, ha riconosciuto il torto di questo ed ha aggiunto che egli si è sempre opposto. Avrebbe potuto aggiungere che il Consiglio superiore, essendo composto di professori universitari, è travagliato dagli stessi mali che travagliano le Università. Le camorre universitarie hanno nel Consiglio superiore la loro legittima rappresentanza. I membri del Consiglio superiore sono animati da una santa carità fraterna ed approvano tutto ciò che sta a cuore di alcuno dei membri del Consiglio. Certamente questa dell'aumento degli stipendi sarebbe un'ottima occasione per risanare le Università, per porre quell'argine che ha oggi invocato l'on. Nitti alla sempre crescente fiumana di nuovi insegnanti di corsi liberi e di incarichi, ma è mai possibile che faccia questa grande operazione chirurgica l'on. Rava, che è anche lui professore di Università? Egli, che ha l'animo mite, non oserà nemmeno sfidare le ire di tutti quei suoi colleghi che sono interessati al mantenimento dello *statu quo*. Come nella marina e nell'esercito non si potranno mai attuare audaci riforme finchè non si arrivi ai ministri borghesi, così non si potrà mai sperare altrettanto da un ministro dell'istruzione pubblica professore. La solidarietà collegiale, i vincoli di amicizia, i comuni precedenti e forse anche il comune interesse legano le mani ai ministri professori. C.

L'on. Giolitti, nella sua breve dichiarazione circa gli onori militari resi al neo-cardinale Lorenzelli, vescovo di Lucca, nel suo ritorno in quella sede, ha avuto il torto di voler finire con una barzelletta di cattivo genere, la quale ha guastato quel tanto di accettabile, che ci poteva essere nella prima parte delle sue parole.

Infatti si può comprendere come il Governo, invitato o no, abbia voluto fare atto di cortesia verso un altissimo funzionario della Chiesa, all'infuori di ogni preoccupazione politica. C'è una legge statutaria, che attribuisce al Pontefice gli onori sovrani, c'è una consuetudine, se non proprio una legge, che equipara i membri del Sacro Collegio ai Principi del sangue. Niente di più naturale che, consentendo la popolazione, il Governo creda di poterli trattare coi riguardi dovuti al loro grado.

Ma, dopo aver detto questo, e cioè dopo aver parlato di *cortesia* usata, venir a paragonare un atto, che involge tutto un concetto ideale, (trattandosi non solo del cardinale, ma anche del soldato italiano), a un provvedimento di amministrazione, com'è un ribasso ferroviario, ci pare uno scherzo un po' forte e anche, diciamo, un po' volgare.

Colla barzelletta talvolta si sedano gli umori di un'assemblea svogliata, ma non si governa un popolo non privo di fierezza e di idealità.

Il Vaticano e gli onori militari al cardinale Lorenzelli in Lucca.

Un'intervista coll'on. De Seta circa l'andata della regia nave a Paola.

Roma, 8, ore 21.

Sull'episodio di Lucca e degli onori militari nelle cerimonie religiose s'occupano ancora largamente i giornali di stasera. Il *Giornale d'Italia*, riferendo quello che in proposito si dice in Vaticano, scrive: «E' certo che la Santa Sede, a quanto si afferma risolutamente in Vaticano, non ha avuto nell'episodio la più minima influenza, nè diretta, nè indiretta. Il tirare in ballo la Santa Sede ad ogni atto nuovo della vita politica italiana, ci si assicura che in Vaticano è ritenuto come effetto della scarsissima conoscenza che si ha nel pubblico degli attuali modi di pensare ed agire della Santa Sede. Insomma in Vaticano nessuno ha desiderato che fossero resi gli onori militari al cardinale Lorenzelli, mentre, d'altro canto, tutto il chiasso suscitato dall'accaduto arrecò molto fastidio al Sommo Pontefice, il quale vorrebbe che dei rapporti fra Chiesa e Stato si parlasse il meno possibile e soprattutto vuole evitare che dalle piccole faville sia provocato un grande incendio. Anche scendendo da considerazioni di ordine pubblico generale a considerazioni di ordine particolare, si può affermare che tutto il chiasso fatto intorno al Lorenzelli per la sua elevazione alla porpora non è riuscito affatto gradito nelle alte sfere del Vaticano, dove si preferisce lavorare e tacere, nè nell'elemento inferiore, nel quale pare che il nuovo onore conferito al Lorenzelli non abbia placato le antiche e numerose inimicizie che egli ebbe sempre in Curia, nè gli abbia accaparrato novelle amicizie. Fra tutti i nuovi porporati si nota che egli è quello che ha fatto maggior rumore e se ciò spiace a molti non giova nemmeno a lui. Ora il Vaticano pensa che le speciali ed accentuate onoranze al neo-cardinale con il concorso ufficiale e anche del Governo italiano non abbiano prodotto una buona impressione in Francia.»

L'on. Montanti, interrogato su tale questione da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha espresso il suo personale avviso che al cardinale spettassero gli onori militari e che gli onori militari furono resi al cardinale Bausa a Firenze, al cardinale Svampa a Bologna, ed ultimamente dalla marina al cardinale Cassetta, ed accennando al noto decreto sulla precedenza a Corte e alla giurisprudenza della Corte di Cassazione circa l'applicazione dell'art. 724 ai cardinali, ha detto: «Ma il fatto è questo, che cioè il Ministero non poteva negare gli onori militari richiesti dalla Curia».

— Ma dall'*Osservatore Romano* è stato smentito e negato che il cardinale Lorenzelli avesse richiesto gli onori militari.

— Stando alla lettera, l'*Osservatore Romano* infatti può avere ragione. Il cardinale, che era a Roma, non scrisse nè chiese nulla, ma scrisse e chiese gli onori il vicario generale della diocesi.

Sull'intervento poi di una nave della regia marina alle feste per San Francesco da Paola, l'on. De Seta, che avrebbe richiesto l'intervento della corazzata *Emanuele Filiberto*, ad un redattore del medesimo giornale ha detto: «Io ricevetti una lettera del regio commissario di Paola, il quale, a nome della popolazione, diceva che, convenendo per l'occasione delle feste centenarie di San Francesco molta gente a Paola, si desiderava che qualche nave della squadra si fosse recata a Paola. La squadra era a Scario, a cinquanta chilometri di distanza da Paola. Non si trattava dunque di venire dalla Spezia o da Venezia.

— Ma perchè si voleva questa nave?

— Per poter rendere la festa più animata, per poter attrarre a Paola tutta la gente della provincia e dei paesi interni, gente che va in visibilio appena vede una nave da guerra. Epperò molta di quella gente, che veniva a Paola, gente semplice, considerava come un grande fatto la presenza di una nave da guerra, e coloro che hanno chiesto la nave hanno fatto chiaramente comprendere che essi desideravano di vedere una nave della nostra marina, alla quale anche essi contribuiscono come tutti gli altri italiani. Vedo che il movente è patriottico, italianissimo, quantunque si unisca al desiderio di richiamare quanta più gente fosse possibile alle feste.

— Quale fu la sua parte in questa faccenda?

— Trasmisi la lettera del regio commissario al sottosegretario per la marina, on. Aubry, che diede le disposizioni necessarie: ecco tutto.

— E gli onori al cardinale Cassetta?

— Non so niente di tutto questo. La mia parte finisce con la concessione della nave. Io ero a Roma, non assistetti alla visita del cardinale Cassetta e non ho.... sentito le salve in suo onore».

Come starebbero le cose circa l'inchiesta "massonica„ nell'esercito.

Il ministro se ne lava le mani.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, ore 22.

Circa la notizia secondo cui gli ufficiali del Corpo d'armata di Roma sono stati chiesti se appartenessero alla Massoneria, il *Giornale d'Italia* dice che le cose sarebbero esattamente in questi termini: «Il generale Fecia di Cossato, comandante il Corpo d'armata, comunicò al generale Mazzitelli, comandante la Divisione, il desiderio di conoscere quali ufficiali appartenessero alla Massoneria. Si trattò non di un ordine formale, ma semplicemente di un desiderio del generale Fecia, non spinto da alcuna ragione politica ed in cui nè il ministro della guerra, nè il capo di stato maggiore vi entrerebbero. Il generale Mazzitelli convocò i comandanti di reggimento, a cui chiese se trovassero opportuno fare indagini nel senso indicato dal comandante di Corpo d'armata. I colonnelli fecero osservare che se si fosse dato loro un ordine lo avrebbero eseguito, ma che se si fosse chiesto il loro parere si sarebbero dichiarati contrari, perchè il regolamento di disciplina non vieta che gli ufficiali siano ascritti alla Massoneria. In seguito al parere dei colonnelli alla cosa non si diede seguito.» Il *Giornale d'Italia* dice che pare che si volesse sopratutto sapere dal comandante del Corpo d'armata di Roma a quale Loggia appartenessero gli ufficiali. Il giornale dice ancora che al Ministero della marina non si è voluto nè confermare, nè smentire la notizia che il comandante delle forze navali del Mediterraneo abbia ordinato di chiedere a tutti gli ufficiali subalterni sulla loro parola d'onore se appartenessero o no alla Massoneria. Hanno poi soggiunto al Ministero della marina di non dare alcuna importanza alla cosa, perchè a loro nulla importa che gli ufficiali appartengano o no alla Massoneria. Al giornale è sembrato capire che se l'ordine effettivamente è stato dato, il Ministero della marina per nulla c'entra: si tratterebbe perciò di un'iniziativa del comandante della squadra.

L'on. Ferri Giacomo ha chiesto di interrogare il ministro della marina per sapere in base a quali disposizioni regolamentari e con quale rispetto alla libertà del pensiero si sottopongano gli ufficiali della marina ad un'inchiesta, per conoscere se appartengano o no alla Massoneria.

La *Stefani* comunica ai giornali:

«Qualche tempo fa un giornale accennò ad una circolare diramata da un'alta Autorità militare per prescrivere indagini dirette ad assodare quali ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito fossero ascritti alla Massoneria. La notizia venne allora autorevolmente smentita da altri giornali, ma poichè, ciò malgrado, si torna a parlarne e vi allude anche qualche giornale di Roma, è necessario ripetere, per la verità, che tale circolare non è mai esistita.»

Un comunicato ufficioso

sulla genesi dell'inchiesta militare.

Roma, 8, ore 21.

L'*Agenzia Stefani* comunica stasera ai giornali:

«Qualche giornale ha creduto di affermare che l'inchiesta sui servizi dell'Amministrazione della guerra sia stata proposta dall'on. Giolitti, senza il preventivo accordo col ministro della guerra. Tale asserzione è destituita di ogni fondamento, poichè l'inchiesta fu proposta dallo stesso ministro della guerra, come del resto risulta dal decreto di presentazione del relativo disegno di legge. Consta inoltre che il ministro Viganò fin dai primi giorni che assunse il portafoglio della guerra ebbe a dichiarare al presidente del Consiglio che egli sarebbe stato lieto che si effettuasse un'inchiesta parlamentare sull'Amministrazione della guerra, convinto com'è egli che questa nulla abbia a temere; anzi risulteranno dall'inchiesta dimostrate vere le esigenze dell'esercito e saranno confermate al Paese da persone di non dubbia competenza, d'indiscussa autorità e di assoluta indipendenza.»

La Giunta parlamentare, che esamina i progetti militari, a rettifica delle notizie pubblicate da alcuni giornali sull'adunanza di ieri, ha comunicato l'ordine del giorno che riassume la discussione avvenuta intorno all'opportunità o meno di sospendere i suoi lavori di fronte alla proposta d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra. L'ordine del giorno dice: «La Commissione delibera di restringere i suoi lavori futuri ai disegni ed alle parti di disegni di legge che presentano il carattere di urgente necessità». Nell'adunanza di oggi la Commissione ha esaminato il progetto sugli ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra accettando le modificazioni proposte dalla Sotto-Commissione al progetto ministeriale tendenti a migliorare le condizioni degli ufficiali d'ordine, tenendo conto delle condizioni degli ufficiali d'ordine delle altre amministrazioni dello Stato. Su tali modificazioni è stato però deliberato di sentire il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e del tesoro, i quali sono stati invitati ad intervenire domani all'adunanza della Giunta.

I candidati per la Commissione d'inchiesta

sull'amministrazione della guerra.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Domani gli Uffici della Camera esamineranno il disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Sono candidati ministeriali per riferire sul progetto i presidenti dei nove Uffici, e cioè: Bernabei, Compans, Luzzi, Meardi, Cao-Pinna, De Seta, Manna, Sili e Di Sant'Onofrio.

Domani alla Camera si procederà all'elezione di un vice-presidente e di alcuni membri di Commissioni permanenti. Sono candidati della Maggioranza: per il vice-presidente, l'on. Finocchiaro-Aprile; per la Giunta del bilancio, gli onorevoli Colosimo e Luigi Rossi; per la Giunta delle petizioni, l'on. Ciartoso; per il Fondo per il culto, gli onorevoli Pugliese, Celesia e De Seta, e per la Commissione per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno, l'on. Manna.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Il parroco di Santa Maria della Stella, di Druent, è autorizzato ad accettare il legato disposto dalla fu Elva Villa, dell'annua rendita pubblica di L. 15, già ceduta dall'esecutore testamentario. E' stato concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Masera alla sede vescovile di Biella.

Un "reporter„ fra antropofagi

L'antropofago è un uomo interessante e simpatico, se anche non ha avuto la evangelica rassegnazione di rinunciare alla carne ed alle sue pompe. A differenza di tanti pessimisti i quali pensano che l'umanità sarebbe assai migliore se non vi fossero nè uomini, nè donne, il cannibale ama tanto l'uomo, da arrivare a mangiarlo. La forma di dimostrazione è un po' vivace, ma indubbiamente riesce persuasiva, eccezione fatta per l'oggetto della dimostrazione medesima.

L'uomo civile non può comprendere le delizie della cucina a base di arrosti umani e si accontenta quindi di studiare la psicologia degli antropofagi. Lo studio è alquanto difficile, poichè volendo penetrare nel cuore e nel cervello di coloro che mangiano i propri simili, si può correre il rischio di finire nel loro stomaco: ma il coraggio non è mancato ad uno studioso che un grande giornale amburghese ha inviato alle Fidji (isole celebri per i mangiatori di carne umana e pei francobolli rarissimi), allo scopo di interrogare individui della tribù Mhau, la quale mantiene l'abitudine cortese di dare, ai nemici di guerra, onorata e gustata sepoltura nello stomaco.

Lo studio del coraggioso redattore è riuscito idealmente interessante, ed è tale da rendere simpatici anche a noi — che ammazziamo il nostro simile, ma non lo mangiamo — quegli ingenui esseri che hanno tenuto fede ai pasti umani. Il bravo *reporter* non ebbe poco a faticare, per abituarsi all'idea di vivere alcun tempo tra quella tribù di cannibali: ma domata la paura, finì col trovarsi bene.

Non sono mancate le ore di angoscia. Per penetrare nell'anima del popolo, lo studioso ha seguito i vecchi precetti della diplomazia; si è amicato il sesso gentile, ed è penetrato nel cuore di quelle cuoche famosissime. Ciò tanto più che per uno psicologo di antropofagia è evidentemente doveroso, iniziare lo studio da coloro che arrostiscono gli uomini, per finire a quelli che li divorano. Le donne Mhau (il nome è armonico come un miagolio), han finito coll'amare il bianco, pensando forse anche che poteva essere un boccone prelibato. E si può immaginare il terrore dello sgraziato amburghese, ogni volta che una bella aveva a dichiarargli di volerlo.... mangiar dai baci. Al momento di partire, la metafora stava per tradursi in atto, e senza una buona rivoltella lo studioso avrebbe finito sul *menu* del re di quel popolo ameno.

Non ischerzo: la faccenda è vera; tanto vera che si annuncia già un volume sulla psicologia dell'antropofago, il qual volume sarà qualche cosa, come il manuale del perfetto mangiatore di carne umana. Nel frattempo il bravo redattore del giornale amburghese pubblica alcuni spunti delle sue ricerche, che illuminano di luce nuova questo problema curioso della utilizzazione della carne umana.

Un primo quesito riguarda il problema dell'istinto. E' realmente naturale l'istinto di non divorare il proprio simile: o questo digiuno nobilissimo è un portato della civiltà, paragonabile ad un dipresso a quell'altra imposizione sociale, che chiamasi monogamia? Abituati a considerare l'antropofagia come un reato grave, imbevuti di una educazione che insegna essere il corpo umano qualcosa di sacro durante e dopo la vita, abbiamo finito col credere che realmente il cannibalismo costituisce un pervertimento dell'istinto naturale, ed abbiamo formulato la legge, che permette in varii casi di accoppare il proprio simile, ma vieta in ogni tempo di divorarlo. Al più si può.... divorarlo vivo. Abbiamo applicato all'uomo il proverbio che lupo non mangia lupo, dimenticando che, in fatto di proverbi, dirò così zoologici, il popolo ha commesso sempre delle vere...., bestialità. Il lupo mangia gli altri lupi, non esclusi i propri figli, e qualche volta non attende neppure che siano morti! E come il lupo, fanno moltissimi animali.

Nansen al polo ha assistito ad una di queste scene di cannibalismo. Aveva dovuto difendersi contro un piccolo branco di orsi: e tra essi era una orsacchiotta coraggiosa, che intrepidamente si esponeva ai colpi di fucile, pur di risparmiare i suoi piccoli. Dei quali, uno cadde colpito. L'orsa parve a tutta prima imbestialire, poi il ragionamento o l'appetito dovettero prendere il sopravvento sulle idee belliche, e con tranquillità si diede a sbranare il cadaverino, ingoiandolo in pochi istanti.

Ed il fenomeno si ripete all'infinito, senza neppure la giustificante del celeberrimo pasto del conte Ugolino, il più classico tra gli antropofagi, il quale, almeno, divorava i suoi figlioli per conservar loro un padre.

I lupi divorano per bisogno i fratelli loro, i topi fanno altrettanto e rimediano alla loro prolificità ingollando i piccoli nati, uno dietro all'altro..... E tutto il regno zoologico, sino ai grossi ragni, dei quali le femmine, dopo una notte d'amore e tra le gioie delle carezze, si divorano il maschio, offre esempi di cannibalismo legale e istintivo.

L'uomo deve aver fatto altrettanto, e forse i nostri lontani progenitori non hanno disdegnato la carne dei loro simili. Ma il cannibalismo (i popoli che lo praticano, e che anzi attribuiscono ad esso un carattere semi-religioso, sono ancora molti, e sparsi un po' ovunque, dalla Polinesia al centro dell'Africa) trova ora, dopo la spedizione all'isola Mhau, una curiosa giustificazione psicologica.

Gli indigeni Mhau raccolgono nelle loro razzie dei prigionieri, li selezionano accuratamente ed allevano i migliori esemplari con ogni cura e rispetto. Nel giorno del festino le donne fanno la scelta dei pezzi migliori, e si procede alla cucina dei bocconi più delicati. Le lingue, anche le maschili, e il cervello sono riservati al re, il quale fa così una vera cura omeopatica per essere intelligente e loquace. E tutto lo spirito gerarchico più rigoroso è guida alla distribuzione delle varie parti.

Nè il popolo Mhau è barbaro e feroce: tutt'altro. Esso mangia carne umana per due sole ragioni: la prima è che la carne umana è delicata e saporita (sta per virtù gustative tra la carne di pollo e quella di maiale, per quanto irriverente possa sembrare il paragone), e sarebbe un'offesa il disprezzarla come si fa delle carogne inutili degli animali; la seconda ragione è che gli abitanti delle isole della Polinesia, ove regna il cannibalismo, pensano che l'anima di quelli che vengono mangiati passa nel divoratore e fortifica in tal modo lo spirito.

Quindi il cannibalismo umano ai loro occhi un aspetto di trapasso dello spirito e di aumento del potere intellettivo; nella stessa maniera colla quale noi divoriamo i libri per farne sostanza del nostro spirito, così gli antropofagi Mhau divorano i corpi per farne sostanza delle loro anime. E' anzi accaduto che un capo Mhau, convertito al cristianesimo da un missionario coraggioso, fosse invitato a rinunciare ad una delle due mogli che trovava seco. Il capo finì col persuadersi che il consiglio era buono: e, tornato il missionario dopo qualche tempo, questi osservò che il capo non aveva più che una sola moglie. Interrogò il neo monogamo sulla sorte dell'altra; ed il capo serenamente rispose che, considerando la dolcezza di carattere della moglie in soprannumero, aveva pensato bene di mangiarsela, perchè lo spirito di lei restasse sempre a fargli compagnia.

Metodo ottimo per conservare la tranquillità delle famiglie.

Tutto ciò fa cadere un altro dei pregiudizi tenaci. Avevamo considerato l'antropofagia come l'iperbole della barbarie, come l'espressione più elevata della degenerazione umana. Gli psicologi ne dimostrano ora la nostra senilità, e per poco le dottrine degli Mhau non prendono piede anche tra noi!

L'antropofagia alla luce della scienza va diventando.... una opinione filosofica!....

E. Bortarolli.

Jaurès scomunica Briand.
Antichi articoli di Jaurès contro l'azione diretta.

Parigi, 8, ore 8.

Durante il proseguimento della discussione sulla politica generale, degli oratori metteranno in causa dei vecchi articoli di Briand e di Viviani, per mostrare come i loro atti odierni corrispondano poco alla loro antica concezione rivoluzionaria del socialismo.

Il *Matin* esamina due articoli di Jaurès, che trattano delle due questioni precisamente all'ordine del giorno: «L'azione diretta e lo sciopero generale».

Sullo sciopero generale Jaurès è categorico: «Qualunque sciopero generale — scrive egli — apporterà necessariamente un turbide nelle relazioni economiche. Esso contrarierà molte abitudini e colpirà molti interessi. L'opinione dell'insieme del paese si pronuncierà energicamente contro i responsabili del prolungamento del conflitto, e poichè nessuna forza, nemmeno la rivoluzionaria, può prevalere contro l'opinione pubblica, la classe operaia subirà un disastro sistematico.

«Infine io dico — continua Jaurès — che, se lo sciopero generale è presentato e concepito come prodromo dell'esecuzione di un'azione di violenza rivoluzionaria, esso provocherà un movimento di terrore e di reazione, al quale la frazione militante del proletariato non basterà a resistere. E questo senso rivoluzionario io credo sia un'idea falsa.»

D'altra parte, Jaurès, nell'*Humanité*, sotto il titolo di: «Follia», stigmatizza la revoca definitiva pronunciata dal ministro dell'istruzione contro l'istitutore Nègre.

«Dai giorni tempestosi — scrive Jaurès — in cui un pugno di uomini lottavano per il diritto umano contro maggioranze ignoranti e servili, io non ho mai visto nella assemblea della Camera questa temperatura di febbre. Mi è parso che Clemenceau, quando lasciava la sala delle sedute, era triste. Egli misurava senza dubbio la profondità dell'abisso in cui è stato gettato dal suo sterile [...]nio e dalla cieca paura del socialismo e dal [...]po d'avventura del suo ministro dell'istruzione, [...]nto di riscattarsi in una sola volta presso i [...]vatori meravigliati di un passato rivoluzionario, che gli sembra ora troppo pesante.»

Come vedesi è da parte di Jaurès la sconfessione, la scomunica maggiore che oggi pronuncia contro il Briand del medesimo giornale di cui Briand fu uno dei più brillanti collaboratori.

La prima giornata delle feste di Orléans

Orléans, 8, ore 9.

Ieri, nella prima giornata delle feste di Giovanna d'Arco, non si è segnalato alcun avvenimento interessante o notevole.

La cerimonia si è svolta in ordine perfetto, specialmente per la presentazione alle truppe, da parte del sindaco, dello stendardo di Giovanna d'Arco. Negli anni scorsi la cerimonia consisteva nella consegna di questo medesimo stendardo al sindaco da parte del vescovo e del clero adunato dinanzi alla piazza della Cattedrale.

Malgrado l'invito del sindaco, il vescovo non ha partecipato quest'anno alle feste: ma la popolazione di Orléans ha assistito egualmente allo spettacolo, che ha rivestito un carattere imponente.

Parigi, 8, ore 10.

Il *Journal* pubblica un dispaccio da Orléans in cui annunzia che, per aumentare la solennità delle feste di Giovanna d'Arco, il sindaco chiese al generale Millet, comandante il Corpo d'armata, di presentare egli stesso alle truppe la bandiera di Giovanna d'Arco, ma il generale rifiutò dicendo che lasciava al sindaco quest'onore.

Le feste sono cominciate iersera. Il tempo era magnifico. Una folla enorme percorse le vie in grande corteo e colle truppe si recò al Municipio. Quivi il sindaco consegnò solennemente ai soldati lo stendardo dell'eroina. Le Musiche militari suonarono la Marsigliese.

Orléans, 8, ore 16.

Il tempo è incerto; tuttavia numerosi forestieri continuano ad arrivare. I giornali repubblicani raccomandano la calma ed il sangue freddo agli orleanesi di tutte le opinioni. Nel corteo la Musica della Guardia repubblicana precederà immediatamente la bandiera di Giovanna d'Arco. Le campane suonano ed i cannoni tuonano ad intervalli.

Incidenti per l'espulsione di un curato in Bretagna

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Un dispaccio da Brest dice che a Plebennalec, nel momento in cui la gendarmeria procedeva all'espulsione del curato e dei suoi due vicari dal presbiterio, una viva agitazione si manifestò tra la folla. Furono emesse delle grida ostili alla forza pubblica e si lanciarono sassi contro di essa. Così due gendarmi rimasero feriti; vennero operati tre arresti, che però non furono mantenuti.

Lo scandalo dell'abate Larquemin

Ci telegrafano da Cherbourg, 8, ore 6.10:

Si affacciano all'orizzonte nuovi scandali. L'abate Larquemin, incolpato di procurato aborto, che fu causa della morte di Giovanna Le Blond, violando il segreto della confessione, ha fatto alla giustizia nuove rivelazioni per aggravare le condizioni della levatrice Penaud. Egli ha ripetuto al magistrato la confessione suprema della povera vittima. Resta però a sapere se questo segreto non sia una nuova invenzione del prete, che è stato ormai abbandonato persino dalla stampa religiosa.

Domani la sua constatata sarà nuovamente interrogata. Essa è in grado di difendersi. In Tribunale si attende con la più viva curiosità la deposizione della levatrice.

Un mostro.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7,15:

Nel territorio del Comune del Grand Montrouge ieri mattina è stata scoperta una bambina di cinque anni ferita di coltello in varie parti del corpo. Un miserabile l'aveva oltraggiata e poi l'aveva crivellata di coltellate, che fortunatamente sembrano interessare soltanto la cute. Dell'autore di questo delitto non si sa nulla. Si hanno però di lui i connotati, e la Polizia sta facendo delle attivissime ricerche.

L'orribile fine di 11.000 herreros.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Alcuni giornali pubblicano una notizia ricevuta dalla colonia tedesca dell'Africa occidentale annunziante che 15 mila herreros, constatando che qualsiasi resistenza alle truppe tedesche era impossibile, si diressero al lago N' Gami. Quattromila di essi arrivarono qui dopo terribili sofferenze. Gli altri 11 mila morirono di fame.

La controrelazione Arlotta-Leone sulle opere marittime.

Roma, 8, ore 22.

E' stata pubblicata la controrelazione degli onorevoli Arlotta e Leone per la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per i porti. La controrelazione occupa sette pagine del consueto formato degli atti parlamentari. Essa insiste nel concetto della necessità di un piano generale organico per i porti. Il Governo ha portato da 100 a 137 milioni il fondo per i porti. Ora gli onorevoli Arlotta e Leone hanno la convinzione che con un piccolo passo, senza ulteriore aggravio al bilancio annuale dello Stato, si possa provvedere al piano organico. La controrelazione loda ampiamente l'opera compiuta dal presidente della Commissione, on. Leonave(?), ma si duole che nella tabella siano assegnati 30 milioni per opere diverse ai porti senza indicazione precisa. La mancanza di un criterio esatto può suscitare appetiti e controversie. La controrelazione si preoccupa che quei milioni possano servire anche come mezzi elettorali. Meglio pertanto assegnare quei fondi per legge ad ogni singolo porto. Gli onorevoli Arlotta e Leone concludono proponendo di portare i 137 milioni stanziati a 160, iscrivendo nominativamente nella tabella che fa parte integrale del disegno di legge gli altri 51 porti già studiati dalla Commissione tecnica governativa; propongono di accrescere lo stanziamento dello Stato per i porti di quarta classe e per gli altri in spiaggie prossime all'abitato e sfornite di porti da 6 a 13 milioni:

1.o Che le opere straordinarie e le altre spese di cui all'art. 20 della legge pei 21 porti di quarta classe già studiati dalla Commissione e specificati nella tabella annessa al disegno di legge, come pure quelle per gli altri porti della stessa classe e che saranno riconosciute indispensabili, vengano eseguite dallo Stato, che ne anticiperà le spese ogni qualvolta che i Comuni interessati ne faranno richiesta;

2.o Che il 65 per cento dell'importo delle spese stesse vada a carico dello Stato;

3.o Che il 15 per cento vada a carico delle provincie ed il 20 per cento a carico dei Comuni interessati, col rimborso dello Stato per venti annualità senza interesse;

4.o Che dette opere per i porti di quarta classe siano anche dichiarate obbligatorie, come si è fatto per quei di terza classe.

Con l'adozione di questa proposta si crede che la questione dei porti di quarta classe potrà dirsi avviata verso una sollecita ed organica soluzione. Si propone altresì di assegnare all'illuminazione delle coste, delle boe, ecc., la somma di tre milioni, alle opere di difesa delle spiaggie 1,500,000, alle spese impreviste 3,769,000.

Il progetto dell'on. Giolitti per l'infanzia abbandonata.

Roma, 8, ore 22.

Il progetto per l'infanzia abbandonata presentato dall'on. Giolitti, consta di tre titoli: Nel I si provvede agli esposti ispirandosi specialmente ai voti formulati dalla Commissione di inchiesta che si ispirò ai risultati dell'esperienza ed ai voti espressi. Sono stabiliti compensi per le madri indigenti per allevare i loro figli naturali allo scopo di favorire l'allattamento materno ed eccitare il riconoscimento della prole illegittima. Si integra il C. C. nei rapporti della prole illegittima per assicurare la regolare composizione del Consiglio di tutela chiamandovi persone che per l'ufficio loro e la vocazione diano affidamento di avere cura ed affetto per l'infanzia. Il titolo II provvede alla assistenza dell'infanzia abbandonata, comprendendo tanto i fanciulli materialmente abbandonati quanto gli abbandonati moralmente. Gli uni e gli altri mira a sottrarli all'ambiente famigliare deleterio e malsano restaurando la patria potestà dei pubblici poteri e le sue funzioni dirette e a conservare e preservare, non a sfruttare le condizioni dei figli. Il progetto riconosce le Associazioni di patronato per l'infanzia, predispone la sospensione della patria potestà (quando non occorre addirittura, nei casi più gravi, la comminatoria della decadenza) o trasferisce la tutela agli Enti che assumono il mantenimento dei fanciulli. Dei fanciulli abbandonati si ordina il ricovero in Istituti adatti per la loro conservazione e preservazione. Di quelli di cui non si riesce a vincere i loro traviamenti si ordina l'invio in Riformatori, intendendo l'azione e l'obbligo dello Stato per il mantenimento dei discoli. Il servizio degli esposti e degli abbandonati, anzichè alle provincie, è affidato ai Comuni che si varranno degli Istituti esistenti presso di essi. In caso di inadempimento da parte dell'Ente locale, interviene lo Stato, che assume pure le spese di ricovero dei fanciulli stranieri che non hanno domicilio di soccorso.

La soddisfazione inglese per l'accordo franco-giapponese.

Londra, 8, ore 8.

Commentando il prossimo accordo franco-giapponese, il *Daily News*, radicale, scrive questa mattina: «L'accordo franco-giapponese è un avvenimento di grande importanza. Esso segue naturalmente l'alleanza anglo-giapponese e l'intesa fra l'Inghilterra e la Francia. Questo accordo prepara il cammino verso una pace permanente nell'Oceano Pacifico.»

Il *Morning Post*, conservatore, pensa che tutti gli inglesi divideranno il sentimento di soddisfazione che provoca dall'altra parte della Manica la notizia della conclusione di un prossimo accordo fra la Francia ed il Giappone. Una sola cosa manca per stabilire una situazione ferma e durevole in Estremo Oriente, e non è voler troppo augurare che l'accordo fra il Giappone e la Francia possa determinare una intesa franca ed amichevole fra gli avversari della guerra russo-giapponese.

Lord Rosebery in difesa della Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Alla Camera dei lordi durante la discussione del bill Newton, sulla riforma della Camera Alta, Rosebery biasimò il Governo pel ritardo col quale annunciò la sua intenzione verso i lordi e soggiunse: «Il Governo promette sempre misure radicali per agitare l'opinione pubblica, ma nulla può farsi senza il consenso dei lordi, salvo che nel caso di una rivoluzione. La parte intelligente dell'azione vuole il mantenimento della seconda Camera, ma in forma più efficace e più logicamente difendibile.» Egli conclude esprimendo il parere che la Camera, elevandosi al di sopra dei partiti, studii la questione, mirando solo al bene della nazione e della Costituzione.

L'eccitamento dei marocchini a Marrakesck

Tangeri, 8, ore 16.

Notizie da Marrakesck rilevano che ivi esiste una grande eccitazione, specialmente tra le tribù del Sud, che tendono ad impedire che gli assassini del dottor Mauchamp siano castigati.

Una ribellione di negri a bordo

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente dal Capo: «Mandano da Loanda (Angola) che un certo numero di negri che si trasportavano dal Senegal alla Baia Loulio si sarebbero ribellati per il cattivo nutrimento. La loro attitudine divenendo minacciosa, il capitano, giunto al largo di Loandá, chiese assistenza. Dei soldati portoghesi furono inviati a bordo per ristabilire l'ordine. Cinque negri furono uccisi e 21 feriti.

Un veliero inglese in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16:

I giornali pubblicano un dispaccio da Santander, secondo il quale la nave *Ede*, che è arrivata ieri in questo porto, narra che ha incontrato nella mattina del 6 maggio il battello veliero inglese *Sirerhip*. Questa nave era in fiamme, ed al suo bordo i marinai dell'*Ede* trovarono quattro cadaveri carbonizzati. Tre barche di salvataggio mancavano da bordo del *Sirerhip*. Il resto dell'equipaggio ha potuto salvarsi.

Il naufragio del *Poitou* sulla costa dell'Uruguay.
Un centinaio di vittime?

Genova, 8, ore 20.

Dispacci da Montevideo in data 8 recano: «Il vapore *Poitou* della Compagnia dei trasporti marittimi avrebbe naufragato sulla costa dell'Uruguay. Vi sarebbero un centinaio di vittime. Il vapore aveva a bordo molti passeggeri, specialmente emigranti, tra i quali, sembra, molti italiani. Due soli passeggeri di prima classe sono sbarcati, la signorina Signoret di Rio Janeiro e un altro viaggiatore».

La Compagnia dei trasporti marittimi ha ricevuto i due dispacci seguenti dai suoi agenti a Montevideo: «*Montevideo, 7 maggio, ore 7,35 sera.* Il *Poitou* si è arenato in seguito ad una burrasca al sud del Capo Marna. Il *Poitou* aveva a bordo 160 passeggeri spagnuoli. Finora non è segnalata alcuna vittima. La posizione della nave è pericolosa. Il salvataggio è organizzato».

«*Montevideo 8 maggio, ore 8,45 del mattino.* Mancano informazioni esatte. Iersera 50 passeggeri erano a terra. Molti erano ancora a bordo. Attendiamo i particolari ansiosamente».

Infine un ultimo dispaccio da Montevideo: «Al momento del naufragio del *Poitou*, che è avvenuto a una trentina di metri di distanza dalla spiaggia, a bordo si produsse un panico; numerosi passeggeri, saltando in acqua, annegarono. Parecchi vapori cooperarono al salvataggio, che è molto difficile in quel luogo pericoloso».

Carabinieri assediati in una casa da banditi siciliani.
Un brigante ucciso.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 22:

Telefonano da Caltanissetta: Da qualche tempo le condizioni della pubblica sicurezza nel territorio di Castrogiovanni erano peggiorate. Frequentemente avvenivano furti e rapine, ed i malfattori quasi sempre rimanevano impuniti. Il prefetto, impressionato di questo grave stato di cose, prese gli opportuni accordi col Comando dei carabinieri, ed inviò sul luogo due squadriglie di carabinieri in borghese, perchè esercitassero un'assidua vigilanza, dando tassative disposizioni onde si intensificasse il servizio di indagini. Ieri sera, alle ore 24 circa, il vice-brigadiere dei carabinieri Aloi ed il carabiniere Ferrito, entrambi siciliani, erano in servizio di perlustrazione dentro l'abitato, quando, giunti nella via Bartolomeo, scorsero alcune persone in attitudine sospetta, il cui numero però non poterono precisare causa il fitto buio. Alla vista dei due militari, quegli sconosciuti si diedero alla fuga. Allora i carabinieri, insospettiti, presero ad inseguirli. Ad un tratto gli sconosciuti, fermatisi un istante, fecero una scarica contro i carabinieri, che rimasero illesi e risposero sparando le loro rivoltelle. I malfattori avevano ripresa sulle prime la loro corsa, ma avvedendosi che mancava uno dei loro compagni, il quale infatti, colpito da un proiettile, era caduto a terra, si fermarono un'altra volta, facendo fuoco sui carabinieri. Questi, esplosi tutti i colpi delle loro rivoltelle, non potendo più sostenere il conflitto, si rifugiarono nella casa di certo Morgana. I malfattori allora, dando prova di un'audacia di cui non si aveva esempio, continuarono a far fuoco, tentando di abbattere la porta di quella casa per trucidare i carabinieri. E' impossibile descrivere il panico degli abitanti, destati di soprassalto a quelle numerose detonazioni. Intanto sopraggiungeva il carabiniere Mango, che fu accolto dai malfattori a fucilate, ma rimase miracolosamente illeso, e, rispondendo al fuoco, li costrinse così a darsi alla fuga. Il malfattore rimasto ucciso aveva un fucile modello 1891, una pistola, due rivoltelle ed una borsa con munizioni. Egli aveva pure un portafogli contenente molti biglietti di banca, una lettera minatoria senza indirizzo, un cartellino portante il nome di una persona di cui si era decretata la morte, ed ai piedi del cui cadavere doveva essere attaccato. L'ucciso non è stato identificato, ma dai connotati si presume che egli possa essere il pericoloso latitante Girolamo Santamaria, da Licata, evaso, insieme con un altro coatto, or è qualche anno dall'isola Favignana. Sul luogo si sono recati il sotto-prefetto di Piazza Armerina ed il capitano dei carabinieri.

I dazieri pel diritto di voto.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22:

Quanto prima si terrà, promossa dalla Federazione dei dazieri e dalla Federazione delle Associazioni dei dipendenti del Comune di Milano, una adunanza di deputati, allo scopo di gettare un'intesa preliminare sulla proposta di legge da presentarsi alla Camera per cancellare dalla legge elettorale politica amministrativa l'eccezione che sospende il diritto di voto ai dazieri ed agli appartenenti ai Corpi organizzati al servizio dei Comuni. All'iniziativa hanno già aderito gli onorevoli Turati, Berenini, Wollemborg, Giovanelli, Meschino(?), Treo(?), Valeri, Faelli, Gustavino, Graffagni, Celesia, Calvi, Valli ed altri.

La riunione, molto probabilmente, si terrà il 26 corrente.

L'eruzione dell'Etna continua.

Ci telegrafano da Catania, 8, ore 20:

Continua l'eruzione di fumo e fiamme dal cratere principale dell'Etna. Il fumo la notte scorsa fu così abbondante, che discese in città come una nebbia che impediva di vedere a pochi metri di distanza. La giornata è caliginosa. Il sole è coperto. Si sono verificate delle lievi scosse di terremoto nella regione etnea; però la popolazione non è allarmata. Molti forestieri si recano a Nicolosi per assistere allo spettacolo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Massa, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Parma — De Marchi, giudice al Tribunale di Biella, destinato a prestare servizio al Ministero di grazia e giustizia in qualità di capo di gabinetto del sottosegretario di Stato, è nominato, per suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Oristano, continuando nelle attuali sue funzioni — Cittadini, giudice di Tribunale a Breno, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Biella, cessando dal detto incarico — Verdina, giudice di Tribunale a Mondovì, è collocato in aspettativa per sua domanda — Canepa, giudice al Tribunale di Acqui, in aspettativa per infermità, è confermato, per sua domanda, nell'aspettativa stessa — Icardi, pretore al Mandamento di Ovada, è tramutato al Mandamento di Castoggio(?).

Cancellerie e Segreterie.

Omodei, cancelliere alla Pretura di Novara, è, per sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio — Vigo, vice-cancelliere alla Pretura di Rivarolo Canavese, è tramutato alla Pretura di Sampeyre — Fedeli, vice-cancelliere alla Pretura di Sampeyre, è tramutato alla Pretura di Rivarolo Canavese, continuando nella detta applicazione — Borello, cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore, è nominato segretario alla Regia Procura nel Tribunale di Novara, lasciandosi vacante il posto di cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore.

Culti.

Venne concesso il R. *Exequatur* al Breve pontificio col quale monsignor Massara(?) è stato nominato alla sede vescovile di Biella.

Le devastazioni di un fiume in piena in Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 8, ore 21,40:

A causa del disgelo delle nevi, ieri sera il fiume Gallico produsse, scendendo, immensi danni nelle campagne limitrofe. Stamane il prefetto inviò sul posto 60 soldati zappatori, accompagnati dall'ingegnere della provincia, a costruire bastioni provvisori, onde impedire maggiori danni ed il crollo delle case pericolanti.

SPORT

ALPINISMO.
La settimana alpinistica in Trentino.

Ci telefonano da Monza, 8, ore 20:

La Stazione Universitaria del C. A. I. riunirà questa estate in carovana gli studenti d'Italia, e per sette giorni li condurrà in escursioni di montagna.

I nostri studenti dalla superba distesa dei ghiacciai dell'Adamello si spingeranno fra le ardite guglie dolomitiche del gruppo di Brenta, visitando così uno dei più ridenti lembi del Trentino, che offre tante memorie patrie e bellezze di luoghi.

La spesa per i sette giorni da Edolo (21 agosto) a Trento (27 agosto), compreso vitto, alloggio, carrozze, guide, è di L. 60; per gli studenti non soci della S. U. C. 70. Il biglietto ferroviario si potrà ritirare da qualsiasi stazione ferroviaria italiana, validità due mesi, riduzione 70 0/0.

La Direzione della S. U. (Monza, via Posta, N. 1) invia dietro richiesta il programma dettagliato della settimana.

GINNASTICA.
L'inaugurazione del Concorso di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 20:

Stamane si è inaugurato il Concorso ginnastico nazionale, a cui partecipano quattromila ginnasti, compreso molte squadre straniere e parecchie squadre di giovanetti.

I numerosi ginnasti nei loro caratteristici e svariati costumi portano nella città una nota di animazione e di gaiezza. Altri se ne attendono oggi e domani.

Le gare si tengono all'isola Sant'Elena (piazza d'Armi), ove è stato costruito uno *Stadium* grandioso.

Il Comitato ha provvisto di alloggi i ginnasti e di tutti i servizi inerenti all'importante avvenimento sportivo.

Trovansi a Venezia le rappresentanze della Presidenza federale ginnastica con a capo il senatore Todaro, che ebbe calorosissime accoglienze in Municipio. Si è stabilito per tutti i giorni un programma del Concorso, che durerà fino a domenica. Si preparano altri festeggiamenti.

CICLISMO.
La prima marcia ufficiale dell'Audax di Roma.

Ci scrivono da Roma:

Domenica, 5 corrente, ebbe luogo la prima marcia ufficiale.

Le squadre, partite alle 23 di sabato da Porta Salaria, salutate dal vice-direttore generale e dal segretario cav. Buonduono(?), dopo percorsi 222 Km. da Roma a Rieti, Piediluco, Marmore, Cottanello, Poggio Mirteto, rientrarono a Roma in perfetto orario.

La carovana era così composta: Direttori di marcia: cav. Marcello Mainetto ed Eugenio Lucci — Ispettori: avv. Alfonso Gremi e rag. Lorenzo Venti — I squadra: Alliberti Adolfo, capo-squadra, Bolognesi Gino, De Melli Edoardo, Risi Ferdinando, Montefoschi Renato — II squadra: Pocci Ruggero, capo-squadra, Albanesi Giulio, Bertolanei Angelo, Inabendorf Franz, Pantironi Alfredo — III squadra: Alpestri Alberto, capo-squadra, Consolini Ettore, Papa Armando, Pustoni Emilio, Quintili Ugo, Santi Carlo — IV squadra: Franchetti Luigi, capo-squadra, Balistri Eugenio, Bellicoeri Alberto, Bonzelli Teodorico, Giovagnoli Taronsio, Merli Guglielmo — V squadra: Fedeli Germano, capo-squadra, Capecci Mario, Capecci Roberto, De Marco Guido, Giacomini Guido — VI squadra: De Angelis Umberto, capo-squadra, Coppetti Oreste, Gros Luigi, Ferranti Angelo, Lucci Vittorio, Sebastiani Vincenzo.

Il "cross-country,, ciclo-podistico di Firenze

Ci scrivono da Firenze:

Si sono svolte queste gare bellissime, organizzate dall'Ilisimo(?) Sportiva Fiorentina.

Nella categoria podisti sono giunti: 1.o Cappellini, della Libertas di Pistoia; 2.o Muttini, dell'Aquila di Genova; 3.o Mazzoli di Firenze.

Nella categoria ciclisti vinse Innocenti, di Firenze, però è squalificato, e al suo posto passa primo Guerrieri, della U. S. C.

Nella categoria militari è primo Cumerelli, dei bersaglieri; 2.o Antonucci, del 47.o fanteria; 3.o Lapesta, dello stesso reggimento.

Un pubblico affollatissimo presenziava le gare.

AUTOMOBILISMO.
L'inaugurazione del Salon di Madrid

S. M. il re Alfonso XIII ha inaugurato a Madrid la prima Mostra automobilistica internazionale (5-12 maggio). Erano anche presenti la regina madre Maria Cristina, la principessa Beatrice di Battenberg, il principe Carlo dei Borboni, le infanti Isabella e Eulalia, tutta la Corte, i membri del Governo, gli ambasciatori e tutta la *noblesse* spagnuola. Appena aperto al pubblico, il *Salon* è stato invaso da una folla elegantissima. Quasi tutte le marche estere vi sono rappresentate, la *Darracq* (S. M. Alfonso XIII ha acquistata una di queste macchine), *Panhard*, *Renault*, *Naire*, *Berliet*, ecc. L'Italia è grandiosamente rappresentata dalla *Fiat* (Torino), dalla *Diatto-Clément* (Torino) e dalla *Bianchi* (Milano).

PODISMO.
La corsa attraverso Milano.

Ci scrivono da Milano:

Un pubblico enorme ha presenziato la partenza e l'arrivo di questa grande corsa. Vi parteciparono ben 147 podisti, e la vittoria toccò al genovese Luoghi (campione italiano di mezzofondo); 2.o Fava Adeo, di Bologna, vicinissimo; 3.o Bosa, di Milano; 4.o Zanti, di Milano; 5.o De Micheli, di Caveria; 6.o Chieppa, di Milano; 7.o Giovanoli, di Milano; 8.o Antonini, di Bergamo; 9.o Rava, di Milano; 10.o Trivellini, di Milano, ecc.

La coppa di rappresentanza, per maggior numero di classificati su trenta iscritti, toccò alla Società milanese *Pro Resurge Libertas*(?).

IPPICA.
Il *paper-hunt* d'ieri a Stupinigi

Raramente si è visto un *paper* più brillante e numeroso di quello di ieri. Al *meet* alla Barriera di San Paolo uno sciame di signore gentili e di cavalieri si erano trovati per fare corona alla schiera degli *sportsmen* che si preparavano a seguire il *master* cav. Rogano(?). Notati a cavallo i seguenti signori: barone di Sant'Agabio, conte De Viry, Viglietti-Fersano, Gazzelli ed i marchesi Compans di San Germano. Una sola, ma intrepida amazzone: la signorina De Viry. Fra gli ufficiali di cavalleria i maggiori Chionetti e Filippini, i capitani Della Chiesa, Alberti, Ibba; i tenenti Baudi, Colongo, Re, Pirzio, Borgia, Gamerra, ecc. Cinquantatrè erano i cavalieri, e fra essi le due Sezioni della Scuola di guerra e di applicazione.

La caccia si svolse tutta nelle vicinanze di Torino, saltando numerosi e varii ostacoli. Si può dire che il percorso fu un'improvvisazione di esercizi di campagna, poichè vennero fatti passaggi assai difficili e il guado del Sangone. Si terminò nei boschi di Stupinigi, ove sotto gli alberi erano disposte varie tavole e fu servita dal signor Molinari una colazione a tutti gli intervenuti. Oltre ai sopracitati signori abbiamo notato, al ritrovo di Stupinigi, il conte e la contessa di Groppello, il generale conte Porro colla sua signora, la signorina Chionetti, la baronessa Cova, il marchese e la marchesa Scati, la baronessina Bologna, la contessa Bepi(?), la signorina Galli, la baronessa Vico, il cav. Nasi, il conte di Trinità, ecc.

Allo *champagne* il cav. Nasi, quale presidente della Società, pronunciò un discorso ringraziando tutti gli intervenuti e porgendo un *toast* ad un generale russo col suo amicissimo capitano Rolinsky(?), che vollero unirsi all'indovinatissima riunione. La coda per la giornata di caccia venne offerta al maggiore Chionetti.

Le corse al trotto di Firenze.

Ci scrivono da Firenze:

Ecco i particolari delle interessanti corse al trotto. Pubblico affollato; tempo favorevole.

Premio dell'Arno; L. 2000; m. 1609. — 1.o *Nella*(?), del cav. Rossi; 2.o *Impero*, del marchese Di Bagno; 3.o *Laura*, di Bottelli.

Premio dell'Affrico; L. 1200; m. 1609. — 1.o *Zeffiretta*(?), di Sozzana(?); 2.o *Gallia*, di Cerini; 3.o *Nardo*(?), del cav. Rossi.

Premio del Mugnone: L. 1500; m. 1707 — 1.o *Dear*, di Gobetti; 2.o *Elsa II*, del dott. Cancetti(?); 3.o *Fato*, del dott. Guida.

Premio Firenze: L. 2000; m. 1609. — 1.o *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Darling Girl*, di Cerini; 3.o *Sonno*, del cav. Rossi.

FOOT-BALL.
Un "match,, di tre squadre al Velodromo.

Si sperava che oggi al Campo sportivo giocassero le prime squadre del Milano Kriket e del Foot-Ball Club Torino. Invece questo *match*, che si annunziava di straordinaria importanza, non avrà più luogo, perchè la squadra milanese non ha creduto di accettare (perchè?) l'invito fattogli dalla squadra di Torino.

Al posto di questa partita se ne sarà un'altra abbastanza interessante fra le terze squadre della Pulvis et Sol di Chieri e del F. C. Vigor di Torino. La partita comincierà alle ore 14, e sarà di eliminazione al Campionato italiano.

L'ingresso è gratuito.

La Polonia in Tribunale.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, maggio.

— Imputato Biedermann, a quanto ammonta il vostro patrimonio?

— Non lo so con precisione.

— Ma all'incirca?

— Sono il più forte contribuente polacco, e pago all'Impero tedesco più di trentamila marchi all'anno.

— Voi siete nato tedesco, come dice il vostro cognome, e avete imparato il polacco più tardi.

— Non è vero. Mio nonno, una delle glorie della mia famiglia, partecipò alla grande rivoluzione polacca.

— E' vero che voi comperate le terre dei proprietarii tedeschi per metterle nelle mani dei vostri connazionali?

— Io non compro soltanto le terre dei tedeschi; acquisto e rivendo volentieri anche le proprietà dei polacchi.

— E' vero che vi servite d'intermediarii tedeschi, prezzolati, per acquistare le proprietà tedesche?

— Precisamente. Fo del mio meglio per imitare la Commissione governativa per la colonizzazione in Polonia, che stipendia intermediarii polacchi per spossessare i miei connazionali.

— Voi, dunque, confessate di abusare della buona fede dei tedeschi?

— Vorrei avere tutti i milioni che mi ci vorrebbero per acquistare le terre di cui ogni giorno mi si propone l'acquisto.

— Con quali insidie riuscite ad assoldare i vostri agenti tedeschi o a farne una masnada di traditori della patria?

— Non li ho mai cercati. Vengono a pregarmi di assumerli in servizio, e io li accetto o li respingo, secondo le necessità del momento. L'altro giorno mi si è presentato il maggiore tal dei tali, e mi ha proposto di aiutarmi a ingannare i tedeschi in favore della nazionalità polacca. A proposito, il signor maggiore non era in borghese.

— E' esatto che voi non rivendete mai una proprietà, di cui abbiate fatto l'acquisto, se non siete perfettamente sicuro ch'essa rimanga nelle mani di un polacco?

— Proprio così, signor presidente. E' il mio dovere di polacco.

Un acre veleno d'odio sprizzava dall'amara e imperturbabile insolenza delle sue risposte. Frigido e altezzoso, curato nella *toilette*, fino alla leziosità, quasi per preservare la Corte e il pubblico dal sospetto che il suo animo oscillasse tra la contrizione e la paura, egli si è goduto il suo processo dalla prima testimonianza all'ultima arringa, dividendo in giusta misura la sua ironica felicità fra i giudici inviperiti e i tedeschi, suoi stipendiati, ch'egli trattava a sguardi ed a parole con l'insultante protezione di cui gli uomini di Stato gratificano i traditori e gli spioni, dopo aver loro gettato un tozzo di pane.

— Imputato von Riesen, voi siete tedesco, e servite la causa polacca. Non sapevate, così facendo, di tradire il vostro paese?

— Signor presidente, io non mi occupo di politica.

L'imputato von Riesen è appunto uno degli «uomini di paglia» di cui Biedermann si giova per accalappiare la sua preda. Un tal Klövekorn, possessore del latifondo di Schönwerder, s'accorge un brutto giorno che ogni filo d'erba del suo dominio è il simbolo tangibile di un'ipoteca. La vendita è inevitabile, ma contro la rovina c'è uno scampo ancora: le Autorità gli promettono l'affitto di alcuni beni demaniali nella Prussia d'oriente, purchè egli si guardi bene dal far cadere Schönwerder negli artigli polacchi. Qualche signore col cognome in *ski* offre 350 mila marchi. Klövekorn tien duro, e preferisce alienare il latifondo al signor von Riesen, rimettendoci 25 mila marchi, ma salvando il suo buon nome di tedesco e in pari tempo quel certo affitto nella Prussia orientale. Senonchè, quando, dopo alcuni giorni, Schönwerder fu occupata dalle *gentes adversae*, pare che le Autorità abbiano revocato in dubbio la buona fede di Klövekorn, il quale, per mettere al riparo le due cose summenzionate, querelò per frode il falso ed il vero acquirente. I giudici di Schneidemühl, sebbene animati dal più fervoroso sentimento teutonico, hanno prosciolto l'uno e l'altro. Il mugnaio di *Sans-Souci* può dichiararsi soddisfatto: ci sono ancora dei giudici nel regno degli Hohenzollern.

Chi non è soddisfatto è il Governo. Schönwerder si trova in un Collegio elettorale che fu sempre accanitamente conteso fra polacchi e tedeschi, e che nel gennaio rimase al conte Czarlinski per poche centinaia di voti. Ora, a proposito del regime di grande proprietà che impera nella Prussia agraria del nord-est, è rimasto famoso un aneddoto dell'ultima campagna elettorale: il signore d'un vasto territorio, nei cui limiti è compresa un'intera sezione elettorale, raduna i suoi dipendenti e promette loro un banchetto nel caso che, aperta l'urna, tutti i voti, nessuno escluso, risultino favorevoli al candidato conservatore. Il banchetto non ha luogo, perchè, aperta l'urna, si trova un voto, un solo voto — forse quello del previdente proprietario — favorevole ai liberali.

Basta questo allegro cassetto(?) per capire come il problema del predominio politico nelle terre miste di germani e di slavi sia indissolubile dal problema della grande proprietà. Il passaggio di Schönwerder da Klövekorn a Biedermann ha deciso per una lunga serie d'anni intorno alle sorti di un Collegio elettorale. E Biedermann, che ha comperato per 325 mila marchi e ha rivenduto per 362 mila, ha reso un eccellente servizio alla causa del suo paese ed ha, in pari tempo, messo in tasca 42 mila marchi netti di ritenuta. Tanto è vero che, quando fioriscono nel fertile cuore del *business-man*, i più nobili sentimenti lasciano sul loro calice un frutto commestibile.

***

Un fatterello di cronaca giudiziaria, sì, ma anche una goccia di storia, ed una di quelle goccie entro alle quali si riflette tutto un mondo. Schönwerder non si trova sulle carte geografiche ad uso delle scuole, ed il Collegio elettorale dalle cui sorti decide è uno su 400. *Res nullius.* Ma i deputati polacchi erano quattordici fino a quattro anni fa; erano sedici fino a gennaio; sono oggi venti. E il polacchismo non cede di un sol passo da quando Bismarck gli dichiarò la guerra.

Guerra a tutta oltranza, che s'è combattuta con le lusinghe e con le minacce, con le leggi d'eccezione e con una oppressione metodica, a sangue freddo, non indegna d'essere imitata a Tsarkoje-Selo. Ebbene: nulla è mutato da quel giorno, e se qualche leggero spostamento si può notare, è a favore dell'elemento slavo. I tedeschi non se ne sanno dar pace, e non riescono a capacitarsi come mai un popolo dalla loro forza e dalla loro civiltà non si sia assimilato in cento e più anni tre milioni di miserabili. «Erano in guerra — così dicono — e noi abbiam dato loro la pace; si dilaceravano in furibonde lotte intestine, e noi li abbiamo chiamati a far parte della più grande nazione d'Europa; andavano a piedi nudi, e noi li abbiamo educati al lavoro e al risparmio; erano mezzo barbari, e noi abbiamo regalato a questi straccioni la nostra coltura. Ingrati!»

I discorsi patetici hanno la virtù di fare sprigionare una gaia risata dalle nuvole, ove s'annidano i misteri della storia; e perciò ho voluto parafrasare alla meglio l'umanitaria elegia con cui i tedeschi giustificano la loro politica in Polonia. L'elegia polacca è più conosciuta presso di noi, sopratutto perchè nell'armadio di ogni droghiere popolareggiante non manca l'ampolla ove gorgoglia il sangue della nobile nazione svenata. Voi sapete, *verbi gratia*, che se Sobieski non avesse salvato Vienna, la mezzaluna illuminerebbe oggi languidamente i tigli di Berlino; che se i polacchi non avessero combattuto da eroi a Gravelotte, chi sa cosa faceva Mac-Mahon; che, infine, i polacchi non hanno nessuna voglia di mettere il mondo a soqquadro e che si contentano di esser lasciati in pace.

C'è ingenuità e menzogna sulla bocca degli uni e degli altri. Bismarck temeva sopratutto nella politica estera l'influenza dei polacchi. Autonomi e potenti in Austria, possono operare sfavorevolmente alla Triplice; numerosi e violenti in Russia, mirano a turbare i rapporti dei due Imperi limitrofi. I tedeschi vogliono imporre la loro razza sulle rive della Vistola ed oltre; e, poichè l'annessione non è bastata, vogliono l'assimilazione. A qualunque costo. Ed anche al più presto, perchè non si sa mai se un giorno allo Tsar venga in mente di dar l'autonomia alla Polonia, russa, e si sa anche troppo quale disastro per la politica interna della Germania sarebbe la creazione di uno Stato di Varsavia. D'altro canto, i polacchi non hanno mai dimenticato i biblici appelli di Adamo Mickiewicz, e son sicuri che un giorno o l'altro giungerà il loro Messia coronato. Giungerà? Mentalmente e moralmente i polacchi contano fra le razze più scadenti d'Europa, e forse non riusciranno mai a risuscitare, visto e considerato che non furono mai vivi. Senonchè i tedeschi li vorrebbero addirittura morti, e anche questo è improbabile.

Derisi e calpestati, non si ribellano (l'acciaio di Casa Krupp è più persuasivo della *nagaika* cosacca), ma sfuggono e si acquattano, opponendo un'invincibile resistenza passiva. C'è qualcosa di ebraico nel loro temperamento. Ad ogni appello stentoreo del pangermanismo, essi oppongono un piccolo fatto silenzioso. In quest'inverno hanno fatto scioperare i loro ragazzi, i quali, un bel giorno hanno dichiarato che volevano imparare il catechismo in polacco e non in tedesco. Si sono chiuse le scuole, si sono espulsi dalle Università i fratelli dei bambini scioperanti, si sono revocati dall'impiego i genitori. Ogni giorno c'è un processo e una condanna, che non si legge più, come non si legge più l'ultimo disastro automobilistico e l'apoteosi del migliore dentifricio. Ebbene, la colossale dimostrazione non è ancora finita. Le pressioni governative corrompono un polacco di debole cuore? Quello stesso giorno il prete polacco battezza, col nome di Jan o di Vladislao, il neonato di genitori tedeschi, immemori di Arminio. Il Governo nega loro i diritti civili più elementari, compreso il diritto di compra-vendita; essi violano la legge, vanno in carcere, e, quando hanno scontato la pena, ricominciano a violare la stessa legge.

Contro questa muraglia d'umanità, il piccone è impotente. Non basta la prolificità, perchè, se i tedeschi si riproducono come i conigli, gli slavi si moltiplicano come le pulci. Ci vorrebbe, per oltrepassarla, assimilando il fascino di una civiltà superiore. Ma la civiltà tedesca che è, senza dubbio, superiore, è anche, senza dubbio, tutt'altro che affascinante, priva com'è di duttilità, di permeabilità, di leggerezza. L'arma più formidabile di espansione, il linguaggio, che servì ai romani e agli inglesi per cambiare la faccia del mondo, in questo caso ferisce soltanto chi la brandisce. Il tedesco è più facile a dimenticarsi da chi lo sa, che ad impararsi da chi non lo sa. Chi lo studia da dieci anni, è un principiante, chi sa servirsene nella vita quotidiana, non capisce una parola di Goethe, e chi sa Goethe a memoria, non sa chiedere in modo comprensibile un tovagliolo e una posata al cameriere di *restaurant*. In Lorena, si chiede un allargamento dell'istruzione francese; i danesi, annessi da quarantatrè anni, parlano ancora danese. Il latino era capace d'imbarbarirsi e di ridursi in pillole, e perciò i galli e gl'iberi l'andarono imparando; ma la struttura morfologica e sintattica del tedesco, è inesorabile; così inesorabile, che pochi tedeschi la possiedono a dovere. Nemmeno i negri vogliono saperne; e i governatori tedeschi dell'Africa tedesca devono imparare l'inglese per farsi capire dai nuovi sudditi del Kaiser. E' facile prevedere che i polacchi parleranno polacco — e, per conseguenza, sentiranno da polacchi, — finchè mondo sarà mondo.

Restava la speranza dell'espropriazione graduale, e perciò, appunto, sotto gli auspicii di Bismarck, sorse l'«Unione per la marca orientale». Il processo Biedermann mostra come i polacchi si difendano. E in ogni caso, il gran cancelliere doveva prevedere l'insuccesso, ricordando l'esempio del suo coronato predecessore Odoacre, re degli Eruli, che, appunto, spartendo fra i suoi commilitoni le terre conquistate, si accinse nell'anno di grazia 476 alla grande opera di germanizzare l'Italia.

G. A. Borgese.

Gli scioperi minerari del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da Johannesburg: Lo sciopero comprende gli operai della Knight-Deep, della Robinson-Deep, della Simmer and Jack, della Klein-Deep e della May-Consolidated. Dei delegati predicano lo sciopero generale in tutte le miniere dell'Est Rand. Gli scioperanti della Simmer and Jack dichiarano di non avere alcun motivo di lagnanza e di avere abbandonato il lavoro soltanto per spirito di solidarietà coi loro compagni della Knight-Deep. In questa ultima miniera la questione sta nel sapere se un solo operaio deve far azionare più di due macchine. L'abbandono del lavoro aumenta ininterrottamente. Un certo numero di minatori, condotti da Roodepoort per sostituire gli scioperanti della Simmer and Jack, hanno acconsentito a ripartire. I cinesi della Glencoe(?)-Deep hanno rifiutato di lavorare ieri sera. La Polizia assicura il mantenimento dell'ordine.

Telegrafano da Johannesburg al *Financial Times* che molti operai della Rose-Deep, della Village-Deep, della Geldenhuis-Deep hanno cessato il lavoro. Quelli della Ginsberg e della Comet si metteranno probabilmente in isciopero. Alla Rose-Deep è su domanda degli stessi operai che essi manovravano tre macchine.

Lo sciopero dei minatori ha preso considerevole proporzione. Tutto fa temere che da una parte e dall'altra si preparino delle risoluzioni estreme.

Sciopero degli spazzini a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 14:

Gli spazzini municipali sono in isciopero. La città è, per di più, in causa dei traslochi, in una condizione di pulizia assai penosa.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

REATI E PENE

L'assoluzione di un'uxoricida a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 8, ore 22:

E' terminato alla Corte d'Assise un emozionante processo, che ha tenuto eccitata l'attenzione di tutta la cittadinanza, e segnatamente quella del popoloso quartiere della Barriera Roma.

La donna Maria Schiano era imputata di uxoricidio, per aver ucciso il marito con sei colpi di ago, mentre questi dormiva, secondo che diceva la Parte civile; durante una colluttazione, secondo che sosteneva la Difesa.

Durante l'udienza è stata svelata una triste storia di persecuzioni e di sevizie che l'ucciso, un uomo brutale e perverso, esercitava sulla sventurata donna, di cui era lo sfruttatore.

I giurati hanno assolto la donna, la quale è stata fatta segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della folla. La Schiano, che è madre di quattro figli, è stata subito rimessa in libertà. Durante l'udienza, l'avvocato della Parte civile è stato ripetutamente fischiato.

L'assoluzione di un imputato di mancato omicidio.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 22:

A questa Corte d'Assise nell'udienza di ieri e di oggi si è svolto il processo a carico di Orsi Vittorio di Paolo, da Montaldo Bormida (Acqui), accusato di mancato omicidio premeditato.

In seguito a rancori per questione di interessi avrebbe esploso prima tre colpi di rivoltella contro il cav. Michele Schiavina, sindaco e milionario, di Montaldo Bormida, e poscia datogli un colpo di coltello ferendolo gravissimamente. In esito al dibattimento la Giuria, accogliendo la tesi della Difesa, ritenne che l'Orsi abbia agito in istato di totale infermità di mente. La Corte ha quindi prosciolto l'accusato.

Presidente: barone Rostagno; P. M.: avv. Bartoli; Difesa: avvocati Gagliano Lazzaro e Biaggio Paolo, di Acqui.

Carrettiere brutale.

(Tribunale Penale d'Asti).

Ci scrivono da Asti:

Il giorno 31 ottobre 1906 il carrettiere Zucca Marcello, di Castelnuovo d'Asti, transitando coi suoi cavalli sulle stradale Montiglio-Robella, percuoteva a sangue le sue bestie. Un contadino, Scaglia Armando, di Montiglio, non potendo tollerare lo spettacolo vergognoso, volle redarguire lo Zucca, che, adiratissimo, dopo averlo minacciato, lo colpiva con arma da punta e taglio, producendogli varie ferite e lesioni, guarite poi in giorni 80, e la debilitazione permanente ad un dito.

Istruitosi il processo, questo finì con la condanna dello Zucca a 13 mesi di reclusione e 600 lire di danni, oltre le spese.

Benchè anche lo Scaglia fosse imputato di lesioni prodotte allo Zucca nella colluttazione, fu assolto.

Difesa dello Zucca: avv. Luigi Grassi; Difesa dello Scaglia: avv. Guido Serra.

Principia del processo per l'assassinio di Steunenberg
Grandi misure di precauzione della polizia americana.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da Boise (Idaho): Il processo dei tre membri dell'Amministrazione della Federazione dei minatori accusati di complicità nell'assassinio dell'ex-governatore Steunenberg, è cominciato oggi. Le Autorità temono disordini da parte degli operai ed hanno proibito i discorsi all'aperto. Molti agenti di pubblica sicurezza posti nelle stazioni impediscono alle persone sospette di penetrare in città. Corpi di truppe della milizia e due distaccamenti di cavalleria sono consegnati nelle caserme. Numerosi corrispondenti, di cui parecchi appartenenti a giornali europei, hanno affittato appartamenti per parecchi mesi.

Società ferroviarie americane sotto processo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da New York: Il gran Giuri federale ha concluso ieri rinviando a giudizio, sotto l'imputazione di avere consentito delle riduzioni di tariffa alla Compagnia di raffineria americana, le Compagnie ferroviarie di Rock-Island, Chicago-San Paolo e New York-Ontario-Wester.

Ancora l'incendio del cotone a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

Continuano le indagini per l'incendio dei quattro galleggianti carichi di cotone, avvenuto nel marzo scorso nel nostro porto. A Loano, contrariamente a quanto fu affermato ieri, fu eseguito finora un solo arresto, nella persona di Angela Labagna, d'anni 63, che quest'oggi fu tradotta a Genova e quindi rinchiusa nel cellulare di Marassi. Si ricerca un altro guardiano, certo Bartolomeo Spirito, d'anni 62, pure di Loano, ma che ieri non si trovava in quel Comune della riviera di Ponente.

Quanto alla perquisizione operata in casa del Rosini, essa avrebbe dato risultati negativi. La Polizia è sempre alla ricerca del Rosini, contro il quale, com'è noto, venne spiccato il mandato di cattura.

Il terremoto nell'Argentina.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 10,20:

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Aires che a Mendoza ed a Rosario si segnalarono violente scosse di terremoto. Le popolazioni sono ancora allarmate, perchè da qualche tempo le convulsioni sismiche si ripetono a brevi intervalli.

Tragica morte di un alpinista.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 20:

La *Sera* ha da Lugano: «Telegrafano da Switt che certo Giovanni Costantin, d'anni 24, figlio del prefetto di Hettlingen, andando a caccia stamane sul monte Nychen, cadde in un burrone, fracassandosi il cranio.

Il suicidio di un ex-ufficiale a Genova

Ci telefonano da San Pier d'Arena, 8, ore 23:

Si è suicidato oggi, buttandosi dalla finestra della sua abitazione, posta al quarto piano di via Felice Cavallotti, certo Luigi Danio, d'anni 73, da Ancona, ex-sottotenente di fanteria in pensione. Soffriva da molto tempo di dolori artritici, e tale malattia pare abbia determinato il suicidio.

Le devastazioni di un ciclone in America.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da New York: Telegrafano da Mount-Pleasant che un ciclone ha devastato la regione. Il villaggio di Bithright, che conta 500 abitanti, sarebbe stato distrutto. Si parla di enormi danni; vi sarebbero molte vittime.

Briganti arabi contro un suddito inglese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Un telegramma da Costantinopoli ai giornali dice che il console inglese di Bassora ha annunziato che dei briganti arabi hanno svaligiato completamente la casa di un suddito inglese. L'Ambasciata britannica chiede la pronta punizione dei colpevoli.

Il suicidio dell'amministratore del teatro di Sarah Bernardt.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Carteraux, amministratore del teatro Sarah Bernardt, si è ucciso con un colpo d'arma da fuoco nel suo domicilio, nel pomeriggio.

Una vittoria operaia a Magnago.

Ci scrivono da Varese, 7:

Il sindaco di Magnago, ove ha sede lo stabilimento della Società Anonima F.lli Macchi, per la fabbricazione di carrozze ed automobili, d'accordo colla Giunta municipale di Varese, dopo un abboccamento colla presidenza della Società, chiamò in Municipio la Commissione operaia, assistita dal segretario della Camera del lavoro, Riccardo Momigliano, per annunziarle che la Ditta, dopo quindici giorni di sciopero, per non rimanere senza maestranza, essendo attualmente tutti gli scioperanti occupati altrove, è venuta nella determinazione di ritirare il sorvegliante Monzeca, causa della vertenza, dal contatto colla maestranza, perchè gli operai riprendano il più presto possibile il lavoro; e di accordare agli operai impiegati fuori di Varese quindici giorni per presentarsi, ed a quelli che non volessero più ritornare, la facoltà di avere il benservito e di ritirare il deposito che hanno giacente presso la Ditta. La Commissione operaia ed il rappresentante della Camera del lavoro, preso atto delle concessioni della Ditta, diede parere favorevole, essendo questa una completa vittoria degli operai, ma si è riservata di interpellare per *referendum* tutti gli scioperanti, che in maggior parte sono occupati a Milano, Torino e nella Svizzera. Si opera entro giovedì e venerdì di avere l'esito della votazione.

CRONACA

Quirino Nofri
risponde al presidente della Cassa di Risparmio.

L'on. Nofri ci manda questa lettera che noi pubblichiamo, come abbiamo pubblicato fedelmente il resoconto del Consiglio comunale, come ieri abbiamo pubblicato l'intervista col marchese Cambiano. Noi crediamo che la pubblica opinione ha diritto ampio e solenne di discutere su quelle istituzioni, che, come la Cassa di risparmio, interessano la generalità dei cittadini. Ma *est modus in rebus*. E l'onorevole Nofri sa che qualora prevalesse il suo sistema di portare in pubblica udienza gli interessi privati, il credito ne riceverebbe un colpo terribile, poichè nessun industriale di questo mondo ricorrerebbe più alla Cassa di risparmio nel timore che un giorno o l'altro al Consiglio comunale qualche eletto del popolo venisse a spiattellare a tutta Torino che nel tale giorno del tale anno ha avuto bisogno per i suoi affari privati di dieci lire o di centomila lire. Prevalendo questo sistema, gli unici ad averne vantaggio sarebbero precisamente quei certi privati banchieri che, come giustamente osserva l'on. Nofri, adoperano su vasta scala lo strozzinaggio.

Per carità, non deviamo la questione, onorevole Nofri: noi guastiamo con intemperanze questi momenti ottimi in cui tutte le forze buone della città invocano un'inchiesta su alcune Amministrazioni che di inchiesta hanno proprio bisogno! Non rendiamo possibile una resistenza di quelli che inchiesta non vogliono, con errori di forma e di sostanza. Errori il Nofri ne ha commessi fin troppi nell'udienza di lunedì: e se vuole, come noi sinceramente vogliamo, che luce completa sia fatta là dove essa è necessaria, riveda l'on. Nofri in questi giorni la legge sulle Opere pie e porti lunedì al Consiglio una proposta pratica. E pratica sarà solamente quando sia *legale*: ma su questi argomenti ritorneremo domani ampiamente: ecco intanto la lettera dell'on. Nofri:

Torino, 8 maggio 1907.

Egregio Signor Direttore,

Il tentativo di spostare completamente la questione sollevata al Consiglio comunale da me, a nome anche dei miei colleghi di parte socialista, circa l'andamento dei nostri Istituti ed Opere pie, allo scopo evidente di divergere l'attenzione altrui, non mi meraviglia affatto, perchè era da me atteso, essa ciò che costituisce spesso l'unica arma di difesa di coloro che altre armi migliori non hanno a portata di mano.

Ma siccome tale diversione viene ora trascinata, con grande lusso di drammatici sdegni e di frasi alte e terribili, sulla stampa cittadina, concretandosi in solenni smentite a mio riguardo, mi trovo costretto a portare anch'io quella questione su quella stessa stampa, per denunciare quella deviazione che si tenta, e per ribattere quelle smentite che confermano i fatti e mesmo gli apprezzamenti per poterli combattere.

L'on. marchese Ferrero Di Cambiano infatti conferma pienamente, e si vanta anche dello sconto accordato dalla Cassa di risparmio coi cambiali di tre milioni e di un milione rispettivamente alla Società Fiat ed a quella dei F.lli Bocca, ed aggiunge anzi che altri quella Cassa ne accordò ad altre Società e Ditte formidabili di milioni e di azioni che li rappresentano.

L'on. marchese Ferrero di Cambiano conferma pure e vanta le operazioni a riporto compiute dalla stessa Cassa di risparmio su azioni che vanno da quelle delle ferrovie a quelle delle Cartiere, delle Banche Commerciali, delle Società del Gas, delle Acque potabili, delle Officine di Savigliano, ecc.

L'on. marchese Ferrero Di Cambiano conferma, per quanto nessuno lo avesse detto, ma questa volta non se ne vanta, di avere avuto fino a ieri a collega nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio chi di azioni di una delle Società che ebbe a montare i cambiali aveva tanto piene le tasche, da doverle andare a vuotare altrove.

Dunque il signor marchese Ferrero Di Cambiano conferma assai di più e di meglio di quello che io dissi, come semplice episodio di sistemi di amministrazione delle nostre Opere pie, nel nostro Consiglio comunale, e dalle sue smentite quindi io non posso far altro uso che quello di rimorchiargliele in gola.

Ma il signor marchese Ferrero Di Cambiano, infiammato dai suoi, egli che non era presente alla seduta del Consiglio comunale, si sfoga in insinuazioni sulle solvibilità sociali e personali, sulle *insinuazioni circa gli interessati amministratori, sugli sconti fatti per pagare dividendi*, sulla legalità *delle operazioni*, sulla correttezza e onestà *personale degli amministratori* e sulla potenzialità finanziaria dei milionari firmatari delle cambiali, ecc., ecc., riempiendo di ciò la sua lettera e la sua intervista, e chiamando me ed i miei colleghi a vedere i libri della Cassa di risparmio.

No, egregio marchese, su questo terreno si devia e non si conclude nulla. Del resto, coloro che possono ancora oggi avere le tasche piene di titoli della Società favorite dalla Cassa di risparmio ed ai quali allusi, munitando tante inutili e comode proteste, non li troverà mai nè lei nè io, per essendo di carne e di ossa come noi. Se ne era rivelato uno..... ma è andato all'estero.

Non deviamo pertanto dalla questione da me posta, nemmeno se domani la Cassa di risparmio facesse operazioni a riporto su titoli della Fiat, che proprio non si sa perchè non figurino perciò ancora nell'elenco forniteci dall'intervista del signor marchese Ferrero di Cambiano. Sono forse quei titoli meno solidi di quelli di qualunque Cartiera, o Banca, o Società di acque? O forse su questi ultimi titoli non si possono muovere le osservazioni ulteriori che sulle sconto dei primi mi riserbo di fare a suo tempo e luogo?

Solo a proposito di sistemi e di indirizzi di amministrazione dei nostri Istituti ed Opere pie ho invocato ed invoco un'inchiesta, non tanto per scoprire irregolarità e malversazioni, e provocare nuovi scandali, dai quali abborro, perchè dolorosi sempre per la nostra educazione ed il nostro decoramento civile, quanto per cambiare o modificare, a seconda dei casi, quei sistemi e quegli indirizzi medesimi.

Ho citato perciò anche quelle tali operazioni della Cassa di risparmio, e le ho criticate e disapprovate, accennando pure ai *comodi ed ai favori* che potevano procurare.

E non è infatti strano e doloroso il vedere come un Istituto, che ha raccolto e raccoglie i propri capitali ed i propri mezzi per operare quasi esclusivamente dal piccolo risparmio dei lavoratori e degli umili, venga solo in aiuto al credito dei milionari e dei potenti, che possono e potrebbero fare anche senza di lui?

E non è forse più strano e doloroso il vedere come quello stesso Istituto dei lavoratori e dei miseri assista indifferente al dibattersi del piccolo commercio e della piccola industria fra le spire dello strozzinaggio, e si mostri nemico del meraviglioso svolgimento delle energie e della fede della Cooperazione di lavoro e di consumo, fatta tutta da lavoratori colle sole proprie forze, e costretta a farsi mangiare i risparmi sudati, o ad arrestare il proprio sviluppo, quando non a rinunciare ad altre splendide iniziative di potente educazione e di evoluzione della massa proletaria, perchè manca ad essa quel credito, che è dato in abbondanza a coloro che già ne sono divenuti i monopolizzatori?

E non muove forse a sdegno il vedere come quegli stessi capitali formati dai risparmi degli umili rifuggano dall'aiutare le loro attività, i loro sforzi, le loro istituzioni, per andare invece o solo a rafforzare ed aumentare le ricchezze e la potenza dei loro padroni, pei quali ben altri Istituti sorgono e possono sorgere all'uopo?

Ma, a che discutere su ciò, on. marchese Ferrero di Cambiano? Un abisso ci divide. Vale meglio, non è vero? smentire solennemente sul quattro e mezzo o cinque per cento (mentre sul mercato regnava il sei per la grande massa dei ricorrenti al credito), e cui si è potuto immobilizzare una ingente parte del capitale della nostra Cassa di risparmio a due sole Ditte industriali!

Vale meglio citare la Cassa di risparmio di Milano, che ha fatto altrettanto, ma che ha pur accordato un credito di 300 mila lire ad una Cooperativa, oltre ad un mutuo ipotecario di un milione sugli stabili della medesima!

Vale meglio respingere l'inchiesta e chiamarci a vedere i libri!

E per ora vi saluto, egregio marchese, coi miei colleghi, lasciandovi in mezzo alle vostre smentite che confermano, ed alle vostre proteste, che non ci devieranno di un solo millimetro dalla strada che siamo decisi a percorrere fino in fondo.

QUIRINO NOFRI.

Una dichiarazione dell'avv. Bocca

Dall'avv. Bocca riceviamo la seguente:

Torino, 8 maggio 1907.

Egregio Direttore del giornale La Stampa,

Tanto in omaggio alla verità, quanto per la rilevanza che un errore di denominazione può avere nell'apprezzamento dei fatti, la prego di dar atto che nessuna operazione di nessun genere venne mai compiuta nè da me nè dai miei fratelli, sia personalmente che come consociati nella Ditta omonima, col la locale Cassa di risparmio.

L'operazione cui fu replicatamente accennato come intervenuta fra la Cassa di risparmio ed il *Cuoificio Fratelli Bocca* (?) non può essere che quella conclusa fra la stessa e le *Concerie Italiane Riunite*, Società anonima (col capitale versato di 4 milioni), che fin dal 1905 rilevò la cessata nostra Ditta, insieme con un'altra congenere della città, e della quale mi onoro di essere presidente.

Sul fatto specifico che questa Società riguarda non intendo nemmeno vagamente interloquire, bastandomi in ogni caso le pubbliche ed autorevoli dichiarazioni odierne dell'egregio presidente della Cassa di risparmio. Ma anche prescindendo dal caso mio particolare, non posso nascondere la penosa impressione nel ceto industriale e commerciale suscitata dal fatto che operazioni strettamente commerciali, concluse da private aziende con Istituto di tanta importanza e serietà, non solo sfuggano a quella elementare ed indispensabile discrezione che si conviene ad ogni atto di commercio, ma possano in un qualsiasi momento, da incomposta ira di parte e con nessuna conoscenza la materia, essere portate nientemeno che alla pubblica discussione davanti ai Consigli comunali!

Con osservanza

Avv. F. BOCCA.

Le operaie del cotonificio Mazzonis abbandonano il lavoro.

La numerosa maestranza del cotonificio Mazzonis, sito nelle vicinanze dell'Ospedale Amedeo, ha abbandonato ieri il lavoro. La determinazione del grave atto ha origine da un incidente svoltosi alcuni giorni fa nell'interno dello stabilimento; incidente che ebbe per epilogo il licenziamento di quattro operaie.

Riferiamo le circostanze del fatto secondo una accreditata versione che abbiamo raccolto. Coloro che hanno assistito al passaggio del corteo del 1.o maggio, hanno rilevato la presenza di parecchie donne col capo ornato di frangie non fatte di detriti di cotone. Erano operaie dello stabilimento Mazzonis ed i detriti erano stati presi, naturalmente, in fabbrica. Questo fatto fu noto alla Direzione dello stabilimento; e la responsabilità di avere di ciò riferito ai superiori fu affibbiata ad una delle maestre sorveglianti, certa Rocchetto. Da ciò ebbe origine un malumore che trovò il suo sfogo in una specie di aggressione verbale per parte di alcune operaie contro la supposta riferitrice; pare anzi che costei sia stata anche da qualcuna malmenata. La Direzione dello stabilimento appena venne a conoscenza di questo incidente, deliberò il licenziamento delle quattro operaie ritenute maggiormente responsabili dell'avvenuto; e tale misura punitiva venne effettuata sabato scorso.

Nella massa delle operaie si iniziò subito un movimento di protesta, che però non ebbe, pel momento, nessun seguito. Senonchè l'altro ieri la maestra Rocchetto, la quale dal giorno dell'incidente non si era più presentata in fabbrica, venne richiamata al lavoro. La sua rientrata suscitò immediatamente un più vivo fermento fra le operaie; fermento che andò via via aumentando, con caratteri sempre più irati, e spinse a poco a poco la massa nell'arrischiata via dello sciopero. Fu ieri mattina, quando mancavano pochi minuti appena al mezzogiorno, che le operaie si decisero a lasciare i rispettivi posti e ad uscire in atteggiamento bellicoso dalla fabbrica.

La maestranza dello stabilimento conta un migliaio circa di persone.

L'ALTRA VERSIONE.

LE OPERAIE DELIBERANO LA RESISTENZA.

Ci siamo recati alla Camera del lavoro, dove, nel pomeriggio, circa quattrocento delle scioperanti si erano radunate nel salone del primo piano, per tenervi un Comizio. Le operaie vi erano giunte a gruppi numerosi cantando l'Inno dei lavoratori.

Alla riunione parteciparono il segretario della Camera del lavoro, Alessandro Degiovanni e la segretaria della Lega d'arti tessili, Rina Bersano. Poco dopo arrivò anche il Galli, segretario della Federazione di Milano, il quale si trova in Piemonte per lo sciopero nel cotonificio di Pont Canavese.

Abbiamo voluto interrogare alcune operaie sul motivo che provocò l'astensione dal lavoro ieri mattina, e ci fu detto che esso va attribuito al contegno di una maestra, la Rocchetto. Noi, per debito d'imparzialità, riferiamo questa seconda versione.

«La maestra — ci narrarono le operaie — era un tempo una nostra semplice compagna; si mostrava anzi una vera rivoluzionaria, sempre fra le prime compagne in tutte le agitazioni iniziate. Nominata maestra, cambiò contegno e divenne con noi di una severità affatto eccessiva.

«La vigilia del 1.o maggio, perchè alcune operaie si erano messe sui capelli dei fiocchi rossi fatti con inutili rimasugli di cotone, essa fece, a sua volta, fioccare le multe, varianti da 20 centesimi ad una lira.

«Ciò inasprì le operaie tutte, che dimostrarono apertamente alla maestra il loro risentimento.»

— Si dice che fu percossa da alcune ragazze — interrompemmo.

— No, no. Siccome si temeva appunto che qualche operaia ricorresse a mezzi troppo persuasivi, la maestra fu fatta uscire da un'altra parte dello stabilimento, in modo che non passasse fra le lavoranti. Piuttosto si deve dire che fu un fratello suo che malmenò una ragazza, la quale aveva protestato forte. Siccome la maestra intanto proseguiva nel mostrarsi più rigida del necessario, una Commissione di operaie si recò dal direttore a fare una protesta, ma non ottenne alcuna soddisfazione. La maestra lo seppe ed ebbe a dire per questo: «Voi credete di farmi mandar via? Andrete via prima voialtre».

— Ma il licenziamento di quattro operaie a che va attribuito?

— Al fatto che non ebbero peli sulla lingua e dissero alto le loro ragioni. Una delle licenziate, più eccitata, non si contenne dal dire alla maestra: «Ma in fin dei conti, chi è lei? Non si ricorda più d'essere stata nostra compagna. Si provi a mettermi la multa!» Per questo dovette lasciare lo stabilimento. Infine tutte le lavoranti, attribuendo i modi della maestra ad un vero proposito di persecuzione e di vendetta decisero di abbandonare il lavoro se la causa dell'esasperazione non veniva tolta. La maestra rimase; noi ce ne siamo andate.

— E adesso?

— Sarà quel che Dio vorrà.

Ciò detto, le nostre interlocutrici raggiunsero le compagne nel salone.

Le scioperanti rimasero riunite fin verso le 17. Parlarono la Rina Bersano, il Degiovanni, il Galli e qualche operaia. Fu deliberato di proseguire nello sciopero fino a quando non si sia ottenuto dalla Ditta la destituzione della maestra.

Le deliberazioni prese dalle scioperanti furono comunicate al sindaco senatore Frola.

Partenze.

Partirono per Roma gli onorevoli Bastelli, Medici, Ferrero di Cambiano e Chiappero.

Una terza votazione del Consiglio comunale sul riscatto delle tranvie Alta Italia.

La seduta che il Consiglio comunale terrà lunedì p. v. avrà una speciale importanza non solo per la discussione che vi si farà sulle mozioni Nofri e Corsi per un'inchiesta consigliare sulle Opere pie cittadine, ma anche perchè il Consiglio sarà invitato dal Sindaco e dalla Giunta a pronunciarsi ancora una volta sul riscatto della rete tranviaria della Società d'elettricità Alta Italia.

Ci consta infatti che la Giunta, nella sua riunione di ieri mattina, ha deliberato, prima di procedere alla pubblicazione del progetto ed alla convocazione dei Comizi elettorali per il *referendum*, voluto dalla legge sulle municipalizzazioni, di sottoporre al Consiglio le due relazioni fatte alla Commissione reale sulla domanda del Municipio di Torino, con una nuova relazione del Sindaco, in risposta alle osservazioni molto serie contenute nelle due prime, e di chiudere infine un terzo voto alla rappresentanza comunale sulla convenienza o meno di procedere definitivamente alla assunzione diretta della rete tranviaria. Il che prova come le osservazioni critiche che il nostro giornale ha mosso alla proposta del riscatto ha trovato autorevolissimi sostenitori. Ma su questo importante argomento ritorneremo.

Esposizione Internazionale del 1911.

Trentaduesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L.	1,247,300
Città di Rivoli	»	100
Virginio Tiranni, rappresentante	»	250
Certiore Giacomo Bosso	»	1,000
Levera Giacomo	»	100
Fratelli Simonis (Ditta)	»	600
Berry Achille	»	300
Raccolte dalla Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte (terza lista):		
Figli Charvet	»	1,000
Fratelli Gancia e C., Canelli	»	2,000
Totale	L.	1.252.660

Un comizio di muratori.

Nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo ieri sera l'annunziato Comizio pubblico, convocato dalla Federazione muraria per udire il resoconto degli atti compiuti in merito al Memoriale presentato fin dall'anno scorso agli impresari capimastri. Il vasto salone era affollatissimo di addetti, in gran maggioranza appartenenti alla classe interessata.

Aprì la seduta il segretario della Camera del lavoro, Degiovanni, esprimendo anzitutto il suo compiacimento per il numero degli intervenuti, indice di un risveglio dei muratori torinesi, i quali finora hanno risposto assai scarsamente agli appelli ad essi fatti dai dirigenti della loro organizzazione di classe. Ai non organizzati addita ad esempio i colleghi di Milano e di Bologna, i quali hanno dato una percentuale del 90 0/0 alla Federazione; e si augura che altrettanto si possa dire dei muratori torinesi.

Ha quindi la parola il segretario della Federazione, *Felice Quaglino*, il quale inizia il suo dire con altre variazioni sul tema della disorganizzazione. Quindi rende conto delle pratiche riferentisi al Memoriale comunicato agli impresari ed alle Autorità fin dallo scorso gennaio. Il Memoriale contiene sostanzialmente una variante alle tariffe in corso. Il Collegio dei capi-mastri rispose in merito che non è possibile addivenire a ritocchi di tariffa, vale a dire ad aumenti di mercede, fino a che rigerano le tariffe stabilite nel capitolato municipale per gli appalti delle opere murarie.

Per sua parte l'Amministrazione municipale, pur non dicendosi aliena di iniziare degli studi per una revisione del capitolato (senza pregiudizio però dei contratti in corso), osservò che detti studi non sarebbero riusciti nè facili, nè brevi, per cui l'Amministrazione dichiarò di non poter assumersi alcun impegno a tempo determinato.

Ciò premesso, Quaglino dice dell'impressione sua e del Comitato federale in ordine a queste risposte. Egli qualifica una scusa quella degli impresari di pretendere la revisione del capitolato prima di addivenire a trattative cogli operai.

— Che c'entriamo noi in questa questione del capitolato? Tocca agli impresari di preoccuparsene. Facciano essi verso il Municipio ciò che noi intendiamo di fare verso di essi: si agitino.

Continuando però critica vivacemente il Municipio per il suo contegno, e ne dà colpa essenziale alla burocrazia dell'Ufficio d'arte, la quale domina sovrana e detta i suoi supremi voleri. Conforta la sua critica con l'esempio del Municipio di Firenze e di Venezia, i quali si sono subito dimostrati assai più solleciti nel ritoccare i loro rispettivi capitolati.

Finisce esortando la classe a pensare alla situazione e ad organizzarsi per poter impegnare la lotta.

Aperta la discussione, parlano varii muratori in diverso senso: alcuni rilevano l'impossibilità di una lotta, data la disorganizzazione della classe; altri parteggiano per la proclamazione dello sciopero in seduta; un altro vuole che si metta a caposaldo dell'agitazione le nove ore di lavoro. Ma contro i partigiani dello sciopero risorge con grande calore il Quaglino, dicendo che, finchè la maggioranza della classe resterà lontana dalla Federazione, questa non si assumerà mai la responsabilità di uno sciopero.

A conclusione, l'assemblea votò quindi il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato federale:

«Il Comizio dei muratori dell'8 maggio, sentita la relazione del compagno Felice Quaglino in merito all'agitazione, delibera di proseguire energicamente nell'agitazione, dà mandato di fiducia alla Commissione ed alla Federazione, e prende serio impegno di propagandare attivamente i compagni di lavoro, onde l'esercito si trovi compatto al momento opportuno.»

Un ordine del giorno
della Federazione fra Subalterni delle R. Università.

La Sezione torinese della Federazione nazionale degli impiegati subalterni dello Stato, udita la relazione comunicata dalla Sezione di Roma sulle risposte date dal ministro della pubblica istruzione alla Commissione ministeriale, composta degli onorevoli Veronese, Carcano, Casciani e Galli e dei signori comm. Coppola e dott. Fosa, ha votato un ordine del giorno, nel quale:

«Considerato che mentre a tutte le classi di impiegati si accordano quelle migliorie di stipendio e di carriera che sono strettamente necessarie alle necessità della vita nel presente momento economico sociale;

«Affermato che con lo stipendio attuale, inferiore d'assai alla diaria del più modesto manovale, è assolutamente impossibile soddisfare ai più impellenti bisogni della vita;

«Avuta cognizione che già S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha dato alla Commissione assicurazioni di provvedere, e che speciali progetti di legge furono già elaborati e presentati; fa voti perchè gli onorevoli senatori e deputati si interessino al loro pietoso caso e vedano di sorreggerli ed aiutarli nella presente contingenza, osservando che nel caso speciale loro bastano poche migliaia di lire per soddisfare le loro modeste e rispettose pretese, trattandosi di una classe di impiegati dello Stato che non manca di benemerenze, mentre è provvista di uno stipendio che attualmente è assolutamente insufficiente e derisorio, dappoichè è lo stesso di cinquant'anni or sono, mentre, come ognuno sa, le esigenze della vita d'oggi sono ben diverse da quelle d'allora.»

Per alcune facilitazioni ferroviarie

Riceviamo:

Approssimandosi la data dell'inaugurazione del ponte monumentale Umberto I, che viene a coincidere con quella di altre feste che si svolgeranno nella nostra città, la Confederazione esercenti, unitamente alla Società per le corse dei cavalli, Società Pro Torino ed il Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione del ponte, ha presentato ricorso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato onde ottenere una riduzione dei prezzi dei biglietti ferroviari durante il periodo delle feste, oltre ad altre facilitazioni di andata e ritorno e di trasporto, allo scopo di facilitare un più prolungato soggiorno dei forestieri che interverranno a dette feste. La Confederazione si augura che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato voglia accondiscendere alla sua richiesta.

Un banchetto al cav. dott. Olivero

Per iniziativa di un Comitato costituitosi fra i rappresentanti di diversi Istituti di beneficenza, ieri sera, nel *Ristorante del Parco*, ebbe luogo un banchetto in onore del dott. Alessandro Olivero, creato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze verso varie Opere benefiche.

I commensali erano centotrenta. Alla tavola d'onore facevano corona al festeggiato il cav. avv. Silvano, il comm. Montaldo, il comm. cav. Bona, il cav. Rinetti, il cav. Zafferio, il comm. Jemina, il prof. Faimo, il cav. Codebò, il conte Barbavara, ecc.

Numerose le adesioni, circa duecento cinquanta, comunicate dal cav. Rinetti, fra cui le seguenti: sindaco Frola, senatore Biscaretti, deputati Panié, Albertini, Compans, Daneo, Callezano, Ferrero di Cambiano, sindaco di Alba, patria del festeggiato, ing. Barberis e prof. Platschick di Parigi.

Pronunciarono poi applauditi discorsi, tutti inneggiando al neo-cavaliere Olivero, l'avv. cav. Silvano, commissario prefettizio all'Albergo di Virtù, che presentò al festeggiato, a nome dei commensali, le insegne di cavaliere, il comm. Bona, il cav. prof. Zafferio, il comm. Montaldo, il comm. Jemina, l'avvocato Paoletti a nome della Società fra il personale subalterno delle R. Poste e Telegrafi, il cav. uff. Arnaudo, il prof. Arnò, il signor Ginèa, il prof. Costa ed i signori Barbaris e Fantozzi.

Una graziosa giovinetta, la signorina Giuseppina Ferrato-Zappegni, disse con molto garbo e sentimento versi di Luigi Maggi, e due giovani del Patronato, a nome degli enti beneficati, presentarono al cav. Olivero una pergamena del prof. Tallini ed una medaglia d'oro.

A tutti, molto applaudito, rispose il cav. Olivero, ringraziando vivamente per l'affettuosa ed imponente dimostrazione a lui data.

Servizio d'ispezione annonaria.

Durante il mese di aprile 1907 furono accertate le seguenti contravvenzioni: Per vino, vermouth e vinello adulterato 2 — Per latte annacquato e scremato 14 — Per recipienti per il latte senza scritta e non piombati 33 — Per erbaggi guasti (patate, cavolfiori) 5 — Per conserva di pomodoro adulterata 1 — Per aceto invece di angelliche 4 — Per carta eccedente il peso prescritto dal reg. d'igiene 7 — Per pasta colorata con sostanze diverse dal rosso d'uovo, e mancanti dell'indicazione del colore impiegato 11 — Per cioccolato fuciliante e mancante dell'indicazione 4 — Per caffè adulterato 1 — Per pane trasportato scoperto 5 — Per utensili da cucina, di rame, mancanti di stagnatura 1 — Per lardo e salami introdotti nel Comune senza certificato di sanità e senza farne denuncia 1 — Per frutta guasta (mele, nespole), 2 — Per carne macellata fresca, senza la prescritta visita sanitaria introdotta in città 1 — Per trasporto di viscere di un vitello prima della visita sanitaria 1 — Per mancanza di certificato di provenienza di un vassoio introdotto in città 1 — Per esportazione fegato e polmoni di un vitello prima della visita sanitaria 1.

In aprile 1907 si denunziarono all'Autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni: Per adulterazione latte 5 — Per conserva di pomodoro adulterata 1 — Per vino, vermouth e vini adulterati 3 — Per pasta colorata artificialmente con giallo naftol S., senza la prescritta indicazione 2 — Per occupare locali di recente costruiti senza autorizzazione 2 — Per recipienti contenenti latte non piombati od altrimenti suggellati 1.

Il tentato suicidio d'un cameriere.

Guglielmo Casali, d'anni 23, cameriere, in un momento di esaltazione tentò di suicidarsi vibrandosi un colpo di rasoio alla gola. Il disgraziato giovane venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali. I medici riscontrarono che la ferita non era molto profonda e che potrà guarire in quindici giorni. Sopra un libretto il Casali aveva scritto poche righe a matita, chiedendo perdono dell'atto che stava per compiere.

Caduto da una scala.

Mentre lavorava nella conceria della Ditta Frelli, in via Bonzaniga, 43, il muratore Ermenegildo Verra, d'anni 14, cadde da una scala a piuoli e si contuse al piede destro. Da un altro operaio fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni. Dopo la medicazione venne ricondotto alla sua abitazione in via Cottolengo, 41.

Due arresti in via Venti Settembre.

La scorsa notte due agenti di pattuglia in via Venti Settembre dichiararono in arresto per oltraggio la venditrice ambulante Trigo Rosa maritata Raimondo. In difesa dell'arrestata sorse il venditore ambulante Gianotti Pietro, abitante in via Lanino, N. 2, il quale fu a sua volta arrestato sotto l'accusa di aver tentato di liberare la donna.

Un operaio avviluppato dalle fiamme che salta da una finestra.

L'altra sera l'operaio verniciatore Maffeo Giuseppe, d'anni 40, era intento a far liquefare della vernice in un locale al primo piano della casa N. 143 di via Bonzanigo. Ad un tratto il liquido si incendiò, producendo lo scoppio di una damigiana ed un'alta fiammata. Il Maffeo, i cui abiti si incendiarono immediatamente, terrorizzato dall'imprevedibile avvenimento saltò da una finestra, e fortunatamente senza riportare alcuna lesione. Chiamato sul posto, il medico municipale dottor Heer rilevò che il poveretto aveva riportato però delle scottature in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in circa un mese.

Denunzie di furti.

Il pollivendolo Perono Luigi denunziò che l'altra notte fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata presso il suo banco di vendita a Porta Palazzo.

— Il ragazzo quattordicenne Casalegno Luigi, abitante in via Sant'Anselmo, N. 19, lasciò momentaneamente una bicicletta sotto il portone della casa N. 31 di via Madama Cristina, e al suo ritorno rilevò che un ladro ignoto gli aveva rubato la macchina.

— Il carrettiere Pira Carlo fu derubato di tre pezze di stoffa del valore di 90 lire, deposte su un carro che aveva abbandonato per pochi istanti in piazza Solferino, angolo via Alfieri.

Infortunio.

Il manovale Ciochetti Domenico, d'anni 45, addetto ai lavori di scavo per la posa della conduttura di acqua potabile in via Moncalieri, si colpì con un piccone al ginocchio sinistro, producendosi una contusione. Una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Previdenza e Famiglia in assemblea generale nominò a membri del Collegio degli arbitri i signori senatori Badini e Frola, l'on. Rossi, i cav. avv. Scarfiotti e il signor Caffaratti Ernesto. Volendo tributare loro i sensi della propria riconoscenza, ha deliberato di offrire agli eletti un pranzo d'onore, che avrà luogo domenica, 12, alle ore 18,30, al *Restaurant du Parc*. Le adesioni si ricevono alla sede sociale, via Carlo Alberto, N. 31, e presso tutti i signori amministratori e sindaci della Società.

I braidesi residenti a Torino sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà sabato, 11, alle ore 21, nel *Ristorante Falcon d'Oro*, in via Genova, 21, per formare un Comitato riguardo all'annuale banchetto.

L'Esercito — Si invitano i soci che intendono far concorrere i loro figli ai posti delle Colonie Alpine per la cura climatica, a presentare domanda e relativi documenti a questa sede, entro il 19 corrente mese.

Stato Civile di Torino

8 maggio 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Aly-Belfadel Mario con Amandri Luigia — Bardina Demetrio con Angiolini Elda — Gasparri Gaetano con Simone Battistina — Marchis Oreste con Salinari Eugenia — Reviola Fedele con Binelli Eugenia — Stradella Spirito con Cora Teresa.

MORTI: Devo Giovanni, d'anni 71, di Savigliano, pensionato, via Silvio Pellico, 21.

Girard Andrea, id. 51, di Torino, negoziante, via Quattro Marzo, 1.

Pavia Giuseppe, id. 66, di Asti, confettiere, via Ponte Mosca, 14.

Brunelli nobile comm. Francesco, id. 81, di Bassano Bresciano, prefetto a riposo, corso Vinzaglio, 22.

Ciattino Maddalena n. Devalle, id. 64, di Lombriasco, casalinga, via Roma, 37.

Piacenza Giuseppe, id. 64, di Torino, agiato, via Alfieri, 22.

Giorgia Giacomo, id. 74, di Agliano, negoziante, via Berthollet, 16.

Mijno Ignazio, id. 78, di Castiglione Torinese, op. Ravera Marcellina n. Rizza, id. 32, di Cremolino, cas.

Bramanti Maria Margherita n. Calengna, id. 34, di Carrù, negoziante.

Girardo Costanzo, id. 56, di Dronero, bracciante.

Sarà Michele, id. 56, di Vigone, manovale.

Parizia Matilde, id. 45, di Saluzzo, cuoca.

Bruno Giuseppe, id. 55, di Col San Giovanni, cont.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Vedi in quinta e sesta pagina

Pagliaccio
e
Il Ponte dei Sospiri

Arti e Scienze

La signorina Josette mia moglie al Carignano.

Di *Mademoiselle Josette, ma femme*, abbiamo già parlato, e diffusamente, allorchè comparve all'Alfieri or non è molto nella sua originale edizione francese. Ne dicemmo allora tutto il bene che, nel suo genere, la gioconda ed arguta commedia di Paul Gavault e Robert Charvay si merita. Ora la Compagnia di Teresa Mariani ne ha offerto l'edizione italiana: e il pubblico le ha fatto dei particolari festosa accoglienza.

Non è il caso di stabilire un confronto tra le due edizioni. Esse differiscono per la sfumatura generale dell'interpretazione, per l'aspetto scenico e la intonazione della recitazione comica; ma se gli interpreti francesi furono vivamente applauditi, dobbiamo pure registrare un successo per i principali interpreti italiani. Teresa Mariani fu una Josette piena di brio, di grazia, di vivacità: specialmente nel terzo atto apparvero efficaci le qualità interpretative dell'eletta attrice, la cui preziosa versatilità il pubblico da tanto apprezza. Le fu buon compagno lo Zampieri. Il Sabbatini si fece applaudire particolarmente per la felice figurazione del tipo dell'inglese Joe Jackson, che sostenne con abilissimo tono di comicità. Meno efficace talora il Grassi nella parte del buon Panard. Discreti gli altri interpreti.

La sala del teatro era ieri sera affollatissima e esauriti tutti i posti. Il che indica l'interesse suscitato dalla fortunata commedia. Il buon successo della edizione italiana assicura quindi una serie di repliche.

La Duchessa di Genova madre alla Società Promotrice delle Belle Arti.

Alle ore 16 di ieri S. A. R. la Duchessa di Genova madre, accompagnata dalla dama d'onore contessa Malabaila, dal cavaliere d'onore conte Alberto Gazelli e dal gentiluomo di Corte marchese d'Oria, ha fatto una visita all'Esposizione di Belle Arti.

Ricevuta ed ossequiata dal presidente della Società, conte Gazelli-Brucco, dal vice-presidente professore Pinmati e dai consiglieri prof. Verne e commendatore Canonica, l'augusta visitatrice compì un attento giro delle sale, soffermandosi ad ammirare con vivo compiacimento le migliori opere esposte, poi cui autori ebbe parole di caldo elogio.

E prima di lasciare le sale S. A. R., sempre munifica protettrice delle Arti Belle e della nostra Società Promotrice, compiacevasi di fare i seguenti acquisti: 121. *Il martir*, (bronzo), di Enrico Malvani; 175. *Carezze nei boschi*, di Giovanni Piumati; 178. *Un pedale in montagna*, di Ambrogio Raffaele; 235. *Luci di primavera*, di Giuseppe Ferraudi.

L'inaugurazione del Politeama estivo ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 23:

Questa sera si è inaugurato il nuovo politeama estivo di proprietà del signor Sala. Questo nuovo teatro venne intitolato dal nome dell'illustre attrice cittadina Virginia Marini. Tenne il discorso inaugurale l'avv. Jacopo Turola. Quindi la Compagnia Ermete Zacconi rappresentò il lavoro del Des Courel: *Il nuovo idolo*. Molti applausi. Pubblico stipato.

Caruso a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il tenore Caruso è giunto questa mattina a Parigi, proveniente da New York, per prendere parte ad un concerto di beneficenza che si darà sabato nella sala del Trocadero. Conversando con alcuni amici, egli ha confermato le notizie che correvano da vario tempo sul prossimo suo debutto all'Opéra. La cosa è esatta. Caruso nel prossimo ottobre si produrrà all'Opéra con l'*Aida* e il *Rigoletto*.

Conferenza al Club Alpino di Torino

Domani, venerdì, 10 maggio, alle ore 20,45, il signor Celestino Usuelli, socio della sezione di Milano, terrà nel locale sociale, via Monte di Pietà, 28, una conferenza con proiezioni sull'*Aeronautica*. I soci del C. A. I. avranno libero ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale. I biglietti d'invito si distribuiscono presso la segreteria sezionale, in ragione di un biglietto per ciascun socio.

La grande fiera d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 8:

Stamattina si è inaugurata la Esposizione-Concorso bovina. Ebbero poi luogo la grande fiera annuale di San Secondo e la mostra dei cavalli. Sulla piazza del mercato del bestiame fu esposto un totale numero di capi 7307, e si fece la premiazione dei migliori animali esposti.

Il concorso del pubblico fu numerosissimo: oltre a 50,000 persone.

Domani vi saranno nuovamente le corse dei cavalli. La Esposizione-fiera equina dura ancora fino a domenica, giorno della corsa ciclistica «Giro delle Antiche Provincie».

Per la Fiera di Moncalieri.

La Direzione delle ferrovie ha stabilito che i biglietti che si distribuiranno per detta città dal 19 al 22 corrente saranno valevoli per il ritorno a tutto il 25.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,3; ore 15: 740,2; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,1 Minima + 11,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 19,0
Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + 12,8

10 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9; tramonta alle ore 19, minuti 41.

Giorno della luna 28°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 17,3
Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + 8,7

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Europa — Pressione massima 773 su Pietroburgo; minima 748 al nord-ovest dell'Irlanda.

Italia, 24 ore — Barometro salito fino a 3 millimetri al nord; temperatura irregolarmente variata; stamane cielo in gran parte sereno; venti deboli. Barometro 757 al nord; 754 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti deboli o moderati del primo e secondo quadrante; cielo vario al nord-ovest e Sardegna; sereno altrove.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 87 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 95.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1272 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 110 — Banco Genova 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 267 — Impresa Fondiaria 121 — Risanamento 40 — Meridionali 735 — Mediterranee 432 — Venete 205 — Navigazione G. I. 436 — Romana Omnibus 206 — Acqua Marcia 1530 — Condotte d'acqua 412 — Gas 1200 — Pantanella 84 — Zuccheri Romani 91 — Terni 1580 — Ferriere 315 — Metallurgiche 134 — Elba 525 — Ansaldo 315 — Piombino 313 — Antimonio 440 — Montecatini 200 — Eritrea 33 — Prodotti Chimici 217 — Azoto 155 — Gallato Roma 65 — Elettrochimica 168 — Carburo Romano 1250 — Xerba 545 — Forni Elettrici 103.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il mercato è abbastanza ben tenuto, ma calmissimo, e soltanto alcuni valori, fra cui il Rio Tinto, approfittano di questa disposizione. Le Rendite francesi sono pesanti; le vendite al contanti aumentano di giorno in giorno; perciò le domande delle Casse pubbliche, che oggi si portarono su cifra inferiore a quelle della seduta ultima e che ammontarono a 36,000 franchi di Rendita; non poterono sostenere i corsi. Il 3 0/0 ha fatto 93 15, 3 17 e 93 10 contro 93 17. Il contanti ha retrocesso di 15 centesimi a 94 85.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,23** (giornaliero).

Roma, 6-11 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,20** (settimanale).

Genova, 8 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 25 —; Londra 25 23 1/10; Germania 123 31 10/16; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 90 —; Austria 104 50.

ULTIME NOTIZIE

Le critiche di Dechanel alla politica del Governo.

Clemenceau non indispensabile alla felicità della Francia.

Un vivace incidente.

Parigi, 8, ore 23.

Oggi la Camera ha ripreso la discussione delle diverse interpellanze sulla politica interna del Gabinetto. La seduta comincia in modo abbastanza monotono.

Vaillant rimprovera al Governo di misconoscere e di violare il diritto sindacale degli operai e dei funzionari.

Steeg, altro socialista, chiede quali disposizioni siano state prese per garantire i funzionari contro le misure arbitrarie. L'oratore invita il Ministero a ritornare sulla revoca dei funzionari, che potevano considerarsi protetti.

Dopo *Vaillant*, socialista rivoluzionario proprietario, la cui voce giungeva appena ai primi settori, dopo *Steeg*, critico imparziale e misurato dell'opera di Clemenceau, e dopo *Messabau*, il quale ha il dono di fare spopolare la Camera quando sale alla tribuna, è succeduto l'on. *Dechanel*. Il suo intervento era vivamente atteso, non tanto dai settori, quanto dalle tribune, che ammirano sempre in lui l'oratore elegante e il dicitore correttissimo, che da qualche tempo parla a Palazzo Borbone come parlerebbe sotto alla cupola dell'Istituto. Dechanel esamina quale dove essere l'attitudine dei poteri pubblici nella lotta impegnata fra sindacalismo legale e sindacalismo rivoluzionario. Non bisogna essere con questi, che fanno paura, e con quelli, che hanno paura. L'oratore fa la dimostrazione del modo con cui è costituita la Confederazione generale del lavoro, la quale rinchiude degli elementi rivoluzionari e degli elementi riformisti; «ma, dice egli se i rivoluzionari sono una piccola maggioranza, essi si sono posti alla testa imponendosi con la violenza.» Per via di citazioni, il signor Dechanel prova che il sindacalismo rivoluzionario è la negazione dell'idea democratica, e cita a questo riguardo l'opinione del signor GabrieleDeville, ex-deputato socialista ed ex-presidente del Consiglio comunale.

Voci a Sinistra: «Egli non è più sindacalista, è il ministro plenipotenziario!» *(Risa)*.

Pichon, ministro degli esteri: «Ed io mi felicito di aver firmato la sua nomina».

Dechanel continua nelle sue citazioni: «I rivoluzionari si credono al di sopra delle leggi e di tutti. E' questo il loro modo di preparare la classe operaia alla parte che le si vuol fare rappresentare!» *(Applausi a Sinistra)*.

L'oratore esamina, in seguito, la tattica rivoluzionaria che è quella dell'azione diretta. Da questa idea viene alla questione dello sciopero generale, che non ha soltanto per scopo di incrociare le braccia, ma di attaccare colla forza, se necessario, alla proprietà individuale. «Questo è quello che dicono chiaramente gli opuscoli della Borsa del lavoro!» *(Applausi)*.

Il signor Dechanel, esaminando in seguito l'opera compiuta dal Governo, mostra, in fondo, che Clemenceau non è indispensabile alla salvezza delle Istituzioni e alla felicità della Francia. «La Camera dispone oggi di una Maggioranza, la quale permette la costituzione di un Gabinetto strettamente e puramente liberale». *(Applausi al Centro, rumori a Sinistra)*.

Terminato il discorso di Dechanel, *Steeg* depone, come conclusione della discussione, il seguente ordine del giorno: «La Camera, risoluta a difendere contro l'arbitrio e il favoritismo gli interessi legittimi dei funzionari dello Stato, invita il Governo a fare uso di benevolenza rispetto a coloro che ha colpito senza averli edotti dei limiti legali dei loro diritti». Quest'ordine del giorno è firmato da un certo numero di deputati radicali e socialisti.

Allemane dichiara che non si può mantenere la repubblica contro il popolo, e ricorda le lotte che i repubblicani dovettero sostenere, specialmente contro il bulangismo ed il nazionalismo.

Durante il discorso di Allemane avviene un incidente tra l'oratore e *Sarraut*. Questi dice: «Quello di cui ho orrore è la ciarlataneria e l'ipocrisia.»

Allemane replica: «Infelice giovane!» Poi, indicando Sarraut, dice fra rumori: «Eccoli, gli sfruttatori della repubblica!»

Lo scambio di parole continua vivacissimo. *Brisson* richiama formalmente all'ordine Allemane.

Allemane, continuando il discorso, dice che Briand commise una infamia, e termina dicendo che reclama, non la sua clemenza, ma giustizia.

La seduta indi è tolta.

La discussione sulla politica generale del Governo e sulla questione sindacale non è terminata questa sera. Essa prende ognor più proporzioni considerevoli e sembra che essa occuperà ancora due lunghe sedute. Fino ad oggi, dieci oratori solamente hanno preso la parola. Restano ancora tre interpellanze, non ancora svolte: quella dell'on. Willm, dell'onorevole Jaurès e dell'on. Marcello Sembat. Venerdì questi tre oratori, che appartengono tutti e tre al partito socialista, saliranno alla tribuna.

Il capitale francese nell'Estremo Oriente

Commenti viennesi all'accordo col Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 8, ore 2.

Si crede che uno dei principali scopi dell'accordo franco-giapponese sia quello di facilitare l'introduzione del capitale francese nell'Estremo Oriente. *(Times)*.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, ore 2.

Le notizie relative all'accordo franco-giapponese suscitano qui vivo interesse. Nella stampa i commenti sono rari. Nei circoli ufficiali i sentimenti che sembrano dominare sono quelli di soddisfazione. Si pensa che sia scomparso un possibile motivo di malinteso e che la pace in Estremo Oriente sia fortificata. *(Times)*.

Il Governo inglese ha fiducia nel Governo del Transvaal.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Ieri alla Camera dei Comuni Churchill, sottosegretario di Stato alle colonie, rispondendo ad una domanda sullo sciopero dei minatori e sull'impiego dei cinesi in un lavoro altre volte riservato ai bianchi, ha detto che egli non aveva altre notizie sulla questione all'infuori di quelle pubblicate dai giornali. Il Governo inglese ha intera fiducia nel Governo del Transvaal, che saprà occuparsi efficacemente della situazione. *(Matin)*.

Il *Poitou* naufragato a trenta metri dalla costa Uruguayana.

I dolorosi particolari del disastro.

L'incertezza sul numero delle vittime.

Come procedette il salvataggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Montevideo, 9, ore 2.

Il vapore francese *Poitou*, che si recava da Marsiglia a Buenos Aires, si è incagliato a José Ignacio. Si dice che il numero dei passeggeri a bordo fosse di 200. La nave è totalmente perduta. Non si hanno ancora particolari completi, ma si teme che vi siano numerosissime vittime. *(Matin)*.

(Servizio speciale della Stampa).

Buenos Aires, 9, ore 2.

La *Nacion* pubblica un telegramma da Montevideo, secondo il quale il *Poitou* aveva a bordo 300 passeggeri.

Il *Poitou* era stato costruito nel 1884. Era una nave di 2626 tonnellate. Essa apparteneva alla Società generale dei trasporti marittimi a vapore di Marsiglia. *(Matin)*.

(Servizio speciale della Stampa).

Montevideo, 9, ore 2.

Il piroscafo francese *Poitou* è incagliato nel sito detto Pincon de Herrers, sulla costa dell'Uruguay. Il panico si produsse tra i passeggeri atterriti, ed un gran numero di costoro si gettarono in mare, con la speranza di raggiungere la riva, da cui erano separati da una trentina di metri. Molti annegarono. Taluni viaggiatori però riuscirono a salvarsi a nuoto. Vari agenti di polizia e funzionari di dogana si recarono immediatamente sul luogo del disastro e salvarono circa 80 passeggeri. Varie navi hanno lasciato Montevideo per portare soccorso ed il Governo ha ordinato che i naufraghi venissero raccolti e curati. Il sito dove la nave è incagliata è considerato come uno dei più pericolosi dell'Uruguay. *(Matin)*.

Le informazioni degli armatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 9, ore 2.

La Compagnia dei trasporti marittimi alla quale appartiene il *Poitou*, annunzia che le è stato comunicato un dispaccio ricevuto ieri a mezzogiorno dall'Agenzia di Montevideo, secondo il quale il piroscafo aveva a bordo 150 passeggeri imbarcati in Francia ed in Spagna e 90 presi al Brasile. Duecento passeggeri, sino a questo momento sono stati salvati. *(Matin)*.

Genova, 9, ore 2.

Mandano al *Secolo XIX* da Buenos Ayres: «Una grave notizia giunge da Montevideo impressionante, dolorosissima. Il vapore *Poitou*, che aveva a bordo numerosi passeggeri ed un equipaggio di 100 persone, è incagliato sulla costa di Roca, presso Montevideo. Le scosse ed il rumore dello scafo che strisciava sul solido, mentre le macchine erano a forte velocità, provocarono un indescrivibile panico. Moltissimi passeggeri, terrorizzati, si gettarono in acqua. Il salvataggio, in mezzo alla confusione ed al terrore, fu organizzato con grande difficoltà. Molti passeggeri, però furono salvati: parecchi purtroppo sono periti. Sono partiti tosto vapori e rimorchiatori per tentare il salvataggio del *Poitou*.»

Un altro telegramma reca: L'ansietà più viva regna sulla catastrofe del *Poitou*. Agli uffici della Compagnia non si comunica alcuna informazione precisa. Pare però che le vittime siano numerose e la situazione del vapore sia disperata.

La *Prensa* ha esposto un telegramma da Montevideo in cui si conferma che la catastrofe avvenne per l'imperversare del *pampero*. Gran parte dei passeggeri, spaventatisi, non ascoltarono le esortazioni del personale di bordo e si gettarono in mare. Una sessantina furono salvati, ma le vittime sarebbero numerose, specialmente fra le donne. Fino a domani, causa la distanza e il pessimo mare, non si avranno notizie esatte.

Un altro telegramma reca: Sono giunti i primi particolari che sono dolorosissimi. Dei rimorchiatori e dei vapori che si sono recati a soccorrere il *Poitou*, sono tornati portando da bordo 210 passeggeri che si poterono salvare. Altri passeggeri salvati sono attesi questa sera. Sessanta passeggeri sono annegati. Il piroscafo ha enormi spaccature e ogni speranza di salvario è perduta. Alcuni passeggeri salvati sono stati raccolti da imbarcazioni di Roca e furono quivi ricoverati.

Le versioni del disastro sono gravissime e non è possibile controllarle. Il rappresentante della Compagnia dei trasporti marittimi afferma che a bordo del *Poitou* i passeggeri italiani erano pochissimi.

Una sanguinosa zuffa tra operai italiani e francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Morsang-sur-Orge, 9, ore 2.

Gli abitanti di Morsang-sur-Orge furono risvegliati di soprassalto la notte scorsa da una serie di detonazioni accompagnate da grida di dolore e di imprecazione. Quando le guardie campestri, accompagnate da un certo numero di contadini, arrivarono sul luogo, i contendenti erano scomparsi, abbandonando i loro feriti, che giacevano a terra in numero di nove. Ecco quanto era successo. Verso le ore 22,30, una ventina di operai italiani, tagliatori di pietre, ed alcuni sterratori francesi, uscivano da un caffè, quando vennero fra loro a contesa. Già parecchie volte gli antagonisti erano venuti alle mani per questioni di salari e di nazionalità. Si ignora da che parte siano cominciate questa volta le animosità. Il fatto si è che dagli insulti si venne rapidamente alle mani, e per tre minuti le rivoltelle, i coltelli e gli arnesi da lavoro servirono di armi. Le vittime vennero trasportate all'ospedale, dove si constatò che parecchi individui crivellati da colpi di coltello e da palle erano in pericolo di morte. L'identità dei feriti fu stabilita. Fra questi vi sono quattro italiani: Carmelatto, Ciano, Spedillo e Benedetti. L'Autorità giudiziaria è sulle tracce dei feritori. *(Matin)*.

Un pallone militare francese caduto nel Belgio.

Gli aereonauti hanno perduto la vita.

Rochefort (Belgio), 8, ore 24.

Un enorme pallone, spinto dal forte vento di sud, è passato su Rochefort ad altezza minima. Un contadino è riuscito a prendere la corda che pendeva dalla navicella e legarla ad un albero. La navicella porta la seguente iscrizione: *Genio militare francese Z, 237, Officina di Chalais Meudon*. E' verisimile che il pallone provenga dal campo di Châlons e che gli aereonauti abbiano perduta la vita.

Il pieno successo delle feste a Giovanna d'Arco.

Il solenne corteo al monumento.

(Servizio speciale della Stampa).

Orléans, 9, ore 2.

Le feste di Orléans sono riuscite al di là di ogni aspettativa. Già i treni della notte avevano riversato in città una folla considerevole e ieri mattina le vie erano gremite di migliaia di curiosi. Fin dall'alba, grida di: «Evviva! Bravo!» salutavano la Musica della Guardia Repubblicana e i deputati e i senatori del Loiret. La festa era cominciata con una salve di 21 colpi di cannone tirati di buon mattino. Alle salve delle artiglierie gaiamente rispondevano gli squilli delle campane. A mezzogiorno tutti i Corpi costituiti e tutti gli elementi del corteo si riunirono al palazzo di città per prendere il posto che rispettivamente era assegnato. Il corteo si diresse indi verso l'antico forte della Tourelle, seguendo con lentezza maestosa la via Giovanna D'Arco, la via Reale, il ponte sulla Loira, il viale Dauphine, la via San Marcello e quella della Bagnole. Precedeva il corteo un picchetto di gendarmi a cavallo ed uno squadrone del ventesimo cacciatori a cavallo, e era chiuso da un altro squadrone del ventesimo cacciatori; lo chiudeva un picchetto di artiglieria e l'ambulanza.

Il Municipio si trovava dietro lo stendardo della città. I deputati e i senatori avevano preso posto fra il battaglione degli zappatori e dei pompieri di Orléans e la Musica della Guardia Repubblicana. Erano presenti numerose Delegazioni di Società. Quando il corteo si trovò adunato sulla gran piazza di Martroy, lo spettacolo da esso presentato era veramente fantastico, tanto per lo splendore dei costumi, quanto per la varietà dei colori e dei contrasti. Ai piedi della statua della Pulcella la Musica della Guardia Repubblicana gettò le note chiare della marcia eroica di Giovanna D'Arco. Sorse allora un applauso universale. Da tutte le finestre delle case, salvo da una, si applaudiva freneticamente. Le scuole, e le bambine specialmente, facevano nella massa un effetto simpaticissimo. Il generale comandante il quinto Corpo d'esercito, il primo presidente della Corte d'Amiens e il prefetto costituivano con le loro uniformi diverse un trio originale. Venivano in seguito i consiglieri nelle loro tuniche rosse, gli avvocati con la toga nera, ed accanto, sugli abiti neri, spiccavano le coccarde tricolori dei deputati e dei senatori. Lo spettacolo era imponente. La presenza delle truppe in ordine perfetto, cavalleria e fanteria, metteva nella festa una marziale intonazione militare.

Lo scioglimento del corteo ebbe luogo all'*Hôtel de Ville*.

Assistevano alla cerimonia il sindaco, il prefetto, il deputato Rabier e un gran numero di consiglieri e di funzionari.

Questi funzionari, interrogati, risposero di essere rimasti soddisfattissimi della giornata. «Una bella giornata per gli orleanesi», disse il sindaco. — «Giammai non abbiamo avuto tanta folla», rispose il deputato Rabier.

Infine tutto è andato per il meglio. *(Matin)*.

Le violette della sartina.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Due statue di Giovanna d'Arco si elevano a Parigi, una in piazza delle Piramidi, l'altra in piazza Sant'Agostino. Davanti alla prima, ieri mattina alle 4, una Delegazione delle Associazioni dei liberi pensatori di Francia si è recata a deporre una corona con questa iscrizione: «A Giovanna D'Arco, bruciata dai preti». Alcuni privati hanno egualmente deposto dei mazzi di fiori ai piedi del monumento. Ad un piccolo mazzo di violette era attaccato, con uno spillo, un biglietto con queste parole: «Jeanne, sartina de la Rue de la Paix: è la mia colazione». Alle sette, dietro richiesta dell'abate Paolo Legalon, prefetto degli studi della via di Madrid, un allievo di questo Istituto, aveva pestato con i piedi una corona deposta ai piedi del monumento. Condotto davanti al Commissariato di polizia, l'obbediente allievo, certo Massimo Reval, di anni 19, si vide dichiarare in contravvenzione. A guisa di protesta, una corona più grande di garofani bianchi inquadrava la testa del corsiero di Giovanna d'Arco. Questa corona portava un nastro. Al pugno dell'eroina, era stato messo un altro mazzo di fiori bianchi con sciarpa tricolore. Siccome si temevano dimostrazioni, otto agenti hanno piantonato la statua fino a questa sera. *(Matin)*.

Le gravi minaccie di una tribù marocchina.

Si vuole la libertà degli assassini del dott. Mauchamp

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 9, ore 2.

Le notizie da Marrakesch, capitale meridionale, sono oggi gravissime. Sembra che i Prahama, la tribù più importante e più grande fra quelle che si rifiutano di riconoscere il Sultano, minacci di impadronirsi della città se i residenti francesi non sono congedati prima di quattordici giorni, e se tutti i prigionieri arrestati per complicità nell'omicidio del dottor Mauchamp non sono immediatamente messi in libertà. Muley-Hafid, al quale sarebbe stato offerto il trono, ha levato tutte le truppe del Maghzen che si trovavano alle porte e nelle vie della città. Dunque egli non vuole o non desidera difendere la città.

La notizia, che emana da fonte ufficiale europea, a Marrakesch fornisce pochi particolari, ma è, ad ogni modo, evidente che la situazione dà luogo a serie preoccupazioni. Da due giorni si riteneva che la crisi fosse passata, ma la situazione oggi è certamente più critica che mai. *(Times)*.

Una smentita officiosa alle voci di dissensi fra Guglielmo e Bülow.

Berlino, 8, ore 24.

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* pubblica: «Le voci diffuse da alcuni giornali di provincia di dissensi fra l'Imperatore ed il cancelliere e di crisi della Cancelleria mancano di qualsiasi reale fondamento. E' parimenti infondata l'asserzione che Bülow sarebbe indisposto e prenderebbe prossimamente un congedo o la vacanza. Il cancelliere non si recherà probabilmente che in luglio a Norderney, sua abituale residenza estiva.»

Gli italiani della Virginia al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Norfolk, 8, ore 23:

Il Duca degli Abruzzi ricevette oggi a bordo della *Varese* il Comitato della locale colonia italiana, che gli ha presentato gli omaggi degli italiani residenti nella Virginia. Il Duca scambiò pure la visita col vice-ammiraglio giapponese Ijuin.

Il grandioso piano politico militare del Re d'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, ore 2.

Il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* telegrafa che a Berlino, dopo il discorso del principe Bülow, gli animi si sono molto rasserenati, non già perchè sia cessato il pericolo di un conflitto con l'Inghilterra e con la Francia, ma perchè si è sicuri che nell'ora di un conflitto la Germania scenderà in campo come un solo uomo e si batterà con lo stesso entusiasmo che nel 1870. Le energiche dichiarazioni dei capi del partito socialista hanno prodotto alla Corte imperiale un vero entusiasmo. Si temeva, da parecchi, che i socialisti avrebbero creato degli imbarazzi al Governo. Il loro atteggiamento patriottico ha dissipato qualsiasi dubbio. Commentando le recentissime dichiarazioni dell'ex-ministro francese Flourens, la stampa germanica dice che esse non sorprendono nessuno. Se il signor Flourens crede di aver scoperto un nuovo mondo annunciando che il Re d'Inghilterra prosegue l'obbiettivo di spingere la Francia contro la Germania e di distruggere la flotta tedesca per assicurare l'egemonia industriale navale e commerciale all'Inghilterra su tutto il mondo, egli, tutt'al più, non ha fatto che scoprire l'esistenza della luna. Tutti sanno che qualche anno prima che scoppiasse il conflitto russo-giapponese, Eduardo VII propose a Guglielmo II un trattato di alleanza contro la Russia. L'Imperatore respinse la proposta.

I circoli politici e la stampa politica tedesca sono convinti che il Re d'Inghilterra ama la Germania e la Francia come il fumo negli occhi. La guerra che egli prepara avrebbe per l'Inghilterra un doppio vantaggio, la distruzione completa della flotta commerciale e militare tedesca, e l'esaurimento militare e economico della Germania e della Francia che resterebbero entrambe anemiche dopo una guerra micidialissima.

Si potrebbero allora difendere le colonie francesi contro gli attacchi britannici?

E' appunto l'intimo convincimento che l'Inghilterra si accingerebbe a tentare un colpo grandioso in danno dei suoi più potenti concorrenti commerciali ed industriali che ha spinto i socialisti tedeschi a ricordarsi che la vittoria dell'Inghilterra sarebbe la rovina economica di milioni di operai tedeschi ed a fare le dichiarazioni patriottiche che tutti conoscono. Il fenomeno che presenta oggi la nazione tedesca è un misto di pessimismo e di fiducia. Si è pessimisti perchè si ritiene che re Eduardo sia riuscito a fare vibrare le corde patriottiche dei ministri francesi e a infondere loro la speranza nella vittoria. Nel tempo stesso però la nazione tedesca si sente unita e con la coscienza di battersi per una causa giusta, quale è appunto quella della lotta per la propria esistenza.

Nei circoli politici berlinesi si ritiene per fermo che Clemenceau sia entusiasta per il piano politico di Eduardo VII e sia anzi il suo più fedele collaboratore. *(Neue Freie Presse)*.

La grave situazione nel bacino minerario del Yorkshire.

La minaccia di sciopero di 70,000 operai.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2,16.

La decisione dell'Associazione dei minatori della contea di York, tendente ad obbligare tutti gli operai non sindacati a far parte delle Associazioni, ha causato grande emozione. La Società conta 70,000 membri, e si annunzia ufficialmente che il 90 0/0 di essi hanno deciso lo sciopero generale nelle miniere nelle quali lavorano gli operai non sindacati. La gravità della situazione è aumentata dal fatto che gli operai di parecchie miniere hanno chiesto di mettersi in isciopero.

Il Consiglio dell'Associazione minaccia di far cessare il lavoro nelle miniere di Carlton Main e di Grinethorpe, a meno che la questione dei salari non sia regolata nelle miniere del South Kirby e del Featherstone, a meno che la serrata di Hemsworth non cessi. Vi sono da 15,000 a 20,000 operai non sindacati nel Yorkshire.

Si è scelta l'ora attuale per determinare questo movimento a causa della prosperità presente del commercio del carbone. I minatori ritengono che la situazione dipende dalla loro volontà. Però lo sciopero generale sarebbe una grande calamità perchè disorganizzerebbe l'industria non soltanto nel Yorkshire, ma in tutta l'Inghilterra. *(Matin)*.

Una truffa poco chiara al Tribunale di Roma.

Roma, 8, ore 24.

Nel novembre dello scorso anno la signora Alessandra von Tabben, che alloggiava alla *Pensione Rosada*, denunziava alla Pubblica Sicurezza di essere stata derubata di tutto il suo avere, compresi i vestiti, da un tale Stehler Giulio. La signora narrò che lo Stehler ed essa dovevano, d'accordo, recarsi a Napoli e come avessero già preparato tutto per la partenza, quando il giorno, fissatole con un pretesto in un *Thea Room* in piazza del Popolo, era improvvisamente scomparso, appropriandosi dei suoi valori per circa 400,000 lire. La Polizia, dopo attivissime ricerche, scoprì che lo Stehler si chiamava invece Schmid.

Lo Schmid fu rinviato a giudizio per rispondere di truffa, ed è comparso stamane dinanzi al nostro Tribunale. Appena aperta l'udienza, l'imputato, a mezzo dell'interprete, ha chiesto se era giunta al procuratore del Re ed al presidente del Tribunale una sua Memoria, la quale, oltre a denunziare la signora per appropriazione indebita, indicava altresì gravi colpe a carico del giudice che aveva istruito il processo. Per precisare e specificare le accuse contro il giudice, il Pubblico Ministero ha domandato all'imputato da chi aveva appreso le circostanze che indicava. L'imputato rispose di averlo saputo dai suoi difensori. A queste parole è sorto un grave incidente fra il Pubblico Ministero e la Difesa. Il presidente ha sospeso l'udienza stante l'agitazione degli animi. Ritornato il Tribunale, la Difesa ha fatto istanza perchè fosse citata regolarmente la parte lesa per la conferma dell'accusa. Il presidente ha ordinato all'usciere di recarsi immediatamente alla *Pensione Rosada*, dove è alloggiata la signora, e di invitarla a recarsi all'udienza.

Questa è venuta alle 16. E' una signora di circa 60 anni, alta, magra, vero tipo di tedesca. Parla correttamente il francese e poco l'italiano. Ha confermato la querela, dicendo di essere stata derubata dall'imputato, che è un giovane di 36 anni, alto, biondo. La signora ha ammesso di aver avuto in consegna dall'imputato oggetti per sottrarli al fisco. Gli oggetti furono da lei depositati al Banco Schmidt. Aggiunse che le furono restituite lire 1000, delle quali 500 appartenevano all'imputato. Richiesta di precisare l'accusa, dice che, accettando la denunzia, il delegato di pubblica sicurezza errò scrivendo L. 400,000, invece di 15,000.

L'agitazione dei muratori a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Siamo in un periodo in cui le agitazioni operaie si vanno accentuando. A suo tempo vi informai come una Commissione di muratori aveva presentato al Collegio dei capi-mastri una domanda per un nuovo contratto di lavoro, da sostituirsi a quello che scade il 1.o luglio. Le due Commissioni, quella degli operai e quella dei capi-mastri, avevano tenuto parecchie sedute. Stasera esse si riunivano novamente. La Commissione operaia, nel sostenere le ragioni dei propri mandanti, dichiarava che sul minimo di paga di L. 0 44 all'ora non poteva accettare la discussione, essendo ritenuto questo, da parte degli operai, come un ultimatum. In seguito a ciò, la Commissione dei capi-mastri dichiarava di ritirarsi dalla discussione, non potendo proseguire in ulteriori trattative. Alla minaccia di uno sciopero avanzata da alcuni rappresentanti della Commissione operaia, la Commissione dei capi-mastri ricordava che, scadendo il 1.o luglio l'attuale contratto, non era il caso di parlare prima d'allora di sciopero. Intanto le trattative sono sospese.

La ricostruzione della grandiosa quadriga d'Ercolano

Napoli, 8, ore 1,10.

Come è noto, nel Museo di Napoli esistono molti frammenti di una statua di un carro e di quattro cavalli in bronzo scoperti ad Ercolano fra il 1739 e il 1872. A nessuno finora era venuto in mente che i frammenti potessero formare insieme un'opera grandiosa. Il giovane archeologo napoletano Gabrici, studiando il monumento di provenienza ercolanense, pensò che i frammenti della statua, di proporzioni colossali, potessero giovare a ricomporre la figura dell'auriga della quadriga di Ercolano, che dal Mazzocchi in poi si credeva perduta per sempre.

Il Gabrici rimase impressionato dal frammento principale di quella statua che tiene il braccio sinistro abbassato vicino al corpo, contraendo i muscoli della mano, come se volesse stringere fortemente qualche cosa. La felice e geniale intuizione guidò alla scoperta, e nella mente di lui si ricostituì subito l'intera immagine del monumento ercolanense.

Alla intuizione seguì la ricerca. Con lo studio degli avanzi conservati nella collezione dei grandi bronzi e nei magazzini del Museo e con l'esame accurato dei documenti relativi agli scavi di Ercolano, il Gabrici riuscì a comporre un insieme di parti evidentemente nate per vivere in una sola unità decorativa. Cinque bassorilievi ornavano il parapetto del carro, e sono cinque figure di divinità e di mortali divinizzati che hanno relazioni ideologiche con la statua dell'auriga.

Diversi altri frammenti appartengono al carro, cioè un pezzo di cornice ad ovoli, che cingeva superiormente il parapetto, la testata del giogo che posava sul collo del cavallo mediano e alcune parti delle ruote.

Le osservazioni stilistiche e l'analisi esegetica del monumento fanno risalire l'opera d'arte ai primi tempi dell'Impero, ed è molto probabile che questa sia una riproduzione delle tante quadrighe dedicate in Roma ad Augusto imperante.

La scoperta desta vivissimo interesse non soltanto nei Circoli archeologici, ma anche nel mondo artistico, e si attende la relazione che il Gabrici pubblicherà in un fascicolo del bollettino di Corrado Ricci con la ricomposizione della quadriga. Avremo così ricuperato il monumento più grandioso che si conosca fra le opere classiche antiche in bronzo.

Le corse inglesi.

Ci telegrafano da Chester, 8, ore 20:

Oggi si è disputata la corsa per la *Chester Cup*, col premio di L. 63,750, su un percorso di metri 3600. Presero parte alla corsa dodici cavalli. Giunse 1.o *Querida*, di Caillault; 2.o *Bibiani* di Thomson; 3.o *Torpoint*, di Singer.

Pubblico immenso, scommesse rilevanti.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 15: *La Gioconda*, dramma lirico in 4 atti di A. Ghislanzoni — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Mademoiselle Josette ma femme*, commedia in tre atti di Gavault e Charvay. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soares), ore 15: *La Poupée*, operetta in tre atti del maestro Lombardo — Ore 21: *Perla di Ceylan*. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cottolino e Nunziata), ore 15: *Fondazione della camorra* — Ore 20,45: *Prima notte di matrimonio*. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15: *La Ba odia; La Gran Via* — Ore 20,45: *'L colonel; Un milanes in mar*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia piemontese di prosa e canto di V. Bogino), ore 15: *'N nom d'la lege; La Gran Via* — Ore 20,45: *Spostatenni; La Gran Via*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *La leva militare. Il scrimeuien*. — L. 0 40.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE, ore 15: *Daniel 'l machinista* — Ore 21: *La campana dell'eremitaggio*.

NUOVO IPPODROMO DI MIRAFIORI — Terzo giorno di corse di cavalli — Ore 15: Recinto e tribuna del peso (biglietto da portarsi in modo visibile): Uomini L. 20; signore L. 10; ragazzi (non superiori a metri 1,30) L. 5 — Recinto e palco *C*: L. 3; L. 5 nei giorni di gran premio; ragazzi (non superiori a metri 1,30) metà prezzo — Nell'interno dell'Ippodromo (prato) L. 1 — Recinto *D*: Ingresso libero: ogni cavallo attaccato o montato L. 5; vetture automobili L. 10; motocicli L. 5.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

I genitori cav. SUTERMEISTER con la consorte CAROLINA MANNI, i fratelli ANGELO con la consorte INA THIRKILL ABBOTTS, GIOVANNI, ERNESTO e PAOLO, le sorelle GIUSEPPINA col marito avvocato EUGENIO PIATTI, MARIA col marito EUGENIO MAGANZA, KATY, SOFIA, GIGINA ed i nipotini, zii e parenti tutti annunciano la dolorosa ed immatura perdita del loro carissimo

Carletto

d'anni 23

rapito da brevissima malattia, ieri alle ore 23,55.

I funerali avranno luogo giovedì, 9 corr., alle ore 17.

Intra, 8 maggio 1907. 10689

CLAUDIO PATRITO ed i parenti tutti, commossi, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore, quanti accompagnarono all'ultima dimora la loro cara

MARIA

Un grazie speciale mandano al sindaco di Pont per l'intervento personale e della scolaresca, alle Famiglie Beltramo e Lombardi. 10674

Il giorno 7 maggio, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente in Torino, munito dei conforti religiosi, il

Francesco nobile Brunelli

Prefetto a riposo.

La moglie GIUSEPPINA LERIS, il figlio avvocato RICCARDO, capo-sezione nella R. Segreteria dell'Ordine Mauriziano, la suora FELICITA GALLINA, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Non si inviano speciali partecipazioni.

La Salma verrà trasportata e tumulata a Bassano Bresciano.

Stamane alle ore 4, munito dei conforti di N. S. Religione, attorniato dai suoi cari, rendeva la bell'anima a Dio

Giuseppe Pavia

Industriale.

d'anni 68.

La vedova PAOLINA OLMO, i figli prof. EUGENIO, CLOTILDE col marito SILVIO SALZA e figlio FEDERICO; i fratelli cav. Don GIUSEPPE ALESSANDRO, LUIGI colla moglie BENEDETTA ARO' e figlia LUIGINA, la cognata ANGELA MUSSA ved. PAVIA, i nipoti ing. PAVIA NICOLA e consorte MARIA, LUIGINA e consorte MEDECIN, LAURA, EUGENIO, parenti ed amici tutti si uniscono nel doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 9 corrente, alle ore 10, partendo da via Ponte Mosca, N. 14.

Torino, 8 maggio 1907. 10683







Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 102 80.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 103.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 30,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 15.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo prezzi nominali 70 60.

Az. Società Ferrovie Merid. — Contr. d. mattino in l. 731 f. c.
Az. Soc. An. Officine già Diatto — C. d. matt. in l. 490 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). C. d. m. in l. 377, 378, 377, 379, 380, 379, 378, 377, 376 f. c.
Az. Soc. R. Züst, costr. autom. (Intra) (nuove) — C. del matt. in l. 60 f. c.
Az. Soc. Fabb. Autom. Rapid. — Contr. del matt. in l. 60, 59,50, 59, 58, 57 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Automobili « Itala » — C. d. m. in l. 131, 130,50 f. c.
Az. Soc. Un. conc. e fabbr. pr. chim. (Vicenza). — C. d. m. in l. 486,50, 486 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 20, lettera 100 30.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 122 20, lettera 122 30.
Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 23.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1371.
» Banca Commerciale 862 1/2.
» Ferrovie Meridionali 731, 730.
» Concimi Vicenza 486.
» Fiat 377, 378, 377, 379, 380, 378, 377, 376, 375.
» Itala 131, 130.
» Rapid 60 1/2, 59 1/2, 59, 57 1/2, 58 1/2.
» Mira 149, 150.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490, 491.

La debolezza insistente dei valori d'automobili indispone tutto il mercato. Bancari trascurati e pesanti. Deboli le Meridionali. Le Fiat continuano sulla via del ribasso e chiudono a 375. Offerte pure le Rapid da 60 a 56 1/2. Concimi sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
8 maggio — Ore 16.

Mercato sempre pesante e senza alcun indizio che dia affidamento in un prossimo cambiamento di tendenza. Affari limitatissimi. Solo le Concimi sostenute e con buone domande.

Azioni Banca d'Italia 1372.
» Banca Commerciale 862 1/2.
» Fiat 371, 372, 374.
» Itala 130 1/2.
» Rapid 56, 57.
» Züst 60.
» Concimi 487, 486, 487.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 maggio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	102 85	102 90	102 90	— —
» » Lon.	103 —	102 90	102 95	103 05
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 10	102 20	102 15	102 22
» 3 0/0	—	71 —	— —	— —
Banca d'Italia	1372 —	1373 —	— —	1372 —
Meridionali	730 —	735 —	730 —	731 —
Mediterranee	435 —	434 —	434 —	434 —
Banca Generale	— —	35 —	39 —	— —
Fondiaria Incendi	— —	— —	1737 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	450 —	— —
Nav. Gen. Italiana	474 50	475 —	475 —	— —
Raffin. Zuccheri	390 50	— —	380 50	— —
Conce Novvezioni	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	207	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	342 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	347 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	501 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 10	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
Acqua Marcia	— —	1650 —	— —	— —
Immobiliare	— —	250 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	365 —	— —	— —
» Gas	— —	1701 —	— —	— —
Condotta Acqua	— —	412 —	— —	— —
Banco Roma	110 —	109 50	109 50	110 —
Credito Italiano	600 —	583 —	585 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1360 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	329 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	546 —	— —	— —
Banca Commerc.	863 —	854 —	863 50	— —
Azioni Terni	1580 —	— —	1501 —	— —
» Edison	— —	— —	755 —	— —
Eridania F. Zucch.	1306 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	60 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	314 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 25	100 27 1/2	100 20	100 25
Londra	25 22	25 23 1/2	25 22	25 22
Germania	123 25	123 22 1/2	123 22	123 22 1/2

Tendenza incerta.

Roma, 8 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 90 50	101 05 50
3 1/2 0/0 netto	102 18 25	100 83 25
3 0/0 lordo	70 20 —	69 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 11. — Mercato svogliato e sempre ristretto. Qualche transazione notiamo per la Rendita a 102 90 contanti ed a 102 95 fine mese; per le Terni a 1501 ed a 1506; Edison a 755 ed a 750; Armstrong a 312 ed a 313; Americano a 309 50. Pesanti sempre i titoli ferroviari ed i saccariferi. Cambio 100 25.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Continua la svogliatezza, ma nell'ultimo momento registriamo qualche miglioramento. La Rendita da 102 95 progredì a 103 fine mese; le Terni fecero 1502, 1500 e 1501; Viscosa 1245 e 1248; Bianchi 312 e 310; Montecatini 199 50, 200 50 e 201 50; Italo-Americane 309 e 312. Sempre pesanti i Saccariferi, e di notevole le insistenti offerte delle Meridionali a 731 50 ed a 728. Cambi ancora a 100 25.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:
Rendita Italiana 103.
Banca 1373 — Comit 863, 864 — Credito 595 — Meridionali 730 — Mitrol 455 — Rubattino 474, 475 — Raffinerie 380 — Industrie 316 — Eridania 1305 — Maraini 345 — Terni 1505 — Armstrong 314 — Elba 225, 226 — Savona 418 — Molini 247 — Siderurgica 432 — Carburo 1355 — Kerka 566 — Imprese 182 — Itala 131, 130 — Rapid 58 — Officine 565 — Voltri 544 — Banco Liguria 216, 217 — Ramifera 1125 — Antimonio 447.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 50
Cambio su Londra a vista	25 155
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/16
Obbligazioni Lombarde	323 25
Cambio sull'Italia	— —
Turco nuovo	94 15
Banca di Parigi	1511 —
Tunisino	458 75
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 05
Rendita Ungherese 4 0/0	96 50
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 85
Banca Ottomana	705 —
Argento fine	110 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4510 1
Lotti Turchi	152 50
Ferrovie Meridionali a termine	731 —
Rendita Russa nuova	82 65
Nuovo prestito Russo	88 40
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	— —

Tendenza indecisa.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 4 [illegible] — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.
Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 2 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma fino 110 25.
Londra, 4 — Argento pence 30 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Prezzi nominali 8 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3) 345 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dalla comuni) 3 0/0 . . . 352 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . . 355 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 503 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 504 —
500 Str. ferr. Torino-Voltri 5 0/0 . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 375 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . . — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . . 306 —
500 Str. ferr. Livor. A 350 —
500 » » » B 350 —
500 » » » C 350 —
500 » » » D 350 —
500 » » » F 350 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano-Grosseto s. A 3 0/0 354 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 495 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 498 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 500 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr., emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovia sarda d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 5 0/0 . . . 353 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 353 50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 353 50

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 496 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0 . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. . 415 —
500 Ferr. Meridionali 344 —
500 Id. Sec. Sardegna 349 —
500 Id. Sarde, serie A 344 —
500 Id. id. id. B 344 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 510 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 513 —
500 Offic. Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 511 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 505 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 495 —
500 Id. Min. « Elba » 5 1/2 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . . 485 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 470 —
500 Id. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . 507 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0. 503 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0. 491 —
500 Id. Italia 3 3/4 0/0 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . 500 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 515 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 490 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
300 (600) B. d'Italia 1372 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 862 —
500 Credito Italiano 586 —
500 Società Bancaria Italiana . . 312 —
100 Banco di Roma 109 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 6 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 145 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 294 —
500 Id. id. Sicule . 465 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 465 —
500 Id. id. Sicilia. . 455 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 416 —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 428 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 474 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 345 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
150 Id. ferr. Vomero 97 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . — —
150 Id. Nav. Alta Italia 180 —
300 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gas 410 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 340 —
500 Id. Off. Savigliano 1240 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 218 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 232 —
250 Id. Ital. Elettric. già Cruto . . . 44 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . 148 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 150 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . — —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 40 —
150 Id. Ferr. Piemonte già V. A. Sella e C. 165 —
250 Id. Fonderia di acciai (Bellotti ecc.) 237 —
150 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di lime . . 65 —
15 Id. Italiana di Elettrochimica . . 144 —
250 Id. Acciai. Terni — —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.) . . . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Autom. Rapid — —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 20 —
25 Id. Automob. « Brevetti Fiat » . . — —
50 Id. Italiana dei Fargi (Genova). — —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 25 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 14 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Offic. Torkelmer p. aut. e vel. — —
250 Id. A. Arcadiregor. — —
25 Id. Milan. ind. meccaniche (Milano) — —
25 Id. Fiat-Muggiano — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 45 —
25 Id. Canav. Carello — —
100 Id. Un. Eser. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala » Torino . — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano 310 —
25 Industrie Metallurgiche « Torino » 20 —
25 Fonderia Poccardi 25 —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acque potabili di Torino (v.) 1390 —
— Id. id. id. (nuove) 130 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 280 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 100 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
150 Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
150 Id. Soc. Ferrarese 150 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Mareschi . 45 —
100 Id. Fabbr. giocat. e conf. Venchi e C. 115 —
25 Id. Torin. pan. past. 25 —
150 Id. Dist. It. (Milano) 150 —

Industrie varie.
500 Soc. Cart. Ital. 1035 —
250 Id. Cartiere Merid. 300 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 450 —
100 Id. Calci Casale 200 —
150 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 60 —
25 Id. Id. Isolato di San Teodoro . . — —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 100 —
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiano Imprese Fond. (Roma) 124 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 300 —
100 Id. Miniera Boll. Trezza Alb. (Bolog.) 106 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). — —
250 Id. di Montepont. 250 —
100 Id. Fab. Paramatti 105 —
100 Id. Amid. It. Milano — —
100 Id. Col. Piemontese 220 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 29 aprile al 5 maggio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 50 a 27 — — Segala da 18 75 a 19 25 — Avena da 23 75 a 23 — — Riso da 34 75 a 41 75 — Meliga da 14 50 a 15 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 34 25; id. marca 2 comune da 31 75 a 33 50; id. marca 2 superiore da 29 75 a 31 10 — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 30 — a 34 — id. da pasto da 27 — a 29 —; id. meridionale superiore da 45 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 40 — Legna dolce da 0 24 a 0 35 — Carbone di legna 1a qualità da 0 — a 0 —; id. 2a qualità da 0 — a 0 — — Coke per quintale da 0 — a 0 —.

Fieno (maggengo) l.a al miria L. 1 25; 2.a 1 — — id. (risetta) l.a 1 —; 2.a 0 90 — id. (terzuolo) l.a 0 90; 2.a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Polli per capo da L. 2 — a 3 50 — Galline da 3 — a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 6 50 a 7 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 0 — a 0 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 50 a 2 80; id. 2a qualità da 2 50 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 75.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 0 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 0 — a 0 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 70 a 1 25 — — Cipolle da 2 — a 2 20 — Carote da 1 10 a 2 — — Spinaci da 0 70 a 1 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — — Rape da 2 — a 2 20 — Asparagi da 0 — a 10.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 90 a 2 40 — Vitelli da 1 50 a 1 95 - Buoi grassi prima da 1 15 a 1 75 — Moggie e tori da 1 10 a 1 40 — Vacche grasse da 1 50 a 1 55 — Tacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 20 — Maiali da 1 80 a 2 — — Montoni e pecore da 1 25 a 1 35 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 41 — Casalingo da 0 30 a 0 38 — Paste 1a qualità da 0 60 a 0 70; id. 2a qualità da 0 50 a 0 55.

Società Torinese

per la stagion. ed Ammasso delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni dell'8 maggio 1907.

Organzini	C.	5	Kg.	418,94
Trame	»	1	»	193,64
Greggie	»	14	»	1359,19
Articoli diversi . .	»	4	»	1194,10
	Totale	C. 24	Kg.	3067,97
Sete pesate.		» 24	»	3541,69
	Totale	C. 58	Kg.	7550,78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	170	Kg.	18669,88
Pesati	»	54	»	7918,34

Mercati di Genova.

GENOVA, 7 maggio 1907.

Alcool. — Mercato sempre attivo tanto nel denaturato per le industrie che in quello di Breslavia per le miscele dei vini da esportarsi. Quotiamo:

Alcool di cereali fino 95°, da L. 298 a 300 — Alcool di vino 95°, da L. 293 a 294 — Alcool denaturato 94°, da L. 74 a 75 il quintale franco al carro od al vagone Genova — Alcool di Breslavia 98° 1/2, da L. 62 a 63 all'ettolitro in Entrepôt.

NB. — Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne pel denaturato, che è esente.

Olio oliva. — Non abbiamo variazioni di rilievo a segnare; le domande per l'esportazione continuano attivissime in tutte le qualità mangiabili e mezzo fine. Calmo il commercio locale. Prezzi fermissimi. Calme anche le richieste dall'interno.

Riviera Ponente, consegna Genova, da L. 135 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante (schiavo dazio), da L. 128 a 135 — Tunisi (schiavo dazio), da L. 105 a 120 — Bari extra, consegna Genova, da L. 125 a 135 — Bari fino, da L. 115 a 125 — Bitonto extra, da L. 130 a 135 — Molfetta, da L. 130 a 135 — Sicilia fino, da L. 120 a 125 — Sicilia mangiabile, da L. 105 a 110 — Gallipoli, da L. 100 a 105 — Calabria comune, da L. 105 a 115 — Sardegna fino, da L. 125 a 135 — Sardegna mangiabile, da L. 110 a 120 — Toscana fino, da L. 135 a 140 — Toscana comune, da L. 115 a 125 — Abruzzi, da L. 120 a 130 — Romagna, da L. 120 a 130 — Cime verdi, L. 90 — Al solfuro, da L. 60 a 65 — Da ardere giallo lampante, da L. 95 a 105 il quintale.

Olii diversi. — Sostenuti. Quotasi cif Genova, imbarco maggio-giugno:

Cotone Prime summer americano, L. 83 — Cotone Winter, L. 88 50 — Sesamo extra, consegnato Genova, L. 115 — Sesamo sopraffino, L. 114 — Sesamo fino, L. 110 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), L. 104 — Cocco Coprah (prima bianca), L. 105 — Cocco Cochin (bianco neve), L. 106 — Lino crudo, L. 82 — Lino cotto, L. 84 — Palma Lagos (schiavo), L. 75 al quintale.

Semi oleosi. — Mercato attivo. Prezzi fermissimi. Quotasi imbarco maggio-luglio:

Lino Bombay bruno, da L. 30 a 30 50 — Lino Bombay misto 25 0/0, L. 29 75 — Lino Casale, da L. 39 a 40 — Lino Siracusa, da L. 36 a 37 — Lino Trapani, da L. 36 a 37 — Lino Sardegna, da L. 36 a 38 — Colza Bombay bruno Cawnpore, L. 32 — Colza Bombay grossa grossa, L. 32 50 — Ricino Bombay, L. 29 — Sesamo Jaffa (nominale), L. 48 — Sesamo Smirne (id.), L. 49 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 (id.), L. 41 50 — Sesamo Bombay bianco 25 0/0 (id.), L. 41 — Sesamo Bombay altri colori 50 0/0 (id.), L. 38 50 — Sesamo Bombay giallo Hinghinghat (id.), L. 43 — Sesamo China giallo (id.), L. 43 il quintale cif Genova.

Sego e grassi. — Calmi. Quotasi per imbarco maggio-giugno:

Sego Plata saladero, L. 88 50 — Sego Plata matadero, L. 85 50 — Sego Australia mixed, L. 87 — Grassi d'ossa, L. 69 — Sego nostrano, L. 88 il quintale cif Genova.

Materie prime per concimi — A prezzi sostenuti e con buona domanda. Quotasi:

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1016 K., 10 (prezzo in pence, cif. Genova, sconto 2 1/2 0/0) — Id. id. Land Pebble, id. 7 1/8 (id.) — Id. Tennessee, id. 9 (id.) — Id. Africano, per unità e 1000 K., 6 48 (franchi, cif. Genova, sconto 2 0/0) — Cenere d'ossa d'America, 100 K., da 6 75 a 7 (vagone Genova) — Polvere d'ossa sgelatinata, da 8 a 8 25 (id.) — Acido solforico 50/52, da 3 a 3 25 (vagone partenza).

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova) — Attivamente domandati; prezzi fermissimi. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15, 100 K., da 6 25 a 6 75 (autunno) — Id. id. 18/20, da 8 70 a 9 (id.) — Id. d'ossa, da 11 50 a 12 (id.) — Scoria Thomas 16 0/0 a 18 0/0, da 5 25 a 5 50 — Nitrato di soda, 28 50 (consegna marzo-aprile 1907) — Solfato di ammoniaca, 31 25 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, 22 — Cloruro di potassio provenienza organica 98/99, 24 50 — Solfato di potassio id., 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatta, 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 85 50 (consegna marzo-aprile 1907) — Id. americano, 85 50 (id.) — Id. nazionale (sacchi), 72 25 (vagone partenza).

GENOVA, 8 maggio 1907.

Carboni. — Sebbene sempre sostenuti, i prezzi hanno subito nell'ottava un lieve ribasso, eccettuate però le buone qualità da gas, che sono sempre scarse e molto domandate. Quotiamo alla tonnellata (sul vagone, per contanti, senza sconto):

Newcastle da gas, qualità primaria, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 31 a 32 — Id. id., buona qualità, come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearsth, Hebburn e qual. corrisp., da 31 a 31 50 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal Cowpen, Ravensworth, da 33 a 33 50 — Scozia, Best Hamilton Ell, da 29 50 a 30 — Id. id. Splint, da 30 a 31 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 27 a 27 50 — Liverpool Rushy Park, da 33 50 a 34 — Cardiff primaria qualità, come Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 36 a 36 50 — Cardiff buona qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 35 a 36 — Newport primaria qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Waters Walley, da 35 a 35 50 — Newport qualità secondaria, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillody, da 34 a 34 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 36 a 37 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 36 a 37 — Coke metallurg. Original Victoria Garesfield, da 53 a 54 — Id. id. Nazionale sopra vagone Savona, da 50 a 53 — Id. id. da gas per cucina e riscaldamento, da 41 a 42 — Antracite minuta, da 22 a 23 — Id. pisello, da 42 a 43 — Id. Cobbles, da 44 a 44 50 — Id. Rubbly Culm, da 27 a 28 — Id. grossa, da 41 50 a 42 50 — Terra refrattaria inglese, da 48 a 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 160 a 165 al mille.

Società.

Torino. — Tra i signori Massarani Giacomo e Borelli Emma, coniugi, si costituì Società in nome collettivo sotto la ditta « G. Massarani e C., impresa generale di pubblicità ed affissioni, con stabilimento grafico e tipografico, teatrale e commerciale », avente sede in Torino, per l'esercizio dell'impresa e stabilimento suddetti. La Società durerà anni 15, con effetto dal 30 dicembre 1906. La signora Borelli, per associarsi nella detta azienda a parti uguali col marito, proprietario della medesima, gli versò in contanti L. 20,000, corrispondente alla metà del valore dell'azienda. Ambi i soci hanno la firma sociale « G. Massarani e C. », però per l'emissione di effetti cambiari (esclusi così le rinnovazioni e girate) occorre la firma cumulativa d'entrambi.

— Con privata scrittura 27 marzo 1907 i signori Alessandro ed Enrico fratelli Buffa sciolsero la Società di fatto fra loro esistente, corrente in Torino sotto la ragione sociale « F.lli Buffa », ed avente per oggetto la nichellatura e pulitura dei metalli. Liquidatore fu nominato il signor Alessandro Buffa con tutti i poteri della legge. D'accordo fra le parti, il signor Alessandro Buffa si riservò il diritto di continuare in proprio il commercio di cui sopra nello stesso locale in via Accademia Albertina, 38, sotto il nome « Alessandro Buffa ». Il fratello Enrico per lo spazio di un anno si obbligò di non aprire, nè direttamente, nè per interposta persona, dalla sovracitata data, negozio consimile per il perimetro di metri 400 da detto locale.

Saluzzo. — Si è costituita in Casalgrasso una Società anonima cooperativa di mutua assicurazione contro i danni dell'incendio denominata « La Speranza ». Scopo della Società è di garantire reciprocamente fra i soci il risarcimento di danni cagionati dall'incendio ai beni mobili ed immobili assicurati, di fomentare lo spirito di solidarietà fra i soci nella estinzione e limitazione degli incendi e di accumulare gradatamente il capitale così da potere col frutti di esso sopperire alle spese di amministrazione ed ai danni dell'incendio e procurare ai soci la completa esenzione dalla tassa d'assicurazione. La Società durerà per anni novantanove, e il suo capitale non è fisso ed è costituito dalle quote dei soci, dalle tasse di buon ingresso, dal frutto dei capitali che si avranno, dal valore del macchinario e degli attrezzi che possederà e dalle entrate straordinarie. La Società sarà retta dall'assemblea generale dei soci, e sarà rappresentata da un Consiglio di amministrazione composto di un presidente, di un vice-presidente e di cinque membri, tutti nominati dall'assemblea generale, duranti in carica due anni.

— I signori Imberti dott. Stefano e teologo Francesco fu Bartolomeo, domiciliati a Racconigi, fecero cessione ai loro fratelli Imberti Antonio e Gio. Battista fu Bartolomeo, residenti a Racconigi, della quota sociale, nonchè di ogni altro diritto che loro potesse spettare in rappresentanza del defunto loro padre Imberti Bartolomeo fu Antonio nella Società « Fratelli Imberti e figli », corrente in Racconigi e costituita con atto 18 maggio 1905.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILE corrispondente, stenografo, possibilmente pratico lingue estere, trattazioni affari e visita clientela cercasi da ufficio rappresentanze. Domande particolareggiate indicanti carriera fatta e stipendio chiesto. — Scrivere cassetta 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10856

AGENTE esclusivo cerco Agenti principali città Piemonte. — CANEPARI, S. Anselmo, 24. 10742

CERCANSI capi cantiere, operai minatori e terrazzieri; buona paga, lavoro a cottimo. Canale del Dorno, Quaigo (Savoia). (Discendere stazione Albertville). 10798

CERCANSI subito fabbri pratici mobili ferro per giardino, ed apprendisti — Rivolgersi Manifattura SOAVE, via Urbano Rattazzi, 3. c10915

CERCANSI aiuto lingerista e ricamatrice. — Sorelle PERONA, via Mille, 2. 10836

CERCASI fattorino per Casa commerciale. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 95, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10910

CERCO cameriera per albergo. — Rivolgersi DIGLIONE, via Po, 38, Torino. c10564

CERCO serio segretario capace disimpegnare amministrazione grossista mercerie. Inutile presentarsi senza serie referenze. — MARCHESINO, posta. c10867

DA stabilimento industriale di Torino cercasi disegnatore che abbia terminato da poco tempo una Scuola professionale e sia stato uno o due anni presso qualche officina meccanica. — Inviare offerte, con indicazione stipendio che richiedesi, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta 60. 10716

FARMACIA in Torino cerca studente pratico. Offerte dettagliate al N. 10825, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO imballatore cercasi Magazzino Modesno, Torino, via Cavour, 6. 10860

IMPIEGO di fiducia (poche ore giornaliere) offresi da importante Ditta a seria persona, disposta versare 18-20 mila. — Scrivere avv. P. A. PAOLETTI, via Quattro Marzo, 7, Torino. c10604

PER negozio ferramenta e chincaglie cercasi fattorino imballatore retribuito L. 2,00 al giorno o un giovane apprendista. Ottime referenze. — Scrivere, e non presentarsi, cassetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10711

SIGNORINA, preferibilmente dattilografa, e Giovinetto per servizio duraturo in Ufficio tecnico, ricercati. Stipendio subito. Dare referenze, età, pretese. Ritiro domande 15 maggio. — Scrivere cassetta N. 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10291

SIGNORINA cercasi per ufficio corrispondenze, perfetta corrispondente lingue tedesca, francese, italiana; referenze e pretese. — Cercasi pure giovanetto 15-16 anni, disposto fare tirocinio. — Offerte cassetta postale 122, Torino. c10706

SIGNORA o signorina troverebbe onorifico impiego mediante piccolissimo capitale. — Scrivere cassetta N. 10823, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA A. B., 44, corso Vittorio, cerca sarta per lavoro in casa. c10676

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoco assumerebbe servizio forfait od economia per una o più famiglie riunite per stagione mare, montagna, villeggiatura giugno-settembre. — Schiarimenti scrivere cav. RONCO, giornale *Il Commercio*, via Montebello, Torino. c10181

CERAMICO conoscente tutti generi produzione, cristallerie, affini, pratico vendita, fabbricazione, esportazione, disponibile recasi ovunque. — Scrivere cassetta 73, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14749

COMMESSA 25enne, cerca posto panetteria, commestibili. Seria referenza. — Scrivere A. G. N. 2175, Succursale Piazza Statuto, Torino. c11094

SIGNORE massime referenze, cauzione illimitata, cerca seria occupazione. — Offerte cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10589

SIGNORINA distinta famiglia, svelta istruita, capace corrispondenza, cerca posto fuori Torino, anche estero, azienda, stabilimento climatico, hôtels, dama compagnia, segretaria, ecc.; ottime referenze. — Scrivere cassetta 21, *Haasenstein e Vogler* Torino. c10873

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro. Urge rimettere avviatissimo banco giornali, cartoline, posizione centralissima. — Rivolgersi MULETTI, via Roma, 23. c10697

AVVIATA fabbrica nastri, cedesi. — Rivolgersi NEIROTTI, corso Regina Margherita, 180. c [illegible]

CERCANSI lire 125.000 su casa di reddito doppio valore e di riddito. Prima ipoteca. Non si tratta con intermediari od anonimi. — Scrivere cassetta 36, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11375

LIRE duecento cercansi solidissima garanzia. — VENTURINI, presso Barretta, Galleria Natta, 4. 10921

OCCASIONE. Rimettesi negozio mode, buona posizione, fidata clientela, causa malattia; anche solo locale, fondi morti. — Schiarimenti BORELLO, via Milano, 3. c10153

RILEVEREI rivendita privativa. — Scrivere subito, dettagliatamente, ROMOLO, via Bellezia, 15. 10880

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI subito casa nuova costruzione, centrale, valore 150-180.000. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c10899

AFFITTASI una palazzina di 12 camere con giardino e magazzino annesso, via Almese, 7, distanza tre minuti dalla Barriera di Francia. 10680

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 4, Torino. c10213

BAGNI di mare, Varazze. Palazzine, appartamenti mobigliati, affittansi. Rivolgersi Domenico BOTTA. 9369 G

CASA signorile vendesi mobigliata, sei camere, terrazzo, porticato, cortile, giardino, prato, due cantine, botti capacità 300 brentine, relativi attrezzi, presso Castelnuovo (Asti). — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4. c10406

CASA moderna, centrale, vendesi L. 480.000, reddito 4,75 0/0. — GAMBUT, via Po, 21. c10405

CHIUSA-PESIO (Cuneo). Affittasi ammobiliato grandioso alloggio ammobiliato nella stagione estiva. — Rivolgersi G., Bertola, 83. c10632

COMPREREBBESI cascina lire 30.000 alle 60.000 contanti. — Scrivere cassetta 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10247

DA vendere casa di recente costruzione modernissima, reddito netto 4,20 0/0. — Rivolgersi avv. GIANOTTI, corso Siccardi, 7. 10794

PER campagna cercansi presso ghiaiaggio collina o dintorni Torino, due stanze mobiliate anche semplici. CIONE, posta, Torino. 10825

STABILIMENTO moderno con nuova palazzina tre piani, grande terreno divisibile lotti, cintati, Torino, posizione comoda, vendo buone condizioni. — ROCCA, Pescatori, 7, Torino. 10600

VENDONSI: Ville in Valsalice; Terreni fabbricabili entro e fuori dazio. — Rivolgersi Studio Dentistico, via Roma, 3, e corso Vittorio Emanuele, 22 E, oltre Po. 6435

VENDESI, colli torinesi, 15 minuti Barriera, due solide case, una di 8 l'altra di 20 camere; due giornate terreno. Occasione buon impiego denaro. — Rivolgersi Cambio-Valute, signori VAUDANO - SOPETTI, via Lagrange, 9, Torino. c10369

VILLA in territorio di Rivalba (Gassino), giardino, ameno posizione, affittasi L. 600. — Rivolgersi B. REALE, Pinerolo. 10832

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi signorili sei, sette, nove camere, tutte comodità moderne. Locale mq. 350 uso laboratorio o deposito: volendo, alloggio od ufficio attiguo. — Via Principi d'Acaja, 5 (Stradale Francia). 10321

AFFITTASI alloggio otto vani, primo piano. — Via Ospedale, 30. 10604

AFFITTASI in via Cottolengo, 150, ampio locale ad uso magazzino od officina, con o senza forza motrice. — Rivolgersi al portinaio di corso Vittorio Emanuele, 74. 10824

ALLOGGI moderni, 1° e 2° piano, 7 camere ciascuno, con terrazzo, pel 1° luglio. — Via Gaeta, 20. 1761

CERCASI in affitto villetta 8-10 locali, comodità moderne, piccolo giardino, vicino barriera, tram. — Sollecite offerte M. 65, posta, Torino. c10241

LOCALE per industria o deposito, mq. 750 circa, anche divisibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno. — MAURER, TORTA e PECCO, via Cibrario, 12, Torino. 1920

Camere mobiliate e Pensioni. 6

INGEGNERE desidera camera mobigliata, famiglia distinta non affitta-camere. Scrivere FELDMANN, Via Carmine, 17, Parma. c10569

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 16 cavalli, 4 cilindri, mantice, baldacchino elegantissimi, come nuova, vendesi occasione; qualunque prova. — Giuseppe LOCIGNO, Novara. c10679

CANI San Bernardo marchio 18 mesi, 0,80 al garrese, cuccioli disponibili. — BRANDT, via Andrea Doria, 13. 10669

CERCASI automobile Fiat, 6 cavalli, modello 1901, anche senza carrozzeria. — Scrivere cassetta n. 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10518

CERCASI da Casa svizzera fabbricante ricami (Broderies Suisses) rappresentante per Torino. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10743 G

DISTINTO giovane venticinquenne, ricchissimo, sposerebbe signorina agiata, bella presenza. — Scrivere fermo posta, M. PAOLO, Torino. 10877

FABBRICA germanica di guarnizioni autolubrificanti per macchine a vapore, cerca subito abili rappresentanti ben introdotti presso Stabilimenti industriali. Lauta provvigione. — Offerte cassetta 75 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10644 M

GIOVANE senza vista musicante, cercherebbe per moglie donna nubile o vedova senza figli. — Scrivere P. E. 16, posta, Torino. c10243

MATRIMONI accuppati seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 46, Torino. c10513

MATRIMONIO. Impiegato governativo, 2500, quasi cinquantenne, sano, buon carattere, rimasto solo per recente combinazione famiglia, sposerebbe signorina, vedova sola, età, condizioni adatte, moralità, abitudini modeste, piacevole aspetto, senza difetti fisici. — Scrivere iniziali GIOVANNI M. 10, Torino. 10309

POINTER, razza pura, bella, vendesi. — Corso Regina Margherita, 211. c10652

RAPPRESENTANZA di macchine a scrivere di primo ordine, rimettesi a pianista-viaggiatore esperto nel genere. — Offerte allo Studio Tecnico Generale, via Montecuccoli, 3, Torino. 10862

SALOTTO elegante vendo. Visibile 13-15, corso Vittorio Emanuele, 64, MARCHISIO. c10659

SOCIO capitalista cercasi da azienda commerciale avviata, sicuro avvenire, rilievo socio uscente, 25.000 circa. — Scrivere non anonimo cassetta 65, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10856

TORNIO Prisma come nuovo, vendo. — CERRUTI, via Maria Vittoria, 20. c10609

VENDESI torchio e relativa impastatrice con accessori per fabbricare paste alimentari presso i fratelli FONTANA, in Rocca Canavese. c10859

VENDESI, causa partenza, mobilia. — A. B., corso Vittorio Emanuele, 44. c10878

CORRISPONDO Speranza, Fede. Scriva subito, possibilmente fotografia, casella 473, Milano. 10642 B

IRIS. Salvo occasioni preferibili, sarò solito appuntamento giorno accennato. c10807

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A SIGNORINE favorite di buona voce, che aspirassero a carriera artistica, seria scuola di canto faciliterebbe presso lezioni. — DAPONTE, posta. c10913

BERLITZ School ... Maggio corsi accelerati lingue moderne. — Via Roma, 43.

INGLESE. Si desidera prendere lezione di conversazione nelle ore serali da persona inglese. — Scrivere cassetta 71, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10711

LEZIONI lingua tedesca, francese. Ripetizione, conversazione, corrispondenza. — Via Pomalacqua, 4. c17372

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (100)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Tacque per un istante. Poi proseguì:

— Il silenzio, la notte, il nulla, l'ombra gli rivelano i loro segreti. Per me, Alta Eccellenza, non vi sono segreti. Ascoltatemi e ponderate bene le mie parole. Voi avete fatto sbalzare di sella la famiglia del doge Candiano. Avete accecato il vecchio doge: e tutto ciò sta benissimo. Nessuno scioperà il tempo per rimproverarvi di questo atto. Sa il diavolo che n'è di quel vecchiaccio: se sta ancora nel numero dei vivi, eppure se sia passato nel regno delle ombre. Ma avventuratamente per voi e per lo Stato, il vecchio lupo ha lasciato un lupicino, che oggi è grandicello ed ha messo le zanne ed ha i muscoli fortissimi. Avete commesso un errore imperdonabile, signor mio. Dovevate accecare Rolando e porre in libertà il vecchio Candiano. Il vecchio sarebbe morto di dolore e Rolando sarebbe stato ridotto all'impotenza assoluta: non avrebbe, quindi, potuto nuocervi. Nè venite a dirmi che non si può prevedere a tutto. Avreste dovuto ben prevedere che Rolando Candiano sarebbe stato in grado di scavare una breccia in quelle mura, dove lo sbalzaste, e che il Ponte dei Sospiri sarebbe stato per lui una semplice passeggiata, come forse il Rialto lo è per uno zerbinotto che vi passeggia per sdilinquirsi al cospetto della sua damina. Venite un poco con me, signor doge. Seguitemi nelle perlustrazioni notturne che io per le bettole e nei luoghi di equivoci ritrovi. Sentirete esaltare la memoria di Candiano. Percorrete, insieme a me il porto, il Lido, le strade. Ovunque ascolterete la leggenda della forza, del coraggio e della intrepidità. Volete soffocare la leggenda di Rolando il Forte? Sbalzate nei *Piombi* tutto il popolo veneto. Voi mi direte: questo è impossibile. Allora impadronitevi di lui, catturatelo, se lo potete..... Qui vi voglio!..... Impadronirsi di lui! E' facile dirlo; ma è quasi impossibile attuarlo... In questo momento Rolando è a Venezia. E' solo... egli sfida gli arcieri e i birri. Va dove vuole. Mentre si crede di tenerlo in pugno, egli si dilegua e svanisce come un'ombra..... Voi accerchiate Olivolo? Fremete di gioia, pensando che gli è impossibile sfuggirvi. Mentre stendete le mani per agguantarlo egli sfuma. Si invade la casa che Rolando ha preso il porto? Egli vola sui tetti. E' un uomo, eppure un diavolo? La risposta è facile e spontanea: egli è un diavolo. Ebbene, signor doge! Quel terribile Rolando Candiano, che si è proclamato re della montagna e principe della pianura; quel Rolando che oggi è alla testa di duecento fanatici banditi, e che è l'idolo dei gondolieri e delle belle fanciulle venete; quel Rolando che si accinge ad annichilirvi..... sarà catturato da me. Vo io condurrò io; sarò io quel tale, che avrà l'onore di condurlo in gattabuia. Signor doge, per un tale servizio, che io rendo a voi e alla repubblica, merito o non il posto di Grande Inquisitore?

Dopo questo soliloquio, Guido Gennaro fece un profondo inchino davanti allo specchio.

Poi si raddrizzò. Lanciò uno sguardo interrogativo intorno a sè, come se fosse rimasto sorpreso di non ascoltare la parola del doge.

Scoppiò a ridere, e si fregò allegramente le mani.

— Ecco — proseguì egli — il discorso che terrò subito al nostro amatissimo Foscari, che è doge per la grazia, non di Dio, ma del diavolo. E spero di tenergielo subito questo discorso..... forse già domani..... Ed ora, poniamoci all'opera. Coraggio!..... Rolando è astuto ed audace all'un tempo. Sarebbe stato un ottimo capo della Polizia. Probabilmente sarebbe stato alla mia altezza. Ma io..... io sono più forte di lui. Inoltre, ho su di lui un vantaggio potentissimo: io posso e so valutarne il grado di astuzia, di forza e di audacia. Egli, invece, non sa nulla sul mio conto. Inoltre, io ho il cervello lucidissimo ed egli l'ha in parte annebbiato. Egli si immagina di non amare più Leonora, ed io, in tutti i suoi atti, scorgo l'amore immenso che egli sente ancora per lei. Forse, Rolando non desidera ritornare a Olivolo; ma io scommetto la testa che, presto o tardi, egli vi ritornerà. Ah! ch!..... la bella Leonora stava lì quella sera e ci ordinò di ritirarci. Perchè?..... Ah Rolando..... mio bellissimo uccello errante. Tu ritornerai al tuo nido; sono io che te lo dico. Ti ricondurrò io in quella gabbia.

Uscì di casa e incominciò la solita perlustrazione notturna. Stette in un paio di osterie e poi si recò all'*Ancora d'Oro*. Bartolo il «Monocolo» lo riconobbe subito e si affrettò ad andargli incontro. Era lo sciacallo che si imbatteva in un tigre, e gli si appressava per fargli i suoi complimenti.

— Devi dirmi qualche cosa di nuovo?

— Di nuovo, di inopinato e di famoso, signor Gennaro.

— Davvero? Parla pure.

— Il terribile Scalabrino, il braccio destro di Rolando Candiano, il famoso bandito che, come si dice, sfasciò il Ponte dei Sospiri con una pietra.

— Ebbene?.....

— E' nel numero dei più.

Una ebbrezza, che mai l'eguale, pervase il capo della Polizia veneta, nell'ascoltare quelle parole.

— Se tu, Bartolo, mi hai detto la verità, puoi contare di aver guadagnato dieci ducati. Ma ne sei sicuro?

— Io stesso l'ho ucciso.

— Tu?

— Io stesso. Egli è venuto qui. L'ho ubbriacato. Si è addormentato..... per non svegliarsi più.

— Bartolo vieni da me, domani mattina. I servitori devoti come te debbono essere ricompensati.

— Nè ciò è tutto. Sandrigo.....

— Non parlarmi di costui. E' inutile.

— E' forse in gattabuia?

— No. Ha preso servizio. Oggi egli è luogotenente degli arcieri.

E lasciando Bartolo in preda ad uno stupore che mai l'eguale, Guido Gennaro uscì dalla bettola.

— Scalabrino ucciso! — borbottava Gennaro. — Ma questo è un colpo di mano maestra. Rolando! Rolando! Ti tengo in pugno!

Erano le dieci di sera, quando il capo della Polizia veneta si avviò a Olivolo. Giunto colà, si avanzò lentamente, senza far rumore. Sembrava una larva notturna.

Raggiunse così il muro che cingeva il giardino di Dandolo.

Dopo pochi istanti egli era nell'interno del giardino. Lanciandosi dall'alto del muro non produsse un rumore superiore a quello che può fare una foglia secca che cade dall'albero.

Guido Gennaro restò per dieci minuti nello stesso punto dove si era lanciato. Rattenendo quanto più poteva il respiro, egli chiuse gli occhi e concentrò nel suo orecchio tutta la sua potenza inquisitoriale.

Nessun rumore sospetto pervenne a lui.

— Delle due l'una — disse allora egli. — O Rolando è qui, ed io andrò a chiamare dieci uomini per catturarlo. In tal caso riuscirò ad agguantarlo, vivo o morto. Oppure è assente e allora troverò il vecchio Filippo. Desidero da lungo tempo conoscere quest'imbecille, giacchè egli può essermi utile. Andiamo.....

Avanzandosi lemme, lemme, giunse verso la metà del giardino, dove si arrestò di botto. Vide la casa che era debolmente illuminata.

Il cuore gli diè un balzo violento.

— La stanza illuminata a quest'ora! Sicchè non è soltanto il vecchio domestico che sta di guardia al palazzo..... Oh potessi io vedere, attraverso quella porta, l'uomo che sta lì!..... E pertanto è assolutamente necessario che io veda chi egli sia..... Avanti, Gennaro, questa notte si decidono i tuoi destini.

Trascinandosi carponi, giunse fino alla porta. Colà, stando in ginocchio, si pose in ascolto. Chi lo avesse osservato in quell'istante, non avrebbe potuto non ammirarlo. Non era più un uomo, ma la personificazione della Polizia.

Trascorsero così cinque minuti.

Indi Gennaro incominciò a retrocedere lentamente.

In quel momento, lo stesso osservatore si sarebbe spaventato nel vederlo. Un ghigno orribile deformava i lineamenti del suo volto. Era divenuto più agile, più flessibile nel suo movimento di ritirata, e nel tempo stesso più cauto, più guardingo, più circospetto. Se gli fosse stato possibile, avrebbe condensato tutte le ombre notturne e si sarebbe ammantato di esse, per nascondersi agli occhi di tutti.

Le ultime parole, che egli aveva nettamente intese, erano:

— Sì, Filippo, io resto qui. Sento assolutamente il bisogno di restare in riposo questa notte. Probabilmente, troverò qui la tanto anelata calma.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese 69

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Voglio dire, che quand'anche il cavaliere fosse un tantino ambizioso ed intrigante, non ci sarebbe gran male..... al contrario..... le persone troppo disinteressate non convengono guari per certe imprese.

— Oh! oh! — esclamò il duca — ecco una massima ben profonda..... Sapete, signor Barnaba, che avreste fatto un gran diplomatico!

— Può darsi — replicò il normanno, sullo stesso tono scherzoso, — ma ho mancato la diligenza, da quella parte, e m'accontento della mia presente condizione. Questo so, ad ogni modo: che in affari, nulla vale un buon contratto, dove ognuno abbia il suo profitto. Del resto, monsignore vorrà, probabilmente, vedere il signor cavaliere prima di trattare con lui..... e si renderà conto, nell'intervista, del miglior mezzo da adoperare per incoraggiare e mantenere il suo zelo.

Il duca scrisse subito:

« *Signor Cavaliere*,

« Vi sono profondamente grato della vostra proposta, e sono disposto ad accettarla, dopo d'avervi visto e parlato.

« Conobbi un poco, all'inizio della emigrazione, il vostro signor padre, pel quale avevo una sincera stima. Voi eravate molto giovine, allora; vedo con piacere che avete camminato sulle sue tracce, e che avete ereditato della sua attività e del suo valore. Sono lieto dell'occasione che mi è offerta di entrare in relazione con voi; se riuscirete nell'impresa che state per tentare, la mia gratitudine per voi sarà illimitata.

« Siate certo che porrò a vostra disposizione tutti i sussidi necessari, e che non vi mancherà la mia raccomandazione presso tutte le persone, il cui concorso potesse esservi utile.

« Disgraziatamente, non sono in condizione di fornirvi indizi atti a guidarvi nelle vostre ricerche. Non posso che ripetervi, parola per parola, ciò che mio figlio mi raccontò quando venne a raggiungermi in Inghilterra, al principio dell'anno 1792.

« Proscritto, fuggente, travestito da contadino, egli aveva vista la marchesa, sua moglie, soccombere nelle sue braccia, in piena foresta di Touques, quando fu costretto, per salvare sua figlia, morente d'inanizione e di freddo, di affidarla a saltimbanchi, accampati poco lungi dal luogo dove giaceva, morta, la marchesa.

« Sconvolto dalla spaventevole catastrofe caduta su lui, sollecitato dal timore degli assassini lanciati sulla sua pista, persuaso, d'altronde, di ritrovare facilmente sua figlia quando egli fosse al sicuro, s'affrettò a fuggire.

« I saltimbanchi ignoravano l'identità della marchese, e tutto fa presumere che l'abbiano ignorato sempre. D'altra parte, la bambina, di otto mesi, allora, non portava su di sè nessun segno, nessun oggetto, che potesse servire a farla riconoscere. Ed è ciò che spiega come le ricerche fatte in diverse epoche, sono rimaste infruttuose.

« Per quanto mi ricordo, quella famiglia di saltimbanchi componevasi di quattro persone: il capo, che rispondeva al soprannome di *Pagliaccio*, sua moglie e due figli; un ragazzetto di circa otto anni ed una bambina, presso a poco dell'età della mia nipotina Maddalena. Il maschiotto aveva un nome strano, che mio figlio rammentava: si chiamava Belfégor.

« Tali sono, signor cavaliere, i dati molto vaghi, le indicazioni molto sommarie, dalle quali voi dovrete redigere un piano di campagna. Innanzi tutto, mi fo un dovere di non dissimularvi le difficoltà dell'impresa. Se esse non vi spaventano, venite; io v'aspetto coll'impazienza del vecchio, che non vorrebbe morire senza abbracciare la sua nipotina, (perchè un presentimento mi dice che essa esiste) e che, per la sua grave età, non può correre egli stesso il mondo alla sua ricerca... »

Il duca passò altri parecchi giorni d'attesa, in uno stato d'agitazione indescrivibile. Non gli riusciva di star fermo; contava le ore, mandava dieci volte al giorno dei servi sulla strada, incontro al viaggiatore presunto.

Questa volta, fu di nuovo una lettera che il postino gli recò.

Riconoscendo la scrittura del soprascritto, egli ebbe, a tutta prima, un moto di dispetto.

— Perchè non viene, il cavaliere! — esclamò.

Con mani tremanti di ansietà fece saltare il sigillo.

Questa seconda lettera cominciava con queste frasi:

« *Signor Duca*,

« La prova di alta fiducia che ella si degna di accordarmi, mi onora e mi lusinga oltre ogni espressione; ma con mio grande rincrescimento, non posso recarmi da lei..... »

— E' veramente ciò che temevo — disse il duca, spiegazzando la carta con collera — egli indietreggia..... l'impresa gli sembra superiore alle sue forze..... Mio Dio! m'abbandonate, dunque, e debbo rinunciare all'unica speranza della mia vita!

Sotto il colpo della crudele disillusione, il povero vecchio si lasciò andare ad un accesso di cupa malinconia..... e fu soltanto qualche minuto dopo che, riprendendo coscienza dei suoi atti, s'accorse che stringeva ancora macchinalmente fra le dita la lettera del cavaliere.

Allora si decise a proseguirne la lettura, e gradatamente, il suo volto si rasserenò, ed esclamazioni uscirono dalla sua bocca, esprimenti volta a volta la sorpresa, la soddisfazione, l'approvazione:

— Ah!, stupido che sono..... dovevo continuare subito!..... A meraviglia!..... Ha ragione; non perdiamo un minuto..... Riuscire al primo colpo!..... Ma sarebbe un miracolo!..... Ma sì!..... tutto ciò che vorrà!..... Caro cavaliere!, se fosse qui, lo abbraccierei di cuore!

Ecco quel che scriveva il cavaliere De Rollac:

« Il motivo che mi fa aggiornare la mia visita, sarà la mia scusa, e, nello stesso tempo, una prova di zelo col quale intendo compiere la mia missione.

« Una circostanza fortuita, o, piuttosto, provvidenziale, mi mette su una pista, che potrebbe essere la buona.

« Girellando, l'altro giorno, in compagnia, alla fiera San Lorenzo, mi fermai davanti al palco improvvisato su cavalletti, di un saltimbanco, il quale, al suono di gran cassa, arringava il pubblico, in modo assai brioso e divertente. Durante la spiritosa arringa, il nome di Belfégor fu sovente pronunciato..... Io non ci badai, e non ci pensavo più, quando, stamani, ricevetti la sua lettera. Allora, quel nome sonoro e bizzarro, di cui ella mi parlava, mi ritornò subitamente alla memoria. Ecco una coincidenza abbastanza curiosa! — pensai, — se fosse l'individuo che, solo, dalle spiegazioni del duca di Montbazon, avesse la chiave del mistero!

« Immediatamente uscii di casa; come un pazzo saltai nella prima vettura che incontrai, e mi feci condurre alla fiera. Troppo tardi! Il mio saltimbanco aveva levate le tende il giorno innanzi. Vidi uno dei suoi colleghi, che stava anche lui preparandosi alla partenza; gli domandai se conosceva un certo Belfégor; mi rispose affermativamente; allora lo pregai di dirmi se sapeva dove avrei potuto ritrovarlo; mi disse che era partito da Parigi, prendendo la via del Nord. L'informazione valeva bene un luigi; lo detti e corsi a casa mia, di dove le scrivo.

(Continua).